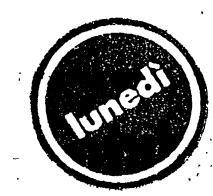
In serie B sette squadre in tre punti

(A PAGINA 8)

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Quarto successo di De Vlaeminck al Giro d'Italia

(A PAGINA 10) ...

Grande manifestazione con Berlinguer al Palazzo dello Sport di Milano

La DC insiste sulle vecchie formule che hanno reso ingovernabile il Paese

E' in seguito al definitivo esaurimento del centro-sinistra che si è reso inevitabile lo scioglimento delle Camere - Moro e i ministri fanno comizi per la DC nelle loro circoscrizioni elettorali invece di operare per la difesa dell'ordine democratico 🗝 L'intervento di Massimo D'Alema e la testimonianza di Viviana Corvalan

I giovani protagonisti per cambiare la società in Italia e in Europa

Che cosa sta proponendo agli elettori la DC, a meno di quindici giorni dal voto del 20 giugno? Parlando al Palasport di Milano questo pomeriggio, il segretario generale del partito, compagno Enrico Berlinguer, ha risposto a questo interrogativo nel quadro di un ampio e articolato discorso che ha toccato anche altre essenziali questioni del momento

e di cui riferiamo in quarta pagina. La DC soprattutto, ma anche alcuni altri partiti — ha detto Berlinguer - cerca in ogni modo di far dimenticare agli elettori il vero punto sul quale deve compiersi la scelta di voto. Si tenta cioè con la campaelettorale democristiacui stiamo assistendo. fare perdere di giunti -- in un momento per giunta tanto drammatico di crisi economica -- allo scioglimento delle Camere ed alle elezioni politiche anticipate. In questi ultimi mesi, non dimentichiamolo — ha detto Berlinguer — il Paese è giunto alla ingovernabilità: non c'eraпо più né governo effettivo, né maggioranza reale. Infatti. dopo il referendum sul divorzio del 1974 e le elezioni amministrative e regionali del 1975, ogni formula tentata nell'ambito delle forze che hanno governato, con combi-

sultata alla fine esaurita e Solo nell'ultima legislatura — ha proseguito Berlinguer si è provato prima con il centro-destra, per tenere in vita il quale la DC è ricorsa ben undici volte ai voti determinanti dei neo-fascisti; quindi si sono avuti governi di centrosinistra « organici », quadri-partiti e tripartiti; poi, ancora, si è avuto un bicolore, sorretto da una oscillante mag-gioranza di centro-sinistra; infine, con il monocolore che viveva solo sulle astensioni tirate per i capelli del PSI e del PRI, si era giunti alla im-mobilità, alla paralisi assoluta, appunto a quella ingover-nabilità che abbiamo detto. Dunque è stato in conseguenza di questa somma di tentativi falliti, voluti dalla DC, e non di altro, che si è arrivati allo scioglimento delle Camere, non voluto certo da noi comunisti, ha affermato Ber-

nazioni volta a volta diverse.

per trent'anni l'Italia — è ri-

Ebbene, se questo è il quadro, se questi sono i fatti ha chiesto — che senso ha da parte della DC — come ancora ieri ha ripetuto l'on. Zaccagini in una intervista —, affermare che « la DC riproporrà — se conserverà la maggioranza relativa — una soluzione parlamentare e di gofondata ancora sulla collaborazione, in termini e formule nuove, con quelle forze democratiche di cui i socialisti costituiscono parte essenziale »?

Domani, come ieri — ha detto Berlinguer — maggioranze di questo tipo non farebbero che riproporre fatalmente una situazione di ingovernabilità del Paese. E un Paese non può attraversare fasi così lunghe di « non governo », pena l'ag-gravamento ulteriore della crisi, gravi pericoli per le istituzioni, isolamento e discredito internazionale. E' questo dunque che i dirigenti de chiamano il « rinnovamento »? E' questo che si propone agli elettori che vogliono un reale cambiamento per il dopo-elezioni? In realtà l'unica via nuova e percorribile, oggi ha concluso Berlinguer - è quella che indichiamo noi comunisti: una larga coalizione democratica e antifascista, un governo di cui faccia parte il

Il compagno Berlinguer ha anche dedicato una parte del suo discorso alla sempre più torbida vicenda — ha detto delle provocazioni che si stanno moltiplicando in questi giorni in modo allarmante: dall'assassinio del compagno Di Rosa a Sezze Romano, ai fatti oscuri di piazza Venezia. cinema « Barberini » la scorsa notte a Roma.

Ancora una volta - al di là della violenza barbara del neofascismo -- gravi responsabilità emergono a carico della DC, che inutilmente continua a rivolgere appelli a un « ordine » che essa stessa ha così largamente contribuito a disgregare. Non si comprende. d'altra parte, perché in un momento di così minacciosi eventi e di così torbide e criminali provocazioni, il presidente del Consiglio e i ministri più direttamente interessati passino quasi tutto il loro tempo a fare comizi nelle loro circoscrizioni elettorali, invece di sedere in permanenza nei

SEGUE IN PENULTIMA

La manifestazione al Palasport

Ieri pomeriggio al nuovo Palazzo dello Sport di Milano dei comunisti: le decine di migliaia di iscritti e di elettori che in queste settimane lavorano nelle sezioni, nelle assemblee, nelle riunioni di caseggiato, ovunque sia possibile sviluppare il confronto politico per convincere, ragio-nando, argomentando con seienità. E anche questo grande incontro con il segretario generale del partito è stato una altra occasione per approfon-dire gli argomenti dei comunisti, per affilare la dialettica, che sarà impiegata ancora in migliaia e migliaia di incontri. Gli spalti e il parterre del Palasport, che ha avuto ieri la sua inaugurazione politica, erano già pieni ovunque da più di mezz'ora, quando alle 15.30 è entrato il compagno Berlinguer, accompagnato dal segretario regionale Quercioli, dal segretario della Federazione Terzi, dai dirigenti milanesi del partito.

Mentre il ievarsi delle ban-diere rosse e tricolori e un lungo boato, fatto di applausi e di slogan, salutavano il se-gretario del PCI, Marco Bertoli, che è dirigente della FGCI e candidato alla Camera, ha aperto la manifestazione. Alla presidenza hanno preso posto oltre ai dirigenti della Federazione milanese, i parlamentari, i candidati, comunisti e indipendenti, il vicesindaco Korach, il presidente della Provincia Vitali, amministratori e sindaci della provincia. Quando è stata annunciata la presenza di Viviana Corvalan, la figlia del prestigioso capo dei comunisti cileni, detenuto da tre anni nelle carceri della Giunta fascista di Pinochet, tutto il pubblico si è levato in piedi invocando in coro la libertà per il popolo cileno. In questo clima di profonda solidarietà antifascista Viviana ha preso la parola. E' stato un discorso di denuncia, ma anche e soprattutto di speranza, e di amore della vita secondo lo spirito dei messaggi di Cor-

« Chiediamo la più larga mobilitazione - ha aggiunto Viviana Corvalan — per ottenere che la riunione dell'Organizzazione degli Stati americani discuta il problema dei diritti umani in Cile, per obbligare la Giunta a rendere noto il destino dei dispersi, la chiusura dei campi di concentramento e dei centri di tor-SEGUE IN PENULTIMA



MILANO — Una panoramica del Palasport durante il discorso del compagno Berlinguer.

Rivendicato da un fantomatico gruppo avventurista l'incendio del cinema romano

Continuano le torbide provocazioni mentre Saccucci resta irreperibile

Secondo una prima ricostruzione i criminali attentatori sarebbero penetrati nel «Barberini» forzando una delle uscite laterali di sicurezza - Sui gravissimi fatti di piazza Venezia la polizia non è ancora in grado di rispondere ai numerosi e pesanti interrogativi tuttora aperti - Si cercano ad Aprilia altri componenti della squadraccia fascista che uccise a Sezze il compagno Di Rosa

Trame oscure, obiettivo chiaro

La torbida trama della provocazione continua a svilupparsi con episodi criminali. L'ultimo di questi, l'incendio del cinema Barberini a Roma, dore avrebbe doruto svolaersi ieri mattina un raduno missino, è stato rirendicato da una di quelle bande di delinquenti che si ammantano sotto le più varie etichette. Chi li istiga? Chi li paga? Una sola cosa è evidente in

questo oscuro intreccio si mira a creare un clima di crescente e pericolosa tensione in modo che se ne arvantagaino le forze conservatrici. Naturalmente questo disegno generale assume vari aspetti no le aperte aggressioni fasci-ste, vi sono le iniziative di gruppi incoscienti o strumentalizzati o «inquinati» o tutte le cose insieme. E vi sono poi elementi ancor più inquietanti, che riguardano il comportamento inerte di chi dirige la forza pubblica o le per-duranti « deviazioni » di membri dei servizi di sicurezza. Alle rivelazioni sul singolare curriculum del maresciallo Troccia, spalla e guida di Saccucci a Sezze, si sono aggiunte nuove rivelazioni sui rapporti passati tra lo stesso Sac-

cucci e il SID. E sono proprio le notizie che si vanno accumulando sulla figura e sui trascorsi di e presenta vari risvolti. Vi so- | Saccucci a rendere più incal-

zanti gli interrogativi sut perchè gli sia stato possibile far perdere con tanta facilità le proprie tracce, pur essendo stato per almeno due volte in diretto rapporto con le autorità. Chi e che non ha voluto e non vuole rintracciare il golpista? Lo si reputa troppo addentro nei retroscena e nelle reali responsabilità del tentativo sovversivo di Borghese? Si pensa che sappia troppe cose sui legami e sulle attirità dei servizi segreti? Domani la procedura per sottrarre l'immunità parlamentare al deputato missino sarà completata. Se Szecucci sjuggira alla cattura, i governanti democristiani possono star certi di non sfuggire — a loro volta

al giudizio dell'opinione pubblica. Il presidente del Consiglio e il ministro dell'Interno farebbero bene a pensarci, e a fare il proprio me-stiere, anzichè « battere » senza soste i propri collegi elettorali.

Le ultime due settimane che ci separano dal 20 giugno esigono da parte di tutti i compagni, da parte di tutte le organizzazioni comuniste un grande impegno e un grande lavoro per orientare i cittadini, per spiegare i termini della nostra proposta politica, per mandare a vuoto - attrarerso una salda vigilanza ---1 tentativi di provocazione che

ma ricostruzione effettuata dalla polizia, gli attentatori sarebbero penetrati nel locale attraverso una delle uscite di sicurezza, il cui uscio è stato trovato forzato. Nel cinema ieri mattina avrebbe dovuto tenersi un raduno neofasci-

violentissimo incendio

che ha semidistrutto a Roma

il cinema Barberini è stato

rivendicato da un ciclostilato

a una fantomatica organizza-

zione autodenominatasi « I

nuovi partigiani». La nuova

criminale provocazione è

giunta, verso l'una della not-

te tra sabato e domenica, a poco più di ventiquattr'ore dai gravissimi fatti di piaz-

za Venezia. Secondo una pri

Si dipana lentamente intanto la complessa matassa delle indagini sull'uccisione del compagno Luigi Di Rosa, avvenuta per mano di una squadraccia missina capeggiata dal golpista Saccucci a Sezze. Mentre il caporione fascista è ancora in libertà, gli inquirenti avrebbero identificato il quarto occupante della «Simca» verde del nazista Allatta. Si tratterebbe di un neofascista di Aprilia. Circolano insistentemente anche voci di un mandato di cattura contro il segretario deila sezione missina romana di Por-

tuense, che ha preso parte al criminale « raid » di Sezze.

sta indetto dal MSI. Le fiamme hanno distrutto completamente le poltrone, la « moquette» e varie suppellettili che si trovavano in sala, provocando danni per centinaia di milioni. I vigili del fuoco hanno impiegato più di un'ora per domare l'incendio. Nessun elemento nuovo, intanto, è scaturito dalle indagini condotte sulle sanguinose provocazioni di venerdi scorso a piazza Venezia. Ri-mangono pesanti interrogati-vi sul gravissimo episodio. La questura, dopo aver fornito ricostruzioni diverse e contrastanti, non è ancora in grado di rispondere ai tanti inquietanti quesiti ancora aperti. Nel corso delle indagini sono state effettuate alcune perquisizioni che non hanno però dato risultati. Il magistrato che conduce l'inchiesta riprendera oggi ad ascoltare le diverse testimonianze raccolte. Le condizioni dei missini raggiunti da colpi di pistola vanno intanto migliorando e a giorni se non interverranno complicati fuori pericolo.

osservato in memoria del poeta, le attrici Nuria Espert Lohanno letto poemi di Garcia Lorca e adesioni di numerosissime personalità della vita politica, intellettuale e artistica della Spagna nonchè un comunicato redatto da gruppi politici nel quale si dichiara che « non sarà possibile stabilire la base di un'autentica cultura popolare se non sa-ranno ristabilite le libertà democratiche senza restrizioni e il popolo spagnolo possa decidere del proprio futuro ed esprimere personalmente la

propria responsabilità ». La cerimonia si è svolta ordinatamente, senza interventi

DOMANI L'INQUIRENTE A LOS ANGELES

I dirigenti della Lockheed si dichiarano pronti a parlare

La decisione resa nota ai parlamentari italiani non appena giunti a Washington La situazione sbloccata da una proposta degli inquirenti giapponesi - Ottimismo tra i membri della nostra commissione: in USA si cercano conferme inoppugnabili

WASHINGTON, 6 giugno

Lo stato maggiore della Lockheed è disposto a parlare. La conferma è stata data ieri ai tre parlamentari ita-liani che rappresentano la Commissione parlamentare inquirente, non appena giunti all'aeroporto di Washington. I due funzionari della Commissione Stramacci e Nocilla, che avevano preceduto il presidente Castelli e i due relatori D'Angelosante e Codacci Pisanelli, hanno avuto modo di prendere contatto con l'ufficio legale della società di costruzioni aeree e hanno riferito che martedì a Los Ange-

fornire la sua testimonianza William Cawden, il quale, come è noto, è il funzionario che dice€! avere visto versare una bustarella supplementare di 50 mila dollari ad un ministro italiano. Per quello che si sa, mister Cawden dovrebbe deporre a Burbank, città vicina a Los Angeles dove hanno sede gli uffici della Lockbeed.

Perchè Los Angeles? Perchè questo tour de force per i tre commissari e gli altri compo-nenti della delegazione (un funzionario dell'Interpol, una segretaria, l'interprete, il segretario della Commissione inquirente Verdirosi)? Una coincidenza fortunata. Martedi, infatti, davanti al magistrato de-signato dal giudice federale californiano compariranno tre funzionari della Lockheed, l'ex vicepresidente Karl Kotchian e due dirigenti minori, John Clutter e A.H. Elliot. A con-vocarli davanti al giudice so-no state le autorità giapponesi che hanno, insieme agli olandesi, lo stesso problema degli italiani: accertare quali sono stati gli uomini di governo che si sono lasciati corrompere per acquistare gli « Her-

Fino a poche ore fa qui a Washington si riteneva scarsamente probabile che i tre funzionari della Lockheed comparissero effettivamente davanti al giudice: la paura di una incriminazione, si diceva, determinera un rifiuto. Come molti sapranno, i cittadini statunitensi possono an-che rifiutarsi di testimoniare (figuriamoci poi se possono essere costretti a parlare quando sono possibili imputati!) se ritengono che le loro risposte possano nuocere loro dal punto di vista penale. Che cosa, allora, ha sbloccato la situazione? Un'offerta delle autorità giapponesi: il Primo ministro Takeo Miki ha controfirmato un provvedimento con il quale si assi cura l'impunità ai funzionari della Lockheed che testimo

nieranno sulle bustarelle in Giappone. In sostanza, hanno detto le autorità giapponesi, a noi interessa sapere quali sono 1 nostri uomini di governo che si sono lasciati corrompere. I corruttori non ci interessano: voi testimoniate, forniteci gli elementi che ci servono e noi non procederemo. Di questa circostanza, alquanto fortuita, ha in definitiva tratto vantaggio la delegazione abbastanza spianata. Ora si tratterà di vedere che cosa lo stato maggiore della Lockheed, riunitosi martedi a Los Angeles, è disposto a dire.

New York, ha precisato che a Los Angeles esaminerà con i parlamentari italiani i problemi connessi con le deposizioni e se non vi saranno pe ricoli per i funzionari che testimonieranno — pericoli di incriminazioni, evidentemente – darà il suo benestare. In effetti con le autorità italiane i problemi dovrebbero essere minori che con quelle giapponesi.

In Italia il reato contestato è di concussione, cioè la Lockheed sarebbe stata costretta, con una specie di ricatto, a versare i soldi a uomini di governo attraverso i più svariati canali, dalle so-cietà fasulle di Crociani, alle intermediarie «Tezorefo» di Lefebvre e « Ikaria » di Olivi e Max Melka.

Dunque, stando a questo ca-po di imputazione, la Lock-heed sarebbe parte lesa e quindi i suoi dirigenti non hanno nulla da temere: questo in sostanza il discorso che la commissione italiana si appresta a fare ai legali. E i risultati, nella delegazione tutti ne sembrano convinti, dovrebbero essere positivi. Il presidente Castelli ha detto che l'Inquirente ha già raggiunto il risultato minimo che si prefiggeva; sı tratta — ha aggiunto - di vedere se riusciamo a realizzare anche il programma massimo.

Comunque è certo che martedì ci sarà questo incontro a Los Angeles ed è possibile che subito dopo, se qualcosa di concreto dovesse venire fuori, i tre parlamentari si recheranno a Marietta nella Georgia per sentire altri funzionari della società di costruzioni aeree. In verità - questo lo ha rilevato anche il presidente Castelli durante un

Paolo Gambescia SEGUE IN PENULTIMA

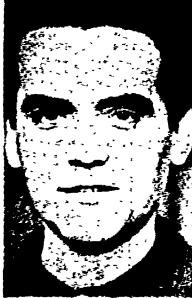
Nel villaggio natale del poeta fucilato dai franchisti

Centomila persone rendono omaggio a Garcia Lorca

Chiesto il ristabilimento in Spagna delle « libertà democratiche senza restrizioni »

GRANADA, 6 giugno Un omaggio alla memoria del poeta Pederico Garcia Lorca, fucilato dai franchisti durante la guerra civile spagnola, è stato celebrato peri a Fuente Vaqueros, dove Garcia Lorca nacque 78 anni fa. Alla manifestazione, svoltasi nella piazza di Fuente Va-queros, hanno assistito circa 100 mila persone tra cui artisti, intellettuali, scrittori, familiari di Garcia Lorca e per-sone giunte da differenti città della Spagna.

Dopo un minuto di silenzio la Gaos e Aurora Bautista



Federico Garcia Lorca

della forza pubblica presente sul posto. In precedenza, nel-l'ospedale di Granada, si era svolta una tavola rotonda con la partecipazione di superstiti del teatro popolare « La Barraca», che fu diretto da Garcia Lorca.

La sera del 6 maggio il terremoto che cambiò il volto della provincia

Un mese fa la tragedia del Friuli

Incontro con gli amministratori di Venzone: « Il paese non dovrà rinascere solo come museo » - Soltanto il 4% delle case è rimasto in piedi - Bisognerà affrontare e risolvere i vecchi problemi per evitare la continua emigrazione - Le uniche aree disponibili sono sottoposte a servitù militari

UDINE, 6 giugno

Un mese fa, alle 9 di sera. la tragedia si abbatteva sul Friuli. Le ferite del terremoto sono qui, ancora sanguinanti, i problemi di questi paesi emergono in tutta la loro gravità e urgenza, mentre sempre più preziosa si dimostra la solidarietà che da tutta Italia si stringe attorno a queste popolazioni.

Un significativo modo di ricordare la ricorrenza è stato oggi quello degli amministra-tori comunali di Venzone, i quali hanno chiesto di incontrare i cronisti a un mese dal disastro perchè vogliono « impostare fin d'ora un discorso di ricostruzione ».

co socialista Antonio Sacchetto mostra con un gesto largo del braccio il panorama di macerie che si stende sotto i nostri occhi. Venzone non esiste più, è un deserto di pietre bianche sotto il sole, mucchi di detriti, qualche muro pericolante dove si aprono le occhiaie vuote delle finestre. L'epicentro del terremoto è stato localizzato ap-

partite proprio di qui, hanno fatto tabula rasa. Solo il 4 per cento delle case è rimasto in piedi. Una cinquantina di morti, decine di feriti, un eccezionale patrimonio d'arte e di storia se-« Venzone aveva conosciuto | midistrutto. Delle mura che

pena al di là del Tagliamen-

to, le scosse più forti sono

DALL'INVIATO | momenti di grande spiendo- | cingevano l'antica cittadella | messa di ogni progetto: ri- | troppo tempo erano rimasti re. E ora, ecco...». Il sinda- | medievale e rimasto ben po- | sorgere non significa che tui- | irrisolti co, ora sotto gii archi superstiti delle antiche porte ci sono militari in tuta mimetica che impediscono l'accesso a chiunque. Ha cambiato volto perfino

paesaggio. La montagna e rigata di frane, da enormi slavine di roccia e terra che le onde sismiche hanno staccato dai costoni. Monte Plauris. che domina il paese, è paurosamente dissestato Eppure Venzone è deciso,

fermamente deciso a risorge-re dalle sue ceneri. Me lo dice il sindaco, lo ribadisce il compagno Lionello Bellina, consigliere comunale del PCI che fa parte della Giunta civica insieme a PSI e PSDI. Viene chiarita subito la preto tornerà come prima, perche molte cose anzi dovranno cambiare, essere « diverse ». Non si tratta soltanto del fatto che certe frazioni, come quella di Portis (duecento abitanti, solo cinque case ancora abitabili), non potranno essere ricostruite perchè sono esposte alla minaccia di nuove frane. Il discorso che fanno gli amministratori di Venzone ha un preciso contenuto sociale, economico, culturale. Dice il compagno Bellina: « Vogliamo che Venzone torni ad esistere, vogliamo recuperare il suo borgo medievale e i suoi tesori. Ma vogliamo anche che la nuova Venzone dia una risposta po-

sitiva a problemi che per

« Non pensiamo di certo un centro storico rimesso in piedi che sopravviva solo come museo, ma a un paese vivo, con le sue attività, con una capacità produttiva. Nel dopoguerra Venzone ha perso mille abitanti perche la mancanza di lavoro ha fatto emigrare la gente. Non avrebbe senso riedificare un paese se dovesse continuare a discendere la china della deca-

denza ».

zione ci sono dunque molti problemi, immediati e di pro-Pier Giorgio Betti SEGUE IN PENULTIMA

Sul tappeto della ricostru-

(A PAGINA 5)

La Giunta di sinistra affronta (dopo 23 anni) uno dei problemi più gravi della città

A Milano c'è voluto il 15 giugno per fare un nuovo Piano Regolatore conferita a Umberto Terracini

Il Consiglio comunale discute sul documento e le sue scelte qualificanti in materia di assetto urbanistico, di difesa della struttura produttiva, di risanamento delle zone degradate, di rilancio dei servizi sociali - La lunga storia delle licenze « difformi » e delle responsabilità delle passate Amministrazioni nell'assalto delle immobiliari alla città

Stavolta ci siamo: il Piano regolatore di Milano del 1953 sara archiviato. A distanza di 23 anni, dopo che per dodici anni si è parlato di una variante generale al Piano regolatore senza concludere, caduti nell'oblio volumi « verdi) e volumi « bianchi » presentati come il nuovo Piano regolatore di questo o quell'assessore all'Urbanistica, il Consiglio comunale ha da giovedì sera una proposta concreta da discutere, di cui l'Amministrazione di sinistra si assume la responsabilità, per pianifica-re il futuro della città. La nuova Giunta è stata eletta il 31 luglio dell'anno scorso. Tra i grossi problemi in sospeso ha trovato, appunto, una bozza di variante generale al Piano regolatore, su cui avevano lavorato comitati tecnici unitari e forze politiche per oltre due anni; una bozza che era stata addirittura distribuita ai consiglieri comunali, con tavole colorate affisse nell'aula consiliare, per l'approvazione della quale c'era già un punto iscritto al-

l'ordine del giorno del Consiglio, ma che, formalmente, non fu mai presentata perchè la rissa interna alla DC raggiunse gradi talı da impedire che l'assessore democristiano all'Urbanistica facesse la relazione ufficiale. Si arrivò alla fine di aprile dell'anno scorso allo scioglimento del Consiglio per le elezioni amministrative senza che fosse dato, ancora una volta, alla città un Piano regolatore che assicurasse una prospettiva ordinata per il suo svilupprimavera del 1975 – nonostante l'impegno delle forze politiche anche di oparrivare ad una intesa per

posizione, come il PCI, per concretizzare il nuovo PRG si ripeteva un capitolo d'obbligo nella storia urbanistica di Milano, città tanto prodiga nell'assicurare rendite alla speculazione immobiliare quanto avara nel darsi Piani regolatori. Lo ha ricordato al Consiglio l'altra sera il sindaco: « Nel corso di questo secolo solo tre volte Milano ha rinnovato il proprio piano urbanistico e cioè nel 1910-'12, nel 1934 e nel 1953 ». Val la pena di precisare che nel 1953 il Piano regolatore fu rinnovato perchè negli anni immediatamento seguenti la fine della guerra c'era una Giunta che aveva un assessore all'Urbanistica comunista, il compagno Mario Venanzi, ora vice presidente del Senato, ricordato a Milano tra l'altro proprio per aver impostato e portato avanti la revisione generale del Piano regolatore (e « per essere stato un assessore con le mani pulite», come sottolineano ancora oggi quanti conoscono le vicende urbanistiche di Milano; ma questo è un altro discorso).

Che il Piano regolatore del 1953 fosse « vecchio », « superato», « da rifare » si inco minciò a dirlo già alla fine degli anni '50 Il centro-sinistra eveva tra i suoi punti programmatici « rinnovatori » il nuovo regolamento edilizio e il nuovo Piano regolatore. Assessori democristiani (dopo il compagno Venanzi, infatti, e fino alla costituzione della Giunta di sinistra dell'anno scorso, alla gestione del Piano regolatore ci furono sempre uo-mini della DC) si dilettarono a promuovere studi sull'uno e sull'altro, firmarono volumi; nel concreto si rilasciavano li cenze in contrasto col PRG del '53 - perchè, tanto, doveva essere cambiato -- e si facevano con le immobiliari private convenzioni che sancivano violente compromissioni del territorio in previsione di uno sviluppo che il Piano re-golatore del 1953 non consentiva ma che il « bisonte ambrosiano » (come ama autodefinirsi il capitale finanziario concentrato in Milano) reclamava con l'imperio della sua incontrastata forza. Anzi, della sua incoraggiata forza se è vero, come è vero, che assessori e alta burocrazia del Comune si trasformarono in funamboli della legge per con-sentire quel che consentibile non era.

Esempio classico è la mai esistita variante generale al Piano regolatore che risale al 1963, sulla base della quale fu costruita « in precario » mezza Milano, grattacieli compresi. Si trattò di questo: la ripartizione urbanistica approntò uno schema di variante generale che sanava tutte le violazioni del PRG del 1953 già consumate, e che prefigurava la realizzazione delle convenzioni stipulate « per delega » mai arrivate in Consiglio ma puntualmente approvate dalla prefettura, tra Comune e immobiliari private. Questo schema fu inviato al ministero dei Lavori pubblici come pez za d'appoggio alla richiesta di poter procedere alla variante generale del PRG. Il ministe ro rispose che era d'accordo che Milano si desse un nuovo PRG. Tanto bastò perchè lo schema-pezza giustificativa divenisse la mappa in controluce su cui venivano rilasciate le licenze edilizie: licenze normali quando c'era coincidenza con il PRG del 1953, licenze « in precario » (in attesa della adozione della variante generale da parte del Consiglio al quale non fu mai presentata) quando c'era diffor-Ci vollero battaglie anche a-

spre in Consiglio da parte del gruppo comunista; ci volle la mobilitazione dei quartieri e del SID.

MILANO, 5 giugno † prima e poi dei consigli di † battaglia di massa, collegata † zona per portare l'ultima Giunta di centro-sinistra alla riflessione sul saccheggio della città, sull'edificazione selvaggia, sui danni gravissimi della terziarizzazione, pagata con l'espulsione da Milano di decine di migliaia di posti di lavoro nell'industria e dei ceti popolari dai quartieri centrali, e con il peggioramento della qualità della vita.

Sotto la spinta di questa

alla battaglia politica e amministrativa delle sinistre - dal PCI al PSI alle stesse simstre della DC — in Consiglio e fuori si avviò un travagliato processo di revisione della gestione del territorio che arrivò fino alla elaborazione largamente unitaria di una proposta di variante generale; quella, appunto, portata ma non presentata ufficialmente I in Consiglio nel 1975. Resisten-

DA REGGIO EMILIA

Altre testimonianze a favore dei cattolici candidati nel PCI

REGGIO EMILIA, 6 giugno Decine di esponenti del mondo cattolico reggiano hanno sottoscritto il noto appello di Ettore Masina, padre Camillo De Piaz, Dom Giovanni Franzoni, padre Piero Brugnoli, don Umberto Vivarelli, padre Davide Turoldo, Giampaolo Meucci e altri, testimoniante « affetto e amicizia » verso quei cattolici che « convinti di servire in questo modo il bene comune, han-no fatto una scelta politica difficile, accettando la candidatura che, in piena libertà di decisione autonoma per il futuro, è stata loro offerta dal PCI ».

Il documento, pur confermando la pluralità delle scelte politiche dei sottoscrittori, sollecita nella Chiesa «il rispetto delle opzioni temporali » (con diretto riferimento alla decisione di Raniero La Valle, Piero Pratesi, Paolo Brezzi, Mario Gozzini e altri di presentarsi come indipendenti nelle liste del PCI o di altre forze di sinistra).

Tra le adesioni più significative sono quelle dei quattro Stecco, Pacifico Fontana, Giuseppe Papaggi e Gianni Dallasta); di due membri della segreteria provinciale della SISM-CISL (Giancarlo Zambelli e Igina Barchi); di Pier Luigi Bertolotti, consigliere comunale della DC a Reggio; di don Ercole Artoni, parroco di Mancasale; di Vanna Iori, del comitato provinciale de; di Prospero Ragni, ex consigliere de a Gualtieri; della segreteria provinciale dei « Cristiani per il socialismo »; della comunità di base di Castelnuovo Sotto; di Gianfranco Aldrovandi, imprenditore; di Letizia Valli e Lorenzo Giberti, eletti come indipendenti nelle liste del PCI nei consigli comunali di Reggio e Cadelbosco; di Pier Flaminio Bertolini. consigliere comunale de a Quattro Castella; di Sandro Scansani, del direttivo provinciale CGIL scuola; della redazione della rivista Cristiani a confronto.

poste a questo processo; di esse si fecero portavoce i settori più retrivi del Consiglio, in particolare la destra della DC direttamente impegnata a difendere « il diritto » delle immobiliari di costruire come e dove volevano, su semplice licenza edilizia, senza oneri di urbanizzazione nè primaria nè secondaria. Una

difesa feroce della speculazione più forsennata che blocco anche la variante generale nella primavera del 1975. Il 15 giugno ha cambiato i rapporti di forza all'interno

del Consiglio; per la prima volta la DC si trova all'opposizione di una Giunta di sinistra, sostenuta da una maggioranza con la quale la DC non ha voluto « confondersi perchè ci sono i comunisti ». La Giunta di sinistra ha tra i suoi punti programmatici la presentazione, entro le scadenze previste dalla legge regionale, della variante generale al Piano regolatore. L'impegno è stato rispettato la sera del 3 giugno. Si tratta di un rispetto non solo formale ma anche di sostanza. I contenuti del nuovo Piano regolatore, infatti, sono tali da se

gnare una svolta. Milano, per la prima volta, decide di far coincidere gli obiettivi del proprio sviluppo con quelli della pianificazione territoriale, approvati dalll'assemblea dei sindaci del Piano intercomunale.

Sono, in sostanza, prospettive di riqualificazione del territorio comunale, che non offre spazio per ulteriori spansioni. Una riqualificazio ne basata sul contenimento del terziario, sulla difesa de posti di lavoro produttivi nel l'industria e dell'attività agri cola qualificata (che ancora esiste) sulla ristrutturazione dell'edilizia vecchia e degradata sotto controllo pubblico per impedire trasformazioni d'uso (terziario) ritenute ne gative, sulla dotazione di servizi secondo i livelli previsti dalla legge (scuole, verde, o- l clutati.

ze fortissime furono contrap- | spedali, ecc.) e su una riorganizzazione dei trasporti pubblici strettamente connessa al comprensorio.

Sono obiettivi ai quali la Giunta e la maggioranza soanalisi della realtà di Milano e del comprensorio, facenprovenienti dai consigli di zona e dai comuni circostanti, li, culturali, economiche del-

Le minoranze, in particola re la DC, di fronte alla presentazione del PRG hanno reagito facendo questioni di « metodo » lamentando la scarsa consultazione, lanciando accuse di « elettoralismo » Robetta, come si vede. Fare la guerra agli obiettivi del Piano, ormai a conoscenza del l'intera città, non e agevole e c'è forse chi vuol nasconde re dietro il polverone sulla «forma» il dissenso, inespresso, sulla sostanza. Ma sono posizioni che neppure nella DC sono di tutto il partito, come certi apprezzamenti pubblici sugli obiettivi del Piano dimostrano.

Tutto questo lascia intravvedere la possibilità di arrivare sia pure attraverso un confronto serrato, ad una adozione largamente unitaria del nuovo Piano regolatore. Milano ne ha proprio bisogno.

Renata Bottarelli !

Superato a Zurigo l'obiettivo dei 6.000 iscritti al PCI

I compagni della Federazione del PCI di Zurigo hanno inviato un telegramma al compagno Berlinguer per annunciere di aver superato l'obiettivo dei 6.000 iscritti al Partito, con oltre 1.300 re-

Convegno di studio all'Università di Venezia

I sottufficiali dell'aeronautica per un nuovo regolamento militare

Le proposte concrete per nuove norme disciplinari da sottoporre al futuro Parlamento e alle forze politiche - Assemblea nazionale a luglio - Discussione sugli organismi di rappresentanza

Questione di dignità

non vedono la TV italiana ma la vedono i loro familiari e gli 'emigrati costretti dalla crisi a lasciare il posto in Germania, in Svizzera, altrove. Quando l'altra sera il sottosegretario Granelli — nel corso di una «Tribuna» televisiva rispondera alle « domandine : del regista do on. Forlani, ci si aspettava da lui, cui competono appunto i problemi dell'emigrazione, che dicesse qualcosa degli emigrati e di cosa ha fatto e intende fare

la DC per loro. E invece niente. L'on. Granelli ha detto in sostanza che tutto dere continuare così come è, che non bisogna cambiare nulla nella nostra politica perchè qualche stranicro scottà. Granelli è potrebbe avercela a male. Do- to ad obbedirgli).

I nostri lavoratori all'estero I po aver dato questo bell'esempio di spirito di indipendenza e dignità nazionale, mancava solo che Granelli aggiungesse che i nostri emigrati non solo devono farsi sfruttare dai padroni stranieri ma anche farsi dire da loro per chi votare. I lavoratori emigrati hanno la loro dignità nazionale e voteranno da italiani nell'interesse di quell'Italia che essi fanno rispettare all'estero con loro laroro. (A proposito: da Hannover a Wolfsburg ci sono pochi chilometri, ma Fanfani l'altra settimana non ha fatto a tempo ad andare a trovare gli operai italiani della Volkswagen. Fanfani dice che degli emigrati è meglio non parlare, è un tema che

scotta. Granelli è subito pron-

Coerenze esplicite

di un quotidiano romano tradizionalmente fanfaniano. i grossi proprietari dell'edilizia segnalano in un vistoso «padellone» i candidati e_i partit: che danno sicuro affidamento di tutelare gli « interessi » del-Uno accanto all'altro ecco | cui parla Fanfani

Dalle compiacenti colonne tre contrassegni: della DC. ciascuno di essi una rosa di raccomandati. Gli speculatori dell'edilizia sanno bene che di loro ci si può fidare. E se lo conferma la grande proprieta edilizia, ruol dire che son proprio esplicite le « coerenze »

Raucedine

Nell'edizione delle 19,30 di sabato, «GR 2» ha offerto i propri microsoni al vice searetario del MSI. Pino Romualdi, per una dichiarazione menzognera, com'è costume dei fascisti, secondo la quale «tutti i partiti politici e le stesse forze del governo tendono a rendere impossibile il nostro libero esercizio di pa-

Successivamente ha fatto da difensore d'ufficio di Moro per le accuse rivoltegli da Balzamo, del PSI, sulle responsabilità del presidente del Consiglio sul caso del SIFAR

Giorgio Brovelli, nella nota politica, ha citato quattro oratori de (Fanfani, Ruffini, De Mita e Moro), tre del PSI (Bertoldi, Formica e Signorisini (Almirante, Romualdi e Servello). I comunisti, evidentemente, per quelli di «GR 2» ieri erano affetti da raucedine. Tanto per finire in bellezza questa altra prova di protessionalità, nella rubrica « Linotype » ha letto un corsiro de Il Giornale di Montanelli. intriso di volgarissimo anticomunismo, a proposito del comizio a Parigi di Berlinguer e nazionali per garantire una Marchais.

DALL'INVIATO VENEZIA. 6 giugno

Riconoscimento dei diritti costituzionali dei militari, un nuovo rapporto tra Forze Armate e Paese, migliori condi zioni economiche, sanitarie e culturali per tutto il personale militare: questi i temi sui quali si è discusso per due giorni al Convegno nazionale di studio promosso dal «Coordinamento dei sottufficiali democratici dell' Aeronautica x che si è svolto qui a Venezia, nell'Aula magna della Facoltà di Architettura.

Al centro del dibattito che ha registrato un vivace confronto di posizioni - cinque questioni specifiche (regolamento di disciplina; rappresentanza; problemi normativi, economici e di carriera; situazione della sanità militare; problemi della cultura e del diritto allo studio) che sono state approfondite in altrettante Commissioni che hanno poi riferito all'assemblea la quale ha approvato una serie di documenti.

Tali documenti verranno sottoposti all'esame e all'approvazione di un'assemblea nazionale dei sottufficiali che avrà luogo nei primi del luglio prossimo. Il documento più importante approvato dal Convegno — che segna indubbiamente un passo avanti rispetto alla prima fase di pura e semplice denuncia dello stato delle Forze Armate e della risposta alle misure repressive inquantoché si è scesi sul t**erreno concreto del**le proposte da formulare e da presentare alle sorze politiche al futuro Parlamento — e quello relativo al nuovo regolamento di disciplina i cui concetti base vengono così riassunti: 1) Emanazione della legge formale che regolamenta i diritti e doveri dei militari, discussa e approvata dal Parlamento con amo:a informazione e coinvol gimento nel dibattito di tutte le componenti della società, militari compresi; 2) Piena tutela delle libertà costituzionali, individuali e collettive; 3) Tutela dei diritti civili e politici e in particolare: il diritto di libera espressione del pensiero, sia all'interno le). Saragat, Malagodi e i mis- | che all'esterno delle caserme: libertà di informazione intesa come libera circolazione della stampa; libertà di associazione e di riunione, presupposti necessari al funzionamen-

to degli organismi di rappre-sentanza; 4) Eliminazione di

tutte le punizioni che compor-

tino limitazioni delle libertà

personali; 5) Rendere funzio-

nale il servizio alle esigenze

sua sicurezza, non escludendo la possibilità di rapporti fra personale e istituzioni militari, popolazione e organismi rappresentativi locali.

Vivace e assai contrastata

la discussione sugli organismi di rappresentanza, sui quali in particolare per quanto ne riguarda i compiti — le idee ci sono apparse un po' confuse. Pur avendo ribadito che la proposta di costituzione di in sindacato (già respinta nella precedente assemblea nazionale di Pisa dei sottufficiali dell'Aeronautica e riaffiorata qui a Venezia) è assolutamente da scartare, le formulazioni avanzate in alcuni interventi ricalcano concetti sindacalcorporativi, mentre altri hanno formulato proposte, respinte dal convegno, che mascherano la volontà di creare un vero e proprio movi mento politico dei sottufficiali e dei militari in quanto tali, con i rischi e i pericoli facilmente intuibili.

rito bene - ci rendiamo conto che non è facile - è il ruolo degli organismi di rappresentanza, sulla cui validità e caratteri il Parlamento deve ancora pronunciarsi. Sono stati tuttavia individuati i due filoni e quindi i due interlocutori di questi organismi: problemi sociali e culturali della vita di caserma coadiurando il comandante; contributo al processo legislativo e alle scelte degli organi dello Stato nelle materie per le quali sussistono specifici interessi del personale militare trattamento economico, stato giuridico, condizione morale, situazione sanitaria e culturale) in diretto rapporto con l Parlamento

Ciò che non è stato chia-

Il convegno ha discusso anche il ruolo che le donne, familiari dei sottufficiali, possono svolgere nella lotta per la democratizzazione delle Forro specifico contributo al riapprovati sulla sanītā mīlītare e sugli altri problemi sottoposti all'esame del convegno che ha evitato, a nostro parere giustamente, di discutere sulla presenza di sottufficiali nelle liste elettorali di alcuni partiti.

Ci è stato in proposito precisato che il « Coordinamento nazionale dei sottufficiali democratici », riunitosi a Milano prima della presentazione delle liste elettorali, aveva stabilito senza possibilità di equivoco che eventuali candidature dovevano ritenersi frutto di scelte personali e non del

movimento. Sergio Pardera Ieri nello storico salone del Senato a Palazzo Madama

Cittadinanza onoraria di Torino

Lo aveva deciso il Consiglio comunale il 22 marzo - Il saluto del sindaco Diego Novelli - Oratore ufficiale il prof. Quazza - Alla cerimonia presenti gli amministratori del Comune, della Provincia, della Regione, parlamentari, vomini della Resistenza, esponenti dei partiti antifascisti

DALLA REDAZIONE

TORINO, 6 giugno

«Mi rivolgero dunque a voi chiamandovi cari concittadini e care concittadine. In realtà mi sono sempre sentito torino arrivate approfondendo la | nese.. ». Umberto Terracini, sorridendo, ha iniziato coși il suo ringraziamento al sindaco do tesoro delle indicazioni i di Torino e alla Giunta di sii nistra che stamane, nello storico salone del Senato in Padiscutendo con le forze socia- | lazzo Madama lo ha proclamato cittadino oporario Motivi per sentiisi torinese

Terracini ne ha tanti e la motivazione della cittadinanza o noraria le ricorda: « A Torino forma e sviluppa la sua per sonalità; amico e compagno di studi e di lotta di Antonio Gramsei e Palmiro Togliatti, accanito oppositore del regime fascista, condannato dal Tribunale speciale a ventitre anni di carcere, durante la lotta di Liberazione fu segreta rio di governo della Repubblica dell'Ossola, Presidente del l'Assemblea costituente, dal 1948 senatore di diritto» La motivazione che il sindaco Diego Novelli ha letto

stamane aggiunge che la cittadinanza onoraria e stata proclamata dal Consiglio comui nale il 22 marzo 1976 e viene a Terracini offerta « in riconoscimento della costante azione svolta a favore delle masse popolari in difesa della libertà e della democrazia e per l'attuazione di un effettivo progresso sociale».

Alla cerimonia del conferimento, col sindaco e il vicesindaco Borgogno era la Giunta municipale, il presidente della Provincia Salvetti, il vii cepresidente della Giunta regionale Baiardi, il prefetto, senatori, deputati, uomini della Resistenza, il compagno Ugo Pecchioli per la Direzione del PCI, esponenti dei partiti an-

« Il 27 luglio dell'anno scorso — ha ricordato il sindaco Novelli — in occasione del suo ottantesimo compleanno i lavoratori e i democratici italiani si sono stretti intorno al senatore Umberto Terracini per dimostrargli la loro profonda stima e riconoscenza e per festeggiare in lui il protagonista di oltre sessanta anni di storia italiana», l'uomo politico la cui attività « di mtellettuale difensore dei diritti civili degli oppressi, di le-gislatore della risorta Italia democratica si è intrecciata con la storia della classe operaia e del movimento democratico e popolare italia-

La straordinaria biografia di Umberto Terracini è stata tratteggiata sinteticamente dall'oratore ufficiale prof. Guido Quazza che ha ricordato il rapporto stretto con la Torino di Gramsci e Gobetti, il suo lavoro all'Ordine Nuovo. Fondatore del PCI, Terracini fu uomo di punta del movimento dei Consigli di fabbrica; nel periodo fascista durante il « processone » del 1928 emerse ancora una volta «il ragionatore sottile » capace di capovolgere e distruggere le tesi dei giudici del Tribunale speciale. Il fascismo lo schedò come « uno dei capi più ascoltati e influenti del PCI » e la polizia fascista lo aveva posto nella sua graduatoria di importanza « subito dopo

Gramsci ». Ai lunghi anni di carcere segue la Resistenza, seguono gli anni della rinascita democratica. Tratto caratteristico di Terracini è quello di avere una propria « bussola ha detto l'oratore - per evitare : pericoli dell'estremismo, del conformismo, del potere. costante nella sua azione, la rivendicazione del diritto del militante ad esprimere il proprio giudizio».

Per essere degno della cit tadinanza ricevuta. Terracini ha promesso: curerà, pur tra i molti incarichi e gli onerosi impegni, di tenere con Torino rapporti ancor più stretti e

Andrea Liberatori

L'AVANA, 6 giugno

(g o) Dopo una tournée

Di ritorno da Cuba il Canzoniere delle Lame

di due settimane a Cuba e ripartito per l'Italia il « Can-zoniere delle Lame » di Bolo-gna che ha ottenuto grande successo nei nove spettacoli e nelle due trasmissioni televisive realizzate. Il « Canzoniere delle Lame » ha cantato a L'Avana nella sala della biblioteca nazionale, in scuole ze Armate. E' stata ricono- al campo, nella fabbrica di di amicizia italo-cubana ed guardo. Documenti sono stati i ha partecipato all'incontro del movimento Nuova trova. Ha inoltre cantato a Cienfuegos in uno spettacolo con i movimenti musicali locali, a Santa Clara in uno spettacolo con il teatro contadino de « La Yaya », al primo festival dell'Unita a Cuba che si è tenuto la sera del 2 giugno

> ENEA BAZZANI Il corpo bandistico «G. Puccini » partecipa con affetto al do lore dei familiari e presenzierà al funerale che si svolge oggi, lune

E' scomparso improvvisamente

di, alle ore 17 a Piumazzo Bologna, 7 giugno 1976



Il sindaco di Torino Diego Novelli e il vicesindaco Borgogno si felicitano con Umberto Terracini cui è stata conferita la cittadinanza onoraria.

INTERESSANO UN MILIONE E MEZZO DI LAVORATORI

Oggi riprendono le trattative per il contratto dei braccianti

La Confagricoltura vuol bloccare la contrattazione integrativa Conferenza stampa sul settore IPO-GEPI - Le altre vertenze

Riprendono domani nella sede della Confagricoltura a Rovo del contratto di lavoro degli oltre un milione e mezzo di braccianti e salariati agri-

negoziati sono bloccati sulla pregiudiziale posta dalla Confagricoltura tesa a bloccare la contrattazione integrativa provinciale nel momento in cui si va alla trasformazione del tradizionale « patto di lavoro » in un vero e proprio contratto di lavoro. Le segreterie della Federbraccianti, della FISBA e della UISBA hanno annunciato una forte mobilitazione della categoria - alla quale in questi giorni hanno espresso la loro piena e attiva solidaricia striali — se nella sessione di trattative che si aprono do mani la controparte padronale insistesse nella sua posizione di chiusura. I sindacati hanno, fra l'altro, proposto di accantonare la discussione sull'articolazione contrattuale per riprenderla dopo aver svolto un esame complessivo degli altri punti della piatta-forma rivendicativa.

Sempre domani, alle 11, si svolgerà a Roma l'annunciata conferenza stampa della Federazione CGIL-CISL-UIL sulla grave situazione determinatasi nel settore IPO-GEPI e per illustrare gli obiettivi della manifestazione nazionale in difesa dell'occupazione che si terra martedi 8 a Roma. Al ministero del Lavoro proseguiranno domani gli incon i lavoratori dei settori indu- l tri « in sede tecnica » per il

I contratto del 230 mila bancari: martedi o mercoledì il mini stro Toros dovrebbe presen tare una proposta di media

Nel corso della settimana. infine, si svolgeranno nuovi incontri per i contratti dei lavoratori calzaturieri (mercoledì 9), degli alberghieri (giovedì 10) e del settore le gno (giovedì 10): i lavoratori del legno scendono in sciope ro lo stesso giorno per otto

Tutti i deputati comunist sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alla seduta di martedì 8 giugno con inizio alle ore 11.

SCOPRI LA GIOVENTU' in

URSS		
8 GIORNI A LENINGRADO-MOSCA	8 glorni	Lit. 230.000
EUROPA ORIENTALE IN TRENO	18 giorni	
FERRAGOSTO A LENINGRADO-MOSCA	8 giorni	Lit. 230.000
EUROPA ORIENTALE IN TRENO	8 giorni 17 giorni	Lit. 335.000
ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE	3	
A MOSCA-VOLGOGRADO	8 giorni	Lit. 260.000
ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE	_	
A LENINGRADO-MOSCA	8 gorni	Lit. 255.000
5 GIORNI A MOSCA	5 giorni	Lit. 255.000 Lit. 207.000
CAPODANNO A MOSCA-VOLGOGRADO	8 giorni 8 giorni	Lit. 260.000
CAPODANNO A LENINGRADO-MOSCA	8 giorni	Lit. 255,000
REPUBBLICA DEMOCRATICA TED	DESCA	
VACANZE STUDIO A DRESDA	22 giorni	Lit. 200.000 Lit. 195.000 Lit. 180.000
VACANZE STUDIO A BERLINO	22 giorni	Lit. 195.000
ESTATE NELLA SVIZZERA SASSONE	16 giorni	Lit. 180,000
ESTATE NELLA SELVA TURINGIA	9 giorni	Lit. 140.000
IL ROMANTICISMO TEDESCO	9 giorni	Lit. 135.000
CAPODANNO A OBERHOF	-	
NELLA SELVA TURINGIA	10 giorni	Lit. 163.000
PORTOGALLO		
VACANZE BALNEARI A TROIA		
(SETUBAL)	15 giorni	Lit. 155.000
(SETOBAL)	15 giorni	EII. 133.000
UNGHERIA		
VACANZE SUL LAGO BALATON		
BUDAPEST E FOELDVAR	10 giorni	Lit. 200,000
VACANZE A CAVALLO		
BUDAPEST E VEROCE	13 giorni	Lit. 250,000
CUBA		
SOGGIORNI GIOVANI NEL		
VILLAGGIO INTERNAZIONALE		
DI JIBACOA	17 giorni	Lit. 470.000
	3	
Per informazioni e prenotazioni spedire		
Let imprimation a branciation shalls		

il tagliando a RESERVITAT

- 20124 Milano Via Vittor Pisani, 16 oppure rivolgers) alle Filiali Italturist di Bologna, Genova, Roma, Venezia, Firenze, Palermo, Torino.

Cognome
•
•

Il recente libro di Ruggero Orfei

La stirpe dorotea

Una documentazione preziosa sullo strapotere de e su alcuni aspetti della vita politica italiana dell'ultimo decennio

rivista Relazioni Sociali - nel 1967 --- un acuto saggio dal titolo «Il doroteismo». Non molti, allora, se ne accorsero. Successivamente ha scritto e riscritto su questo argomento - i « dorotei » - fino a includerlo, con qualche legittima forzatura, nel suo ottimo Andreotti della collana Al vertice di Feltrinelli. Recentemente ha pubblicato, con buon successo Occupazione del potere. nella collana Presente storico

di Longanesi.

Va detto subito: successo meritato. E non solo per il libro in sé, quanto anche per la costanza di saggi, di articoli su Settegiorni, di libri, di studi, di ricerche « a monte », tutti volti alla battaglia più ideale che politica, con impegno morale oltre che analitico, contro quelli che - nell'orgia terminologica che va facilmente imbrattandoli -sono chiamati ora peones, ora « palude », ora « razza padrona », ora « potere bianco », ora «provincia granda»: insomma sempre i «dorotei» che vengono eletti a demone ed essenza di un potere dal quale si ritagliano via rispettosamente, una per una - a cominciare da quella di De Gasperi -- le figure dei veri archetipi e costruttori. Un errore, anche questo va detto.

Le radici

E' infatti un primo merito di Orfei la capacità di « demistificare » certe figure maggiori della DC « storica », rintracciando in esse — per esempio nel De Gasperi dei discorsi del '45-'46, come quello famoso del Brancaccio - le radici vere del doroteismo futuro.

La tesi di fondo del libro è quella che anche un altro degli ex dossettiani — approdato politicamente a lidi ben diversi da quelli di Orfei, e oggi sacerdote - cioè Gianni Baget-Bozzo, aveva enunciato a sua volta nel suo Il partito cristiano al potere di due anni fa: l'Italia democratica di oggi - è la tesi - esce da una idea fortunatamente « abortita » del primo De Gasperi. L'idea originaria era infatti quella di una democrazia « speciale », controllata e protetta, paternalistica e molto lontana sia dalla concezione liberale dello Stato « arbitro » neutro del conflitto sociale. sia da quella comunistica» dello Stato come « potere » in mano alla classe operaia. Uno Stato « sociale », cioè sollecito dei bisogni di quelli che La Pira chiamava nel primo dopoguerra la « povera gente ». e insieme «tutore» avaro di libertà politiche, di troppe sconvenienti «liceità e licen-

Confronto a Bologna su pluralismo e partecipazione

BOLOGNA, 6 giugno Il circolo « Leopardi » ha indetto a Bologna, presso la sala di Palazzo Montanari per martedì 8 giugno alle ore 21, una tavola rotonda sul tema «Pluralismo **e partecipazione per** Interverranno Giuseppe Alberigo, dell'Istituto per le scienze religiose di Bologna, François Biot, della redazione di Temoignage Chretien, Guido Fanti della Direzione del PCI e Georges Montaron, direttore di Temoignage Chre-

I vincitori del premio selezione Campiello »

PIEVE DI CADORE, 6 giugno Paolo Barbaro con «Le pietre e l'amore » (Mondadori), Carlo Coccioli con « Davide » (Rusconi), Alfredo Todisco con «Storia naturale di una passione» (Rizzoli), Gaetano Tumiati con « Il busto di gesso » (Mursia) e Mimi Zorzi con « La nuova età » (Marsilio) sono i vincitori del premio selezione « Cam-

piello » per il 1976. Lo ha deciso, stamani, nella sede della magnifica comunità cadorina, la giuria dei letterati del « Cam-

vo della libertà appena riconquistata.

E di qui la storia di Orfei ripercorre con pignoleria e acutezza: l'anticomunismo per larga parte strumentale, al fine di creare questa democrazia «speciale»; il tentativo della legge «truffa» del '53 e la sconfitta di questo tentativo con la fine, anche fisica, di De Gasperi. E, dopo De Gasperi, i due integralismi dispiegati - quello di destra, alla fine più debole, e quello di sinistra più robusto --- che finiscono per elidersi e per realizzare proprio il sogno degasperiano segreto: cioè il doroteismo. Vale a dire la « occupazione del potere » che crea una sorta di democrazia molto poco democratica, di libertà molto poco libertarie: e infine il clientelismo, la corruzione, la decadenza di regime at-

Il libro è documentato, ricco di notizie anche originali (si pensi alla corrispondenza fra padre Gemelli e il Vaticano, nel 1943, pag. 20, che apre uno spaccato inedito sulla lontana linfa che, sotto il fascismo, già maturava per dare vita alla futura Democrazia cristiana) e rigorosamente finalizzato a una tesi

Ed è proprio su questa tesi, a nostro avviso, che invece che concludere con le certezze ostentate nel volume, occorrerebbe aprire la discus-

Un primo appunto va fatto alla metodologia stessa di certi scritti, che sembrano prescindere programmaticamente dal resto della realtà sociale in cui l'oggetto studiato si situa. De Gasperi era un empirico, un fattivo: analizzare la sua azione, i suoi discorsi --e via via quelli di tanti leaders dc --- non può mai prescindere dall'analisi di quanto andavano parallelamente facendo (e suggerendogli, costringendolo a fare) gli altri.

alleati e avversari. Intendiamo dire: non c'è « un » De Gasperi ma ci sono le politiche di De Gasperi in sette ministeri, nella lunga permanenza alla segreteria del partito, in dieci anni di potere. E cosi: non ci sono « i » dorotei, ma c'è una concreta gestione del potere in trent'anni - diciamo più esattamente una ventina, per stare ai veri «dorotei» -- da parte di un personale politico che è autenticamente cattolico, che è autenticamente conservatore, che è autenticamente espressione di un elettorato indubbiamente popolare nella sua larga maggioranza anche se resta certo il gruppo politico più carente di

Piaccia o non piaccia, questa è la realtà storica. Non ci spiegheremmo alrimenti perché « questa » DC — anche quella tutta fatta di intrighi verticistici che Orfei descrive — abbia potuto tanto a lungo, comunque, governare il

moralità e ideali di tutta la

storia italiana.

Né ci spieghiamo oggi -se non prendiamo atto in primo luogo di tutti i dati di fatto - perché mai quel progetto di democrazia « speciale ». che avrebbe ridotto il nostro Paese a una sorta di Spagna post Franco, sia fallito. E' fallito perché a ogni mossa di De Gasperi, della destra vaticana, dei Comitati civici, dei «dorotei» ha puntualmente corrisposto una reazione popolare, dialettica, che nel libro di Orfei sfuma, diventa impercettibile nel suo complesso. Così che alla fine la dialettica appare monca e la prospettiva solo ridotta a una alternativa: o catastrofica o pa-

A conclusione del suo libro lo ripetiamo, uno strumento che entra come essenziale fra quelli che servono e serviranno a capire la realtà italiana di questi trent'anni, una raccolta di documenti, di analisi ragionate senz'altro utili — Orfei dice: « Si deve ammettere che la DC in trent'anvinto nel senso che ha ottenuto il risultato che voleva >. E quindi cita lo sfacelo che è davanti agli occhi di tutti.

lingenetica.

oggi in Italia.

E' indubbio. Se si accetta un certo marxismo ridotto a va Togliatti — si può anche affermare che il capitalismo è in ogni momento l'autore della sua stessa catastrofe. Ma attenti a certi semplicismi oggi dilaganti — per esempio — fra i gruppi extraparlamentari. Se si sostiene — come fanno alcuni di quei Il primo compito che ci at-

Ruggero Orfei scrisse per la | ze > ispirate dal sapore nuo- | PCI è stato puro « supporto » della DC, «finta » o « impotente > opposizione, allora sicuramente è facile dare tutta la vittoria alla DC, ai dorotei, alla democrazia « speciale ». Ma è così? E' proprio vero - come sostiene Marco Pannella, altro esempio casuale -- che oggi viviamo in una democrazia « speciale », anzi « fascistica >? E - se così non è, come tutti ben sappiamo non è forse perché forze sociali e politiche ben precise (la classe operaia con i suoi partiti e il suo sindacato, in primo luogo), si sono opposte storicamente e validamente a certi disegni antichi e re-

Tentazione

(il termine non è suo, ma il senso è questo) una « sostituzione > della DC (e qui il termine è proprio suo). Ecco qualcosa che appare insieme — ci si scusi — illuministico e mistico. Comunque astratto. La DC esprime una realtà sociale. Anche i dorotei esprimono una realtà - sociale e politica — con cui occorre fare tutti i conti.

dunque, questo di Orfei, ma solo se si fa attenzione a non cedere alle tentazioni: soprattutto a quella di esorcizzare ciò che ci sta davanti senza affrontarlo con gli strumenti dell'analisi della realtà.

In conclusione: resta il merito di un libro che, al di là del suo taglio ideologizzante, offre uno specchio prezioso, della vita politica italiana di questo trentennio, del potere e dello strapotere della DC. Uno strumento, non una

Ugo Baduel

P.S. - Forse è utile per i lettori e per i compagni una aggiunta: il libro di Ruggero Orfei spiega molto bene quanti e quali rischi ha corso la Repubblica, quali e quante minacce i partiti operai, il popolo italiano, hanno saputo respingere e liquidare in trenta anni. E questa storia, questi documenti, possono essere utilissima materia di riflessione alla vigilia di un voto tanto importante quale sarà quello

razione del Sudafrica. L'interrogativo è quanto mai perro: in Angola in primo luogo, ma anche in Zambia e in Tan-

Orfei conclude « invocando a

∢ summa ».

del 20 giugno.

tinente alla luce della recente decisione della Francia di fornire ai razzisti di Pretoria 2 centrali nucleari che li metteranno in grado di costruire ben cento bombe atomiche come quella di Hiroshima. Ma che uso possono fare di queste armi? « Non possono certo usarle all'interno del Paese - risponde Sithole. - Le townships in cui vivono gli africani sono troppo vicine alle città dei bianchi. Possono dunque usarle soltanto contro i Paesi indipendenti dell'Africa. Le mire imperialistiche di Pretoria non sono un mistero. Già sono state tentate esperienze militari all'este-

zania ». Le centrali atomiche le fornisce la Francia, che anche nel passato ha dato un contributo sostanziale alla creazione della potenza militare sudafricana, ma non è stata la sola. La Repubblica federale tedesca, in particolare negli anni in cui al ministero della Difesa sedeva Joseph Strauss, e anche dopo, ha messo a disposizione di Pretoria tecnologie nucleari avanzatissime, un metodo per arricchire l'uranio, micidiali gas tossici.

Secondo le spiegazioni dello

specialista sudafricano Roux i gas forniti dall'industria chimica tedesca (Bayer, Hoechst e Badische Anilin) possono essere utilizzati per una testata di missile e provocare gli effetti di una bomba atomica da 29 megatoni con il vantaggio di essere molto più economici. E qui il discorso torna sulla NATO. Agli inizi degli anni '70 i sudafricani sollecitano i dirigenti atlantici a stabilire legami più stretti in quanto organizzazione e non più come singoli membri. Pretoria tocca il tasto sensibile della sicurezza delle rotte marittime e petrolifere e costruisce a Silvermine (adesso Simonstown) una base ultramoderna di comunicazioni e ricerche. Una delle più potenti del mondo. Il progetto porta il nome di Advokat e il materiale arriva attraverso la RFT con il marchio NATO. « Con questo sistema di comunicazioni e ricerche - precisa Sithole — si può vedere

un barile in mare a 400 mi-

sta la provenienza del materiale con il quale è stato allestito, le difficoltà non saranno molte. Mi risulta infatti che è già in avanzata fase di studio in Inghilterra un piano

tecnico di collegamento tra i due sistemi ». Già nel 1972, del resto, l'assemblea della NATO aveva adottato una risoluzione che rendeva operativi i rapporti militari con il Sudafrica. In quella risoluzione si demandava infatti al Consiglio dei ministri dell'Alleanza di ordinare al SACLANT (Comando supremo alleato dell'Atlantico) di mettere a punto piani per proteggere le rotte marittime vitali per l'Europa occidentale e per la NATO. La crisi petrolifera del 1974 ha l nato alla ribalta il vecchio

alia di distanza. Questo siste- 1

ma di comunicazione e di ri-

cerca non è ancora collegato

a quello della NATO, ma vi-

vicinamento ed ha allargato l'intesa ad altri Paesi come il Brasile e l'Iran ai quali si è aggiunta poi Israele. Di recente il primo ministro razzista Vorster non ha nascosto l'obiettivo di creare un club di Potenze di medio sviluppo collegate con la NATO. « Dietro questa strategia —

accelerato il processo di av-

mi spiega Sithole -- ci sono gli Stati Uniti. Il discorso pronunciato da Kissinger a Lusaka durante il suo viaggio in Africa ventila un passaggio di poteri in Zimbabwe, ma non concede niente per quanto riguarda il Sudafrica. Il Sudafrica, per Kissinger, deve rimanere com'è. Questa strategia tiene conto di tre importanti aree: i! Medioriente, il Golfo Persico e l'Oceano indiano, l'Atlantico del sud. Proprio di recente è tor-

che si può dare alla vita asso-

Il mio Paese trae dal fondo

cattolico delle sue abitudini di

vita e dalle tradizioni storiche

del movimento dei lavoratori

un antico e radicato costume

aggregativo, la persistenza, al

di là dei fenomeni degenerati-

vi di oggi, del senso della co-

munità umana e sociale, in

una parola il sentimento an-

cora vivo (anche se sepolto

tato dell'Atlantico del sud, di cui il Brasile e gli Stati Uni-All'asse Pretoria-Teheran-

discorso della SATO, il trat-

Parigi di cui parlò già un paio di anni fa il ministro sudafricano Horwood e che prevedeva il contributo tecnologico francese, quello petrolilero iraniano e la disponibilità di uranio del Sudafrica, si aggiunge un asse Brasilia-Pretoria per il controllo dell'Atlantico meridionale, e un asse Tel Aviv-Pretoria.

« Passano attraverso Tel Aviv e il Giappone — mi dice ancora Sithole — tutta una serie di forniture che le Potenze atlantiche maggiori non vogliono fare direttamente per paura delle reazioni dell'opinione pubblica. E' il caso dei caccia Kfir che vengono costruiti con il contributo francese e americano. Una piccola parte in queste attività ha anche una industria italiana che fornisce parti elettroniche ».

La strategia imperialistica

sudafricana è strettamente

collegata dunque ai piani del

la NATO e degli Stati Uniti

Quando dopo la chiusura del canale di Suez, Pretoria chiese una estensione delle attività militari della NATO all'Atlantico del sud, trovò interlocutori sensibili a Parigi. La Francia intervenne infatti su alcuni capi di Stato africani chiedendo loro di accettare il dialogo con Pretoria. Alle pressioni cedettero tra gli altri Houphouet-Boigny e Senghor, Iniziò così quella politica che andò sotto il nome di « distensione » e che doreva permettere al Sudafrica e ai suoi sostenitori di penetrare nel Continente nero. Tutti questi piani sono però saltati con il crollo dell'impero coloniale portoghese e la vittoria delle forze popolari in Angola. In che misura, domando, questi importanti avvenimenti hanno modificato il quadro della vostra lotta per l'indi-

pendenza nazionale? « Già prima di questi avrenimenti — dice Sithole l'ANC avera rapporti con s movimenti di liberazione delle colonie portoghesi. La rittoria di questi movimenti è una sconfitta per l'imperialismo sudafricano e internazionale. E' una rittoria di tutte le forze progressiste del mondo. Questa vittoria ha aperto anche per noi grandi prospettire. In tutti questi anni il Sudafrica non aveva frontiere comuni con Paesi indipendenti e progressisti. Oggi la zona cuscinetto è praticamente scomparsa. C'è rimasto lo bianca, ma la lotta in quel Paese si va sempre più intensificando. Abbiamo così la possibilità di risolvere molti problemi logistici. Le vittorie ın Angola e Monzambico hanno fatto inoltre salire il morale del nostro popolo. Quando nel settembre del 1974 si insediò in Mozambico il governo di transizione, il nostro popolo organizzò grandi manifestazioni in sfida al gover-

no dimostrando grande corag-

gio e combattività. In molti

posti si possono ancora legae-

re le scritte tracciate in quei

giorni: "Viva il Frelimo".

Nel corso della guerra con-

1 si sono rifiutati di prendere 1 tra il governo e i capi tribali le armi; non volevano schierarsi con un regime che non -è il loro ».

Ma anche tra i bianchi, ag-

giungo, sono molti quelli che rifiutano il regime attuale. « Si, il governo del Sudafrica ha molti problemi anche tra i bianchi. Ci sono bianchi i quali dicono che non combatteranno contro i guerriglieri quando la lotta avrà inizio. Altri affermano addirittura che si uniranno ai combattenti africani. Nel nostro movimento non sono pochi i bianchi: cito per tutti il professor Sutuar dell'Università del Natal arrestato e condannato a 7 anni nel novembre scorso. Il regime si dibatte in gravi contraddizioni. Basti pensare che sentendosi isolato sul piano internazionale c a-

ad arruolare gli africani e ad armarli 🔪 Ma ci sono anche contraddizioni all'interno della borghesia. Una parte di essa constata che l'apartheid impedisce l'ulteriore sviluppo economico e quindi comincia a pronunciarsi contro la discriminazione, come hanno già fatto alcune comunità cristiane e alcuni partiti politici ottenendo successi elettorali parziali, come il Progressiv

vendo scoperto che l'esercito

non è sufficiente a controllare

tutte le frontiere ha iniziato

«Ti riferisci certo ad alcune affermazioni di Harry Oppenheimer, capo della Anglo American Corporation? Si tratta in buona parte di manorre tattiche. Lui non ruole i neri nel governo, ruole solo l'abolizione dei cartelli che dicono "solo per bianchi" Cambiando la facciata pensa che cambierà anche la situazione. Comunque si tratta effettivamente di contraddizio ni all'interno della classe dirigente. Certi settori pensano di creare una borghesia nera che aiuti i loro piani di sriluppo e allo stesso tempo divida gli africani per dominarli meglio. Ma altri settori oggi maggioritari della classe dirigente bianca rifiutano tutto questo anche solo come ipotesi. Noi cerchiamo di utilizzare queste loro contraddizioni. Ma ne stanno sorgen-

do anche altre come quelle

E' il caso del Transkei, il Bantustan che dovrebbe diventare "indipendente" il prossimo 26 ottobre. Il governi del Transkei tutti coloro che sono originari di quella zona, anche se sono nati e vivono altrore. Milioni di apo come stranieri in Sudafri-

ca, come emigrati, e quindi

privati di ogni diritto. Ma i

capi tribali oggi protestano

contro questa legge.

« Quanto all'indipendenza non ci vuole molto a smascherare la mistificazione. Il 90% del bilancio del Transkei sarà finanziato da Pretoria. L'esercito sarà preparato da Pretoria e gli ufficiali saranno bianchi. I ministri del futuro governo saranno africani, ma tutti i massimi funzionari saranno rappresentanti di Pretoria. La costitu governo sudafricano. Per far passare questa operazione avevano tentato di utilizzare anche uno dei più prestigiosi dirigenti dell'ANC, Mandela, che si trova in prigione da molti anni. Avevano fatto chiedere da Matanzima, capo del Transkei, la sua liberazione allo scopo di avallare con il suo nome la politica delle riserve nere. Ma Mandela ha scelto di rimanere in carce-

Il Sudafrica è un Paese complesso e certo dirigerlo dopo la vittoria della lotta di liberazione non sarà facile. Più che altrove ci sarà bisogno di tecnici e di quadri. < E' vero --- mi dice Sithole a conclusione della nostra conversazione — i problemi non mancheranno, ma già oggi noi stiamo pensando a quel momento. Così stiamo preparando centinaia di tecnici in Paesi amici e facciamo loro fare esperienza in Paesi progressisti africani di recente indipendenza. Mentre adempiono ad un dovere internazionalista si formano per dirigere il loro Paese una volta che sarà libero e indipen-

re. Ha detto che lui lotta per

la libertà dell'intero Paese,

non di una sua regione ».

Guido Bimbi

Con le due centrali nucleari che la Francia ha deciso di fornire a Vorster si possono costruire cento bombe come quelle di Hiroshima - Una minaccia per i Paesi africani indipendenti - Rapporti con USA, RFT e Brasile - A colloquio con Joseph Sithole, rappresentante dell'African National Congress - Prospettive del movimento di liberazione e contraddizioni all'interno del regime « Il Sudafrica fa già parte della NATO? ». Chi pone questa domanda è Joseph Sithole, un rappresentante dell'African National Congress (ANC) il movimento di libe-

Il governo razzista del Sudafrica non nasconde le proprie mire imperialistiche

LE ATOMICHE DI PRETORIA

JOHANNESBURG — Minatori in sciopero si recano a una manifestazione.

L'intervento del sindaco di Torino alla conferenza di Vancouver

La «sfida» urbana

Come uscire da una crisi che è insieme crisi di struttura e di modelli di vita - La via da seguire è quella che sorge da una ricognizione capillare delle energie del Paese e delle volontà e dei bisogni collettivi - La leva della partecipazione

li, sindaco di Torino, ha preso parte alla conferenza organizzata dal-I'ONU a Vancouver in Canada sui problemi degli insediamenti urbani (« Habitat »). Pubblichiamo il brano conclusivo del suo intervento dedicato ai temi della crisi e del rinnovamento della città industriale.

Ho accennato all'originalità

del problema urbano in Italia.

Si può aggiungere che Torino

rappresenta un caso limite, un ginalità. Nessun'altra città itaiana ha portato tanto a fondo il processo di industrializzazione e la rottura con le tradizioni civili, sociali e culturali del passato, ma nessun'altra città italiana ha sviluppato, nel crogiuolo del suo proletariato, un'aspirazione così iniensa e nitida alla ricostruzione dell'unità sociale e nazionale, alla ripresa di un avanzato processo di civiltà, un processo complicato e arricchito proprio dallo sviluppo industriale, ma non soggetto ai valori ad un tempo inerti e totalizzanti delle grandi società industriali. Forse in nessun altro luogo del nostro Paese il problema della rinascita si pone come problema di un nuovo equilibrio tra continui-

ta e rinnovamento. Città di confine (geografico, economico e culturale) Torino rappresenta quasi emblematicamente la situazione attuale del nostro Paese. Se c'è una prospettiva per l'Italia, se l'Italia può aprirsi una strada verso un futuro che non comporti una fiacca sopravvivenza, ma al contrario lo sviluppo creativo delle sue forme di vita, della sua cultura, questa prospettiva va studiata in concreto a Torino e nelle esperienze che la nuova Amministrazione intende compiere.

Il compagno Diego Novel- i un nuovo rapporto tra l'industria e il tessuto urbano e sociale, non adeguando la città alla fabbrica, e cioè non costruendo la fabbrica sulla città, ma costruendo la città sulla fabbrica, in omaggio al principio che la produzione deve servire alla vita, non la rita alla produzione. Noi sentiamo che la crisi economica di oggi è una crisi strutturale fatti di seguire il loro corso naturale, le tendenze attuali potrebbero portare ad un declino del ruolo storico di Torino nell'economia italiana e all'emarginazione della stessa Italia nel mercato mondiale. Noi intendiamo opporci a questa tendenza e auspichiamo per il nostro Paese e per la nostra città una nuova fase di intensa vitalità, di fulgore.

ca e culturale.

di creatività sociale, economi-

Indici passivi Può apparire strano questo discorso in un momento in cui tutti gli indici quantitativi risultano in passivo e la massa di problemi concreti da risolvere appare proibitiva. Eppure il caso italiano, di cui si parla ormai dovunque in termini un po' alterati, è appunto così singolare, così aperto, così degno di interesse, perché propone un dilemma probabilmente nuovo, scartando i comi delle alternative logore e abusate. Noi riteniamo che la volontà di un popolo, la sua capacità di misurare la propria identità storica con la sfida del presente, possa avere ragione di difficoltà anche gravi come quelle che ci stanno di fronte. Proprio per questo è nostra convinzione che l'indicazione della via da seguire possa sorgere attraverso una ricognizione capillare delle energie del Paese e da un'espressione collettiva dei bisogni e delle volontà individuali e collettive. Non crediamo ai miracoli della tecnologruppi — che in trent'anni il | tende è quello di instaurare | gia e alle soluzioni dei « sag-

ai nostri giorni possono uscire soltanto Minerve cartacee. E' da un approfondimento della democrazia che noi attendiamo la salvezza, da un suo allargamento, dalla sua estensione al di là dei limiti sperimentali. Corre nel mondo una parola vaga, imprecisa, carica di attese emotive alle quali non è certo si possa dare una risposta concreta. Questa parola è « partecipazione ». Noi vogliamo dare un contenuto preciso a questa parola e per chiarire le nostre intenzioni permettetemi di fare qualche calcolo, di sottoporvi, molto sinteticamente, due ci fre del bilancio di Torino. La deficit di oltre 400 miliardi di lire. E' un deficit enorme se confrontato alle risorse della città. Ma non rappresenta ancora tutto il divario tra le disponibilità e le esigenze. Mi spiego meglio. Nei mesi scorsi abbiamo avviato una ampia consultazione con tutti i quartieri della città per compiere un inventario preciso, meticoloso dei bisogni. Ne e risultata una mappa delle esigenze cittadine (scuole, trasporti, sanità, verde, impianti sportivi, ecc.) che comporterebbe una spesa di 600 miliardi di lire. corrono calcoli complicati. Basta aggiungere i 400 miliardi del passivo ai 600 miliardi che occorrerebbero per soddisfare i bisogni più impellenti della città e si arriva alla cifra, per noi astronomica, di mille miliardi di lire. E' una somma assolutamente al di sopra di ogni presente e futura disponibilità di bilancio. Ma io ag-

giungo, che non risolverem-

mo, nel profondo, i problemi

della nostra città anche se po-

tessimo disporre di questi mi-

liardi. La crisi della città non

è infatti solo una crisi di

strutture, di opere e di dispo-

nibilità finanziarie per poterie

eseguire. E' una crisi di mo-

delli di vita, di abitudini, di

aggregazione, di socialità, una

crisi che in ultima analisi in-

tavolino. Dal cervello di Giove

sotto i detriti di una approssimativa civiltà dei consumi) della comunicazione e del rapporto costante tra i cittadini. Nuovi valori Noi intendiamo far leva proprio su questo sentimento per sconfiggere la solitudine, l'isolamento, l'inerzia sociale che hanno accompagnato il tumultuoso processo di sviluppo di Torino, quasi cogliendo di sorpresa, con le grandi e torrentizie immigrazioni, con le continue lacerazioni del tessuto urbano, con la rottura di inveterate abitudini e con l'introduzione affrettata e mimetica di valori improvvisati. l'iden-

gi », alle ricerche teoriche da , veste le coscienze e il senso

Partecipazione per noi vuol dire anche questo: una ricodei bisogni materiali ma anche dei bisogni psicologici e culturali; una selezione di valori che scarti i grandi e banali pregiudizi di una falsa modernità (l'idolatria dei consumi, la superstizione tecnologica, la passività ai mass-media) e resusciti quanto vi è da conservare nell'identità di una popolazione per metterlo a confronto con i grandi problemi della civiltà industriale e dal confronto far nascere un nuovo, originale modello di vita, una nuova, armonica e completa civiltà che abbia al centro della sua ragione di essere il rispetto per la natura dell'uomo, per i suoi bisogni,

per le sue aspirazioni, per i

suoi valori. Diego Novelli | tro l'Angola poi gli africani

The state of the second state of the second state of the state of the second state of STATO DI FAMIGLIA BISOGNI PRIVATO COLLETTIVO **Laura Balbo**

Le realtà economiche, sociali e di classe che sottendono l'organizzazione, le funzioni, i ruoli discriminati di uomo e donna, i comportamenti competitivi, i valori familistici e individualistici della famiglia d'oggi, con riguardo particolare al caso italiano. La crisi della famiglia nel suo concreto manifestarsi, ma anche le sue resistenze al cambiamento e alle attese di liberazione delle donne. I guasti umani e affettivi della famiglia come chiusura nel "privato" e a una dimensione di vita "collettiva", "pubblica", "politica".

Il discorso del compagno Enrico Berlinguer al nuovo Palazzo dello Sport di Milano

Le vie diverse e nuove per il superamento del capitalismo nei Paesi sviluppati

Gli obiettivi che il PCI propone alle giovani generazioni - I problemi della costruzione di una società socialista nell'Europa occidentale

All'interno del grande « catino» ellittico del Palasport di milanesi e di lombardi, di operai, di cittadini di ogni ceto e categoria, di donne e, soprattutto, di giovani e di ragazze, si pigiano fra bandiere e striscioni mentre suonano le note che ricorrono nei comizi comunisti di questi giorni di campagna elettorale da « Bella ciao» ai canti del movimento operaio, da «Bandiera rossa» all'«Internazionale» e a «El pueblo unido jamás sera ven-

Dopo il saluto del compagno Bertoli a nome della Federazione milanese, dopo una commossa e tesa manifestazione di combattiva solidarietà a Viviana Corvalan che ha detto alcune lucide e sofferte parole, ha parlato Massimo D'Alema, segretario della FGCI. che ha sottolineato il carattere particolare di questo incontro milanese nel quale era in primo piano la presenza e il tà, il peso innovatore che il loro voto avra il prossimo 20 giugno: la prima volta — si — in cui voteranno per la Camera i diciottenni.

E proprio dei giovani si è occupato con attenzione snecifica il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale dal Partito, nella prima parte del suo discorso. Non per parlare « dei » giovani, ma per dire a essi, operai e operaie, studenti e studentesse, disoccupati o lavoranti a domicilio, impiegati o impiegate e commesse, quali prospettive, quali speranze, quali obiettivi propone il PCI non solo per il futuro immediato, ma per un più audace programma di trasformazione della società, sia nel quadro nazionale che nel quadro europeo. E i giovani sono i più importanti interlocutori della classe operaia e dei suoi partiti, per parlare di futuro, di avveni-

Berlinguer ha ricordato la manifestazione senza precedenti che si è appena svolta a Parigi con il comizio comune del PCI e del PCF: espressione non solo della solidarietà e dell'amicizia fra i due partiti, ma soprattutto significativa come riproposizione di una scelta politica, di una ini- ! E' ciò che avviene nell'econo- ! ziativa comune dei comunisti nell'Europa occidentale. Porto qui il saluto, ha detto Berlinguer, anche di quelle migliaia di giovani e di ragazze che erano venerdì scorso alla Villette, a Parigi. Giovani e ragazze costitui scono certamente quella parte della società che è più curiosa e attenta a quella scelta politica fatta dalle forze più avanzate del movimento operaio francese e italiano: perchè proprio essi sono i interessati, i più pronti nei confronti delle novità, e anche i più disponibili a impegnarvisi. Senza entrare nella esposi-

zione dettagliata dei vari aspetti in cui si configura la scelta che noi proponiamo al movimento operajo europeo. ha detto Berlinguer, bastera dire che il suo punto di par tenza è la constatazione che anche nelle società sviluppate dell'Occidente matura ormai la consapevolezza della necessita di superare l'assetto cap talistico. Questa — ecco la novità, ha aggiunto Berlinpiù avanzata della classe operaia, ma di grandi masse di lavoratori, di nuovi strati della società, dei giovani e delle donne in quanto tali, degli intellettuali.

Decadenza

Ma perche, si è chiesto Berlinguer, questa esigenza si manifesta oggi così ampiamente, in uno spazio sociale così esteso? Perche -- ha risposto — oggi lo sfruttamento, la alienazione, l'oppressione, pur mantenendo il loro centro nella condizione del proletariato, pur esercitando contro di esso, in prevalenza, il loro peso, si sono dilatati fino a colpire la condizione umana di altri strati e ceti della società capitalistica, sia pure in modi e in forme diverse.

Ormai infatti una crisi, una decadenza, si manifestano in ogni settore della vita sociale, ha proseguito Berlinguer.

mia dove si assiste o a una caduta produttiva, o all'inflazione, o a tutti e due i fenomeni insieme (e quando si cerca di superare uno di questi due aspetti della crisi, si cade nell'altro, come ha sperimentato e sta sperimentando da anni l'Italia); è ciò che si manifesta nell'anarchia imperante nella vita delle città; è ciò che si tocca con mano nella desolazione della vita in campagna; è infine ciò che emerge nel dissesto delle isti-

tuzioni culturali e dello Stato, nella disgregazione della vita sociale caratterizzata dalla penuria di attrezzature civili e dalla deficienza dei servizi pubblici e sociali, nella perdita del senso della moralità nella vita pubblica, nel dilagare della corruzione, che è dato oggi emergente in Italia, ma che non è una caratteristica solo italiana.

Da tutti questi fenomeni --ha aggiunto Berlinguer - nascono non solo crescenti disagi materiali per tutti, m qualcosa di più profondo: cioè malessere, ansie, angosce, frustrazioni, spinte alla disperazione, alla chiusura individuale, alla evasione; nasce insomma quella che si può ben definire l'infelicità dell'uomo di oggi. Per contro, però, da tutto questo - ha subito detto con forza il segretario del derio struggente (e insieme, terminata e consapevole) di modo diverso, di vivere --possiamo dire con una paro-

Vivere, intendiamo dire, fa-ticando, lavorando, studiando, battagliando: ma sereni. Questo vuol dire, cioè, vivere con la consapevolezza che la vita ha riacquistato un senso, che c'e qualcosa in cui vale la pena di credere, che ci sono degli scopi degni di essere raggiunti e che si è ristabilita una solidarietà fra gli uomini che consente loro di lavorare insieme, per dei fini di cui tutti riconoscono la

Ecco — ha detto il segreta-rio del Partito — da che cosa scaturisce, anche nei paesi capitalisticamente più sviluppati, la necessità di uscire dal capitalismo e di andare verso una società superiore, che continui a fare progredire le forze produttive, la tecnica, la scienza, che sia in grado di utilizzare senza sprechi tutte le risorse e le energie, ma che garantisca, nel contempo, la soddisfazione dei bisogni materiali a un livello più alto e più esteso e che, soprattutto, assicuri quello che oggi si è perduto: una conviven-

za autenticamente umana. Esiste un modo - si è chiesto Berlinguer proseguendo nel suo ragionamento - per andare verso il socialismo anche nei paesi capitalisticamente più sviluppati? Non può

non esistere. Ma se di ciò siamo convin-« modo » non può consistere in una ricetta, e cioè non può stare nel seguire, imitare, ripetere altre vie già percorse

Esperimenti

Le vie finora provate nell'Occidente capitalistico, ha quindi spiegato Berlinguer, essenzialmente quelle della socialdemocrazia. Non c'è né deve esserci disprezzo nei confronti di esse: sia perchè in alcuni paesi - non in Italia, certamente! — la socialdemocrazia rappresenta quasi tutto il movimento operaio, sia perchè alcuni degli esperimenti socialdemocratici hanno consentito di raggiungere elevati livelli di benessere materiale. Il punto essenziale, però, è che nessuno di quegli esperimenti ha mai portato a un effettivo superamento del capitalismo: tanto è vero che anche nei Paesi dove il partito socialdemocratico governa anche da decenni persistono tutti i segni tipici della crisi del capitalismo contemporaneo. E ciò vuol dire che quegli esperimenti sono rimasti al di qua, all'interno, del sistema capi-

E' proprio da questa realtà evidente, ha detto Berlinguer, che nascono anche nei partiti socialdemocratici statazioni critiche, quella ri-cerca di superare gli schemi finora perseguiti che sono espressi soprattutto dai giovani: un fatto che - unito al la fine della « guerra fredda » apre possibilità nuove di dialogo, di incontro tra noi e quelle forze socialdemocratiche, così come con quelle di ispirazione cristiana, che sono anch'esse in posizione di rifiuto della logica disumana del capitalismo. Ma ecco il punto, ha sottolineato Berlinguer: dialogo e incontro non per stare a guardare o per tornare indietro a esperimenti che, con le loro luci e le loro ombre, appartengono ormai comunque al passato; ma per guardare e per puntare avanti verso le soluzioni nuove nell'Occidente ca-

pitalistico, che possono effet-

tivamente diventare vittoriose, cioè capaci di superare il ca-Berlinguer è quindi passato alla seconda parte del suo stimolante ragionamento. La via nuova, dunque, non può essere quella socialdemocratica; ma, ha detto, essa non

può essere neppure quella seguita dai partiti comunisti di altri paesi dell'Europa Orientale e dell'Asia, caratterizzati storicamente, nel momento in cui le classi lavoratrici sono venute alla ribalta, dall'arretratezza economica e industriale, e della assenza di consolidate tradizioni democrati-Naturalmente resta evidente – e non cesseremo mai di

confermarlo - che la Rivoluzione d'Ottobre ha rappresentato il più grande fatto storico di questo secolo, perchè ha significato la prima rottura della catena di domina zione mondiale del capitali smo e dell'imperialismo; così come resta una pietra miliare nella storia dello sviluppo dell'umanità il ruolo decisivo dell'URSS nella vittoria sulla barbarie nazista che minacciava il mondo; né alcuno potrà mai seriamente contestare le grandi conquiste economiche, sociali e scientifiche, realizzate in tempi e condizioni tanto difficili, dai Paesi socialisti e la loro coerente, tenace politica di pace in questo trentennio. Tut-

ha aggiunto Berlin-

guer, soprattutto per quanto ! vani, delle donne, delle forze riguarda gli ordinamenti po- di rinnovamento che emergolitici limitativi della libertà, permangono in quei paesi limiti e aspetti negativi che sono in contraddizione con la visione che abbiamo noi del socialismo come pienezza di tutte le libertà dell'uomo; e, in ogni caso, modelli politici di quel tipo restano non applicabili a paesi occidentali caratterizzati da una economia sviluppata e da radicate tradizioni democratiche, di cui la classe operaia ha fatto propria la riconquista, la difesa e lo sviluppo.

E ciò appare tanto più vero in un paese come l'Italia dove proprio la classe operaia è stata la protagonista, con i suoi partiti e le sue organizzazioni, della conquista della libertà e della democrazia, e del loro costante allargamento in ogni campo.

e liberta

Il fatto, ha detto ancora Berlinguer, che nei regimi capitalistici le libertà democratiche abbiano sempre avuto e mantengano oggi — un limite nell'esistenza dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, ci spinge a lottare con energia per superare quei limiti, trasformando i rapporti sociali che stanno alla base dell'assetto capitalistico ed estendendo la partecipazione effettiva dei lavoratori alla direzione del paese. Ma questo non ci ha mai spinto, ne ci può spingere mai, a pensare libertà e diritti come quelli di voto, di organizzazione, di espressione, di opinione debbano avere dei limiti anche in una sociatà capitalistica. Questo - ha detto con nette espressioni Berlinguer - non sta scritto in alcun testo del marxismo: e del resto il marxismo per noi non è dogma né dottrina scolastica, ma vivente elaborazione, in rapporto alla effettiva dia-

lettica della storia. Una simi-

le concezione limitativa, poi,

non risponde in alcun modo

alla coscienza di una classe o-

peraia come quella del no-

stro paese, come quella di

re un preciso quadro di rife-rimento, così che essi, come le imprese pubbliche, possano lavorare e produrre per scopi capaci di soddisfare i grandi bisogni dell'uomo, e non debbano rigursi a una sterile e instabile « produzione per la produzione ». Da queste e altre nostre chiarissime posizioni, ha det-to Berlinguer, discendono la nostra costante ricerca di alleanze sociali e politiche, il riconoscimento della pluralità delle forze politiche, la possibilità dell'alternarsi alla direzione del Paese, di maggioranza e opposizione. l'autono-

no nelle società europee occi-

non solo per quanto riguarda

l'ordinamento giuridico e poli-

mento economico che deve in-

cludere una programmazione

democratica che non esclude

ma prevede l'esistenza anche

di molteplici centri della ini-

ziativa imprenditoriale priva-

ta, cui però è necessario da-

ganismo e associazione, oltre che dei partiti, il rispetto e lo stimolo alla libertà della ricerca culturale e della creazione artistica. Avviandosi alla parte conclusiva della sua argomentazione, il compagno Berlinguer ha detto che alcuni pensano di mettere in imbarazzo i comunisti sollevando l'interrogativo se sia possibile realisticamente una via al socialismo di tal fatta, una via cicè che non è quella socialdemocrati-

mia dei sindacati, di ogni or-

ca e che è nel contempo diversa da quella sovietica e di altri Paesi socialisti: cioè se sia praticabile e abbia prospettive di successo la via che Ecco, ha detto Berlinguer, noi vogliamo rovesciare questo interrogativo. Vogliamo di-

re cioè: e perchè una tale prospettiva non dovrebbe essere mo? La verità è proprio il Berlinguer: è vero, cioè, che solo se ci mettiamo su una via diversa da quelle già perte raggiungere e realizzare nei

sclamato a questo punto Bermesso in giro, non a caso, dai nostri avversari più accaniti, secondo cui il « comunismo» è uguale dappertutto è solo una grande castroneria. Intanto va ricordato che esistono già parecchie varietà di esperimenti di società anticapitalistiche, che vanno verso il socialismo: ed è logico quindi pensare che altre varietà potranno venire, aggiungendosi a quelli esistenti, come in effetti avverra. Fra queste varietà, alcune avranno un carattere sostanzialmente. qualitativamente, diverso da quelle esistenti: proprio perchè, nei Paesi a economia svi-

luppata e a salda tradizione

Rigore

percorsi, non sono te non saranno mai) una anomalia della storia. La storia non tollebiamo avuto? C'è stata quella di Cromwell in Inghilterra alla fine del '600, quella di Robespierre e di Saint Just in Francia alla fine del '700, quella di Lincoln e di Jefferson nell'America del Nord, quella di Bismarck in Germania, di Cavour in Italia, e molte altre. E quanti tipi di società borghesi e capitalistiche e di forme statali diverse esistono og-gi nel mondo? Ci sono gli USA, la Gran Bretagna, la Germania, la Francia, e ci sono il Cile, l'Argentina, il Brasile, l'Uruguay, la Spagna: tutte indubbiamente società bor ghesi e capitalistiche, in quanto fondate sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, ma regimi politico-statali e assetle società borghesi, la più avanzata dal punto di vista democratico, perche più di ogni altra ha visto la classe operaia e le masse lavoratrii agire da protagoniste per la riconquista, la difesa e lo sviluppo della democrazia. Basta dunque, ha esclamato Berlinguer, con questa pe-

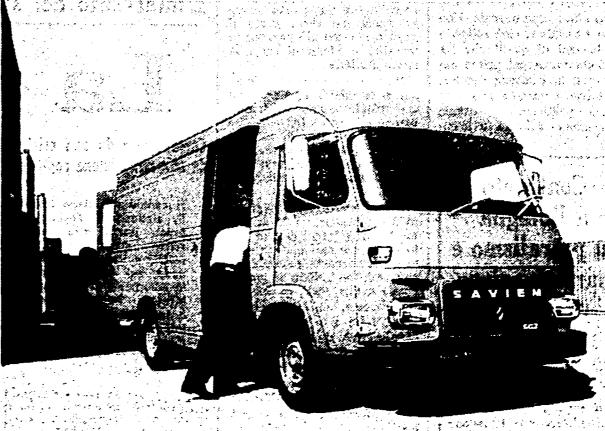
tulanza, questo provincialismo culturale, che continua a insistere sulla inesistente questione dei « modelli ». La verità è che — ha aggiunto ai nostri avversari farebbe molto comodo che noi fossimo pedissequi imitatori di modelli altrui: disgraziatamente per loro, però, noi non siamo quali ci vorrebbero, e questo spiega perche - appunto - siamo così presenti, così forti, così profondamente inseriti nella realtà della società ita-

I giovani dunque, ha detto Berlinguer concludendo, possono essere certi che su questa strada noi andremo avanti, attrontando vie mes con sempre maggiore determinazione, slancio, audacia: nuovo con severità e rigore. Non da utopisti che inseguono chimere o da schematici che si abbarbicano ai testi; non da estremisti che si lanciano in velleitarie fughe in avanti, ma neppure da oppor presente, naviganti di piccolo tracciato delle coste: mentre noi vogliamo affrontare le sconfinate distese del mare aperto per approdare a una nuova società a misura del-

Ecco, ha detto Berlinguer, a questa ricerca e a questa iniziativa innovatrice — che ci vede sempre più uniti con -compagni francesi, spagnoli e di altri partiti comunisti europei e che ci può consentire di trovare punti d'incontro con tante altre forze operaie. di sinistra, democratiche e cristiane, dell'Europa occidentale - noi chiamiamo a partecipare le grandi masse dei giovani italiani. Chiamiamo a partecipare i giovani, ha concluso, con le lotte, con l'approfondimento delle idee, con il loro slancio e la loro passione e — oggi — anche con



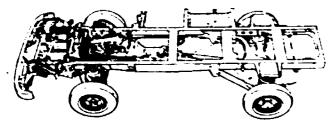




Autocarri e furgoni SAVIEM: costruiti senza risparmi per far risparmiare tempo e denaro. Anche nell'assistenza.

curopei di veicoli industriali, offre la giusta soluzione ai vostri problemi di trasporto.

Con la sua vasta gamma, presto arricchita dalla nuovissima serie "J" per il trasporto mediopesante, SAVIEM mette a vostra disposizione la sua grande esperienza e quella della sua rete



Telaio SG2 diritto in lega speciale ad alta resistenza: garanzia di una lunga durata, facilità ed economie per ogni trasformazione.

veicoli industriali.

I veicoli SAVIEM sono equipaggiati con i collaudatissimi motori Diesel ad iniezione diretta sistema M.A.N., apprezzati in tutto il mondo per le straordinarie doti di economia nei consumi, grande elasticità e silenziosità di mar-

Anche i furgoni e gli autocarri SAVIEM destinati al trasporto medio-leggero sono concepiti come veri camion per garantire un'alta redditività, bassi costi di uso e manutenzione, ottima stabilità in ogni condizione di strada. In più il confort di una vettura e ottime presta-

zioni a pieno carico su ogni tipo di percorso. La solidità dei veicoli SAVIEM è accentuata dalla solidità del servizio di assistenza.

SAVIEM, uno dei più grandi costruttori di specialisti dislocati in tutta Italia. Perché Chi sceglie SAVIEM può contare, anche in SAVIEM, da sempre, costruisce esclusivamente Italia, sull'efficienza di oltre 100 Concessionarie in grado di garantire un servizio completo, rapido, eseguito esclusivamente da personale specializzato.

Il concessionario SAVIEM più vicino vi attende per una prova su strada.

Con Saviem andate sul solido.



Queste le sedi SAVIEM in Italia.

- DIREZIONE GENERALE **ITALIA: MILANO** Viale Vittorio Veneto, 22 Telefono (02) 655304
- **CENTRO NAZIONALE RICAMBI:** ARLUNO (MI) Via Adua
- DIREZIONI COMMERCIALI DI ZONA: ARLUNO (MI) Via Adua Telefono (02) 9015051 **NAPOLI**

Via S.M. a Cap. Vecchia, 8 Telefono (081) 411255

Si tratterebbe di un altro fascista di Aprilia, la città del nazista Allatta

Identificato anche il quarto uomo della «Simca» del raid di Sezze?

Voci di un ordine di cattura per il segretario della sezione neo-fascista romana di Portuense - Oggi l'interrogatorio in carcere dello squadrista Mauro Camalieri . Le indagini ancora a ritmo troppo lento

UN'INTERVISTA DEL GEN. MALETTI

«Rapporti non chiari tra i vertici del SID e del MSI»

L'ex capo dell'ufficio « D » conferma che Saccucci aveva contatti con i servizi segreti - Già nel '72 Troccia aveva chiesto di entrare nel controspionaggio

E' fondato il sospetto che il MSI abbia intrattenuto «rapporti non chiari con il vertice del SID». La ha dichiarato il generale Gian Adelio Maletti in un'intervista al Corriere della Sera dedicata ın larga parte agli inquietanti interrogativi posti dal caso Saccucci. Maletti ha diretto l'ufficio « D » (difesa interna) dei servizi di controspionaggio per quattr'anni e mezzo e sino a qualche mese fa, quand'è stato sospeso dall'impiego perchè anche lui coinvolto nelle inchieste sulle trama

Misteriosa morte di una archeologa tedesca

Misteriosa fine a Roma di una giovane tedesca trovata questa mattina morta davanti al pianerottolo della sua abitazione. La donna, Maja Sprenger, 31 anni, abitante in via di Grottapinta, in un palazzetto restaurato del centro storico, viveva da cinque anni nella capitale, esercitando la professione di archeologa. Molto nota nella zona di Campo de' Fiori-Piazza Farnese, ieri notte è stata notata dal gestore della trattoria che era solita frequentare, mentre rientrava un po' barcollante. Questa mattina alcuni ragazzi l'hanno trovata morta fuori della porta di casa, rannicchiata sugli scalini della rampa delle scale, al terzo

Sulla vicenda, che ha molti punti oscuri, polizia e carabinieri hanno aperto un'inchiesta. Si è intanto appurato che Maja Sprenger, ieri sera ha cenato in compagnia dell'uomo col quale da anni aveva una relazione, il dott. Enrico Cartoni, nella tenuta di quest'ultimo, nei pressi del Labaro, una località sulla via Flammia. L'uomo, che è stato interrogato dagli agenti di polizia, avrebbe confermato che l'archeologa, durante la cena, si sarebbe sentita male. Sarebbe stato poi lo stesso dott. Cartoni a riaccompagnarla a

casa, poche ore dopo.

Gian Adelio Maletti rivela che Francesco Troccia - lo agente del SID amico di Saccucci e con questi implicato nei fatti di Sezze per i quali è stato arrestato qualche giorno fa -- aveva chiesto sin dal '72, poco dopo l'elezione di Saccucci alla Camera nelle liste neo-fasciste, di entrare nei servizi segreti. « Ma la sua domanda allora non renne accolta - ha precisato Maletti — perché il curriculum presentava nume rose lacune dal punto di vista della sua salute». L'excapo dell'ufficio « D » aggiunge che allora non vennero condotti accertamenti sulle opinioni politiche del Troccia; e che « non sa » chi più tardi, quando Troccia ripresento domanda, lo prese in foral reparto «R» che s

Anche Maletti conferma, inoltre, seppur con qualche cautela formale, che in ogni caso il deputato golpista Saccucci — del quale la Camera autorizzera martedi l'arresto -- era legato ad alcuni settori del SID. « Non posso escludere in linea di massima - ha detto testualmente l'alto ufficiale - che il deputato missino possa avere avuto. nel passato, contatti o con la direzione del SID o con altri ufici o elementi non appartenenti al "D"».

occupa dello spionaggio verso

Ma il bello viene a questo punto: di questo losco figuro che intratteneva rapporti con il SID, lo stesso SID possedeva e tuttora possiede un pesante dossier: « Senza dubbio esiste negli archivi del SID — dice Maletti — una documentazione importante sull'attività antiistituzionale svolta dall'attuale deputato missino ».

Perchè allora Saccucci ha potuto agire indisturbato? Secondo Maletti il MSI, con la sua strumentale opera di sostegno alle forze armate, ha riscosso « una proporzione di simpatia più accentuata nel SID che presso altri organi dello Stato». Di più e di peggio: «Contatti sul piano personale, anche ad alto livello, vi sono sicuramente stati e ciò autorizza il sospetto che anche l'ala estremista del MSI possa aver intrattenuto rappor!i non chiari con il vertice del SID». Ma per Maletti si tratterebbe di acqua

Lettera del compagno sen. Vespignani

Su Saccucci e sui paracadutisti

Il golpista missino ha poco a che spartire col Corpo che tanto ha contribuito alla Resistenza

pigno sen. Veraldo Vespignani la sequente lettera Caro direttore,

e diventato quasi un dato emblematico che la stampa nel presentare il missino Pistolero Saccucci, nel sottolineare i trascorsi fascisti e golpisti lo presenti con l'etichetta e con l'immagine dell'ex-para alla Massu, tanto per intenderci. Alla lunga ciò conferisce al Saccucci un'aureola, che non ha assolutamente, di «capo» di una «stirpe di guerrieri » ma, ciò che è più grave, et:chetti indirettamente un Corpo dell'esercito italiano e di suoi ex-appartenenti in modo distorto, antistorico.

Non ci può essere nessun avvicinamento tra formazioni militari paracadutiste in Italia e parà francesi che impersonarono una politica militare colonialista all'esterno e re-pressiva all'interno. Inoltre, tra le più gloriose tradizioni militari dei reparti paracadutisti, primeggia la loro presenza durante tutto l'arco della partecipazione del ricostituito esercito italiano alla guerra di Liberazione.

Dal maggio 1944, cioè da Monte Cavallo, presso Cassino, all'aprile del 1945, i paracadutisti italiani hanno partecipato con i fanti di marina del « San Marco », con le divisioni « Friuli ». « Mantova » e « Cremona » e con reparti di partigiani della brigata « Maiella » e della 36 brigata Garibaldi, alle operazioni militari delle truppe alleate per

liberare il Paese. Le tappe più gloriose si chiamano Ortogna, Filottrano, Ba-

Abbiamo riceruto dal com- I dia di Fiastra, Tossignano, Ca' Grizzano (Castel San Pietro Terme). Il sacrificio di sangue di centinaia di paracadutisti caduti viene ricordato con i periodici raduni degli ex appartenenti al corpo presso il monumento ai caduti di Castel Del Rio (Bologna), il cippo di Filottrano (Ancona). la lapide di Ca Grizzano, insieme con le rappresentanze politiche, amministrative, combattentistiche di queite popolazioni. Ogni anno le reclute dei reparti della scuola di Livorno visitano i luoghi delle operazioni militari della vallata del Santerno e del Sillaro in un più stretto rapporto ideale fra esercito e le sue tradizioni patriot-

Ricordiamo ancora la recente cerimonia di intitolazione della caserma di Pisa alla medagli d'oro della Resistenza « Gamerra » ufficiale paracadutista. Va detto infine che il reclutamento avviene tenendo conto anzitutto di coloro che si dedicano o intendono dedicarsi al paracadutismo sportivo o che provenendo dagli Istituti di educazione fisica intendono inserirsi nei reparti dell'esercito l'istruzione dei quali è prevalentemente rivolta all'attività fisico-a-

tletica e sportiva. Dalla grandissima maggioranza degli uomini dei quadri militari degli ex combattenti in nome anche dei tantissimi caduti per liberare l'Italia dal nazismo e dal fascismo ci viene chiesto di fare giustizia di far conoscere la verità, di respingere ogni generalizzazione

di maniera. VERALDO VESPIGNANI DALL'INVIATO LATINA, 6 giugno

Anche per la procura della Repubblica di Latina, e malgrado la gravita dei fatti al suo esame la domenica e fe-sta: chiusi gli uffici e ferma l'inchiesta della magistratura sull'uccisione del giovane com-pagno Luigi Di Rosa. Dopo lo interrogatorio - venerdì scorso -- del maresciallo del SID, Francesco Troccia, arrestato e rinchiuso nel carcere di Velletri, domattina e la volta di Angelo Pistolesi, il candidato del MSI al comune di Roma, arrestato l'altro ieri per favoreggiamento. Öggi si e mosso invece il

dottor Giordano, capo della squadra mobile, che ha proseguito le indagini ad Aprilia dopo l'arresto del nazifascista Mauro Camalieri, avvenuto ieri notte sotto l'accusa di detenzione abusiva di arma da guerra. La squadra mobile di Latina vuole identificare e rintracciare il quarto passeggero della Simca verde di Pietro Allatta, da dove sembra siano partiti i colpi di pistola che hanno ucciso Luigi Di Rosa e ferito Antonio Spirito. I sospetti gravano su alcune persone di Aprilia. Tra gli indiziati ci sarebbe il figlio di un grosso commerciante profugo dalla Tunisia, e una donna amica di Palma Allatta la figlia del proprietario della Simca. Il dottor Giordano sembra abbia chiesto alla moglie di Pietro Allatta alcune precisazioni, ma fino a tarda notte i risultati erano coperti dal più stretto riserbo. Tuttavia sembra sia ormai accertato che ad Aprilia vi sono dei collegati non solo con Saccuc-

La cittadina laziale che in pochi anni si e sviluppata per gli insediamenti industriali, conta circa 33 mila abitanti. Una stazione di carabinieri con pochi uomini dovrebbe controllare la situazione. Ad Aprilia quindi è possibile organizzare centri eversivi senza la minima preoccupazione, come ad esempio è avvenuto per il gruppo nazifascista che faceva capo ad Allatta e a Camalieri, entrambi collezionisti di armi e di materiale bellico.

Secondo indiscrezioni di buona fonte, Aprilia anzi sarebbe diventata nei mesi scorsi una vera e propria « centrale » eversiva. La magistratura sarebbe in possesso di precisi elementi che dimostrerebbero come la cittadina laziale abbia ospitato anche di recente numerosi incontri tra i personaggi poi coinvolti nella vicenda di Sezze. Tra i protagonisti degli incontri anche e proprio Sandro Saccucci e

il maresciallo Troccia.

Si è fatta intanto insistente

la voce che sarebbe stato emesso un ordine di cattura anche nei confronti di Gabriele Pirone, il segretario della sezione del MSI del quartiere romano Portuense. Il fascista, che faceva parte della squadraccia di Saccucci, è stato indicato dal maresciallo del SID Troccia come il guidatore dell'Alfa rossa 2000 nel tratto Sezze-Latina. A bordo dell'auto vi sarebbe stato Sandro Saccucci e Francesco Troc cia, quest'ultimo accovacciato nel sedile posteriore per non farsi riconoscere dai suoi paesani mentre scappaya da Sezze. Sebbene l'ordine di cattura nei confronti di Pirone (favoreggiamento) non sia stato ancora confermato, il Pirone sarebbe già irreperibile. Il modo inspiegabile con cui è stata diretta questa inchiesta giudiziaria ha nei fatti favorito i

componenti la squadraccia fa-A questo proposito ci sono da registrare altri episodi sconcertanti. Attraverso le te-Sezze è stato possibile stabilire che durante la sparatoria i missini presenti erano oltre una cinquantina, alcuni dei quali sarebbero stati riconosciuti. Ecco alcuni nomi: Loreto Dinizi, Gianfranco Rossi detto « Fringuello », Lanfranco Coruzzi, Francesco Giorgi, Pietro Cardinali, Antonio Contento, Giancarlo Magnoni, Giovanni Palombi detto « Canaccion, Alessandro Petrianni Vincenzo Di Giulio, Giancarlo Zaccheo, Lombardi detto «illanaro ». Vincenzo detto « Sciuscia », Fernando Di Pastina Perche questi fascisti non

stimone, l'infermiere Codonata, ha affermato che il missino Calogero Aronica - cioè colui che smarri il borsello sulia piazza di Sezze -- sarebbe il personaggio cui cadde la pistola dalla mano sinistra mentre con la destra stava tirando dei sassi. Aronica, l'accertati, i due hanno avuto l' che ha potuto addirittura far- i una discussione nel corso ! si riconsegnare i documenti ! smarriti dai quali risulta che i rato al collo Pierina Voltoli- azienda commerciale. Poi ave- i ha detto - tHo ucciso mia usava foto di tipo diverso con i ni e l'ha strozzata. Poi ha i va voluto mettersi in proprio, i moglie, venuemi a prendere » baffi e senza, non è stato nemi telefonato alla polizia. Sul po- i ma la sua ditta era fallita. La i ed ha fornito all'agente di

sono stati incriminati? Un te-

Domani mattina intanto il sostituto De Paolis și recheră a Roma per incontrarsi con il procuratore generale Del Giudice. Sembra che questo colloquio sia stato determinato dalla denuncia presentata dagli avvocati Frau e Marazzita contro i carabinieri di Sezze. Ad interrogare Angelo Pistolesi a Frosinone si recherà quindi il sostituto dott. Giampieri. Infine c'è da registrare che nella giornata di domani l'inchiesta giudiziaria potrebbe essere formalizzata: come dire che ormai i giochi sono fatti e l'esito dell'inchiesta sul criminale « raid » di Sezze verrà solo coi tempi

lunghi.

Franco Scottoni

Pinerolo

Portalettere soffocato da carne cruda

PINEROLO, 6 giugno Soffocato da un boccone di carne, un uomo di 39 anni e morto stamane sotto gli occhi di due amici con cui stava facendo uno spuntino. St chiamaya Denisio Salengo ed abitava a Perrero in Val Germanasca dove faceva il portalettere.

Verso le 11, coi due amici, il Salengo ha deciso di mangiare della carne cruda, ma anzichė tritarla, i tre hanno cominciato a mangiarla staccandone dei pezzi che accompagnavano con del pane.

Poco dopo il Salengo ha fatto disperatamente cenno di sentirsi male, è diventato paonazzo poi cianotico. E' stato disteso su un letto poi è stato chiamato il medico condotto. Ma quando il sanitario e giunto dal fondovalle, il povero postino era già spirato.

Giovane ferito da un agente mentre fugge

Un giovane di 17 anni, Riccardo Forte, è ricoverato all'ospedale dei Pellegrini con una grave ferita d'arma da fuoco al petto. Il Forte è rimasto ferito nel corso di una colluttazione con un agente che lo aveva rag-

NAPOLI, 6 grugno

giunto mentre cercava di fuggire in una via del centro di Napoli. Il proiettile e partito, sembra fortuitamente, dalla pistola che l'agente impugnava, raggiungendo lo sventurato al petto. Il Forte era arrivato dalla Germania e a piazza Garibaldi aveva chiesto un passaggio a tre giovam a bordo di una « BMW ». Al Vomero i quattro erano incappati

e, invece di fermarsi, erano L'inseguimento che ne è seguito, si è concluso a piazzetta Augusteo, dove i quattro, abbandonata la vettura, sono

scappati a piedi.

in una pattuglia della polizia



Deposito in fiamme

Un violento incendio, sviluppatosi con estrema rapidità per il soffiare del vento e la facile infiammabilità del materiale bruciato, ha praticamente distrutto, ieri pomeriggio, il deposito di una piccola ditta di Cinisello Balsamo, la Boffi, che produce imballaggi di legno e grosse bobine per i cavi della Pirelli. Tra le fiamme, attaccatesi con virulenza al legname, e erollato contorto e piegato dal fuoco un alto traliccio con i cavi dell'alta tensione che alimentano la Falck di Sesto San Giovanni. Feriti non ce ne sono stati. Grazie al massiccio intervento dei vigili del fuoco, venuti da Milano e da tutti i comuni vicini con una decina di autopompe ed un centinaio di uomini, si è riusciti a circoscrivere ed

isolare le fiamme al solo deposito di legname. I danni comunque dovrebbero essere di parecchie decine di milioni. Molte cataste di legno sono state messe in salvo dagli stessi operai della Boffi accorsi sul posto a prestare aiuto. Polizia e carabinieri hanno escluso che l'incendio possa avere un'origine

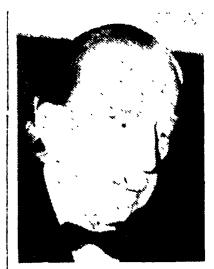
In Inghilterra per collasso cardiaco

Morto Paul Getty il petroliere più

Passò dai pozzi del Texas ai giacimenti di mezzo mondo - Il suo patrimonio valutato dai due ai quattro miliardi di dollari - Il caso del rapimento del nipote

GUILFORD, 6 giugno Paul Getty, ritenuto il piu ricco uomo del mondo, si e spento ieri notte nella sua residenza londinese di campagna a Sutton Place, vicino a Guilford, ad una cinquantina di chilometri dalla capitale. La morte del petrohere ultramiliardario, che aveva 83 anm, e avvenuta per collasso cardiaco, dopo breve malattia. Il petroliere era nato a Minneapolis nel Minnesota; figlio d: un avvocato, si era subito messo nel campo del petrolio, vantandosi a 24 anni di aver raggiunto il suo primo mihone di dollari. Dai pozzi petrohfer: del Texas allargo la sua attività ai giacimenti di mezzo mondo. Il 62 per cento delle azioni della « Getty Oil » erano controllate direttamente da lui. Il petrohere lascia tre figh. 16 nipoti e un pronipote. Ha avuto cinque mogli, collezionando cinque di-

La morte non ha fatto avverare l'ultimo desiderio di Paul Getty che aveva deciso di ritirarsi a trascorrere quanto gli restava da vivere nel suo ranch a Malibu, in California, dove un anno e mezzo fa aveva inaugurato un museo nel quale sono esposte opere d'arte per un valore di duecento milioni di dollari. Del suo ranch, comprendente



una splendida villa in stile an tico romano, il miliardario ha visto solo un film. Se fosse lui stesso l'uomo piu ricco del mondo te se il suo patrimonio ammontasse a due o a quattro miliardi di dollari) Paul Getty diceva di non saperlo. Ad un giornalista rispose che « non poteva sapere quanto possedevano gli

Nel '73, in occasione del rapimento di suo nipote Paul Gerty III, in Italia, dove il giovane era chiamato l'«hip pye d'oro », nonostante gli ac corati appelli della madre del ragazzo, l'attrice Gail Harris, perche il vecchio petroliere intervenisse a pagare il riscatto per la liberazione del figlio. rifiutò qualsiasi intervento. Cinque mesi dopo, però, il raorecchio mozzato dai rapitori. m cambio di due milioni settecentomila dollari, somma che il padre del rapito aveva definito al di la delle sue pos

Non si conoscono gli estre mi del testamento dell'arcimiliardario del Minnesota, an-

La salma di Paul Getty sara trasportata in California, do ve avrà luogo la sepoltura.

Ignoti attentatori avrebbero appiccato il fuoco in platea e in galleria

Centinaia di milioni i danni dell'incendio del cinema romano

Trovato in una cabina telefonica un delirante messaggio che rivendica a una fantomatica organizzazione criminale la paternità del gesto - In meno di un'ora il fuoco ha divorato gran parte degli interni del «Barberini» - Senza risultato le perquisizioni condotte per la sanguinosa sparatoria di venerdi

Attivo straordinario del PCI e della FGCI a Roma

ROMA, 6 giugno « L'impegno dei comunisti nell'ultima fase della campagna elettorale» è il tema di un attivo straordinario del PCI e della FGCI di Roma che si svolgerà questa sera alle ore 20,30 nel teatro della Federazione.

L'attivo - nel corso del quale parlerà il segretario della Federazione romana, Luigi Petroselli, membro della Direzione del partito - si collega anche al la mobilitazione in atto gravi tentativi eversivi in atto nella capitale.

L'incendio che ha devastato la scorsa notte il cinema Barberini, nel centro della capitale, è stato rivendicato con un voiantino da una fantomatica organizzazione che si sarebbe autodenominata « I nuovi partigiani ». Dopo essersi dichiarati autori del criminale attentato, gli ignoti e-stensori del volantino (un ciclostilato ritrovato questo po-meriggio da un giornalista in una cabina telefonica in via XX Settembre) si abbandonano al linguaggio delirante ormai tipico di simili « documenti». Si afferma, tra l'altro, sempre con un frasario truculento, che l'attentato sarebbe stato compiuto per impedire il raduno indetto dal

nuova provocazione, giunta a poco più di ventiquattro ore dai gravissimi fatti di piazza Venezia, ha causato la distruzione di gran parte degli addobbi, delle suppellettili e delle poltrone del locale — che fa parte della catena Amati - per un danno complessivo di centinaia di milioni. Secondo la polizia gli attentatori sarebbero penetrati nel cinema da una delle I fatto in tempo a divorare so-

MSI per stamane nel cine-

prono su un vicolo laterale: l'uscio è stato infatti trovato

L'allarme è stato dato nella notte pochi minuti prima dell'una, precisamente alle 0,48. L'ultimo spettacolo — in questi giorni si proietta un vecchio film: « La grande corsa» -- era terminato a mezzanotte e mezzo. Un quarto d'ora dopo anche il personale del cinema, assicuratosi che nessuno fosse rimasto in sala, si è allontanato, chiudendo le porte. Poco dopo, appunto, un passante ha visto uscire dense volute di fumo dall'interno del locale e ha chiamato i vigili.

Per spegnere l'incendio, pompieri, intervenuti in forze, hanno dovuto abbattere alcune porte laterali, dalle quali sono penetrati all'interno con maschere antigas; un altro gruppo, invece, utilizzando le autogru, ha sfondato la cupola della sala e investito con violenti getti di acqua la galleria. Dei tre focolai d'incendio, infatti, ben due sono stati localizzati in questo settore, che è andato completamente distrutto. Nella platea, invece, il fuoco ha cine allo schermo, anche se i danni agli addobbi sono stati ugualmente pesanti. Nessuna nuova luce, intan-

to, sulla sanguinosa provocazione di venerdi scorso in piazza Venezia, viene dalle indagini della polizia. In questa fase delle indagini sono stati interrogati alcuni testimoni che si trovavano in piezza Venezia nel corso degli scontri. Il sostituto procuratore Cardone, che condu-

ce l'inchiesta giudiziaria, nei prossimi giorni passerà al vaglio ulteriori testimonianze ed esaminerà i rapporto preparaurbanı. Dalle prime perquisizioni condotte dall'ufficio politico nelle abitazioni di alcuni appartenenti al sedicente « Collettivo di via dei Volsci», non è emerso alcun particolare utile alla ricostruzione dell'accaduto.

Resta il fatto, certo, che i sanguinosi incidenti sono avvenuti davanti a centinaia di agenti e di carabinieri che non sono intervenuti tempestivamente. La stessa disposizione delle forze di polizia in piazza Venezia presta il fianco a serie critiche, e molti ınterrogativi, in particolare, pun- i chiarati fuori pericolo.

ROMA, 6 giugno | uscite di sicurezza che si a- | lo le file di poltrone più vi- | teggiano il modo in ciu i re sponsabili dell'ordine pubblico hanno fatto fronte alla situazione.

Non basta. Le telecamere della PS e dei CC che da anni tengono sotto controllo la piazza, dall'alto di due stabili. incredibilmente — stando a quanto sostengono i funzionari della questura — in questa occasione non avrebbero funzionato. I plotoni di polizia, infine

sono intervenuti soltanto quando sull'asfalto di piazza Venezia giacevano gia i missini feriti a revolverate. Agenti e carabinieri hanno caricato, facendo abbondante uso di lacrimogeni, in direzione della tenda cretta dar « disoccupati organizzati » e « presidiata» da gruppi di extraparlamentari, senza impedire che fascisti distruggessero la tenda e aggredissero diversi

passanti. Quanto alle condizioni dei feriti, esse vanno sensibilmente migliorando. Solo per i tre piu gravi i medici dell'ospedale S. Giovanni mantengono la riserva di prognosi: tuttavia. se non interverranno complicazioni, si prevede che nei prossimi giorni verranno di-

L'anacoreta ?

di opulenta ricchezza, il Tele giornale delle 13,30 ci ha par lato del defunto miliardario ın termini profondamente spi rituali A sentire il commen to, letto fra l'altro con lo stile fra solenne e malinconico che le commemorazioni riservano ai benefattori dell'umanita veniva quasi il dubbio che non di Paul Getty si traftas se, non di uno degli uomini pra ricchi ed inutili del mon do vissuto per futti i suoi 83 anni negli agi e nel potere ma di qualche austero anaco reta, arvezzo a cibarsi di bac che Ci e stato detto perfino. mentre sullo schermo appari rano tuone di stanze sontuo se, che egli aspirava ad una esistenza « monacale », e non e mancata la conclusione editicante avera il denaro ma non la telicita

Via. non esageriamo Un po' di felicita da quel mare di soldi l'avra pure avuta visto che se li teneva cosi

Tragica conclusione di una lite a Milano

«Sei un buono a nulla!» E il marito la strozza

Ha poi chiamato la polizia e s'è costituito - L'uomo, titolare d'una piccola ditta, era fallito e la donna era stata costretta a mantenere la famiglia

Giampaolo Croce, di 45 anni, ha ucciso la moglie, Pierina Voltolini, di 44, strozzandola nella camera da letto della loro abitazione in via Valbavona, a Milano, Subito dopo, l'uomo ha telefonato alla polizia dicendo. « Ho ucciso mia moglie, venite a prendermi »

E avvenuto verso le lo di stamanii. Croce e la moglie erano soli in casa Per motivi che non sono stati ancora della quale l'uomo ha affer. Croce era dipendente di una lai « 113 ». Con voce alterata meno interrogato dal magistrato.

sto si sono recate numerose i situazione economica della fai servizio il proprio nome e strato.

pattuglie della Squadra mo- miglia, che prima era piutto- l'indirizzo. bile della questura con il capo della sezione omicidi dott. Portaccio e il sostituto pro-

> Annegato ... con le mani legate nel lago di Levico TRENTO, 6 guigno

Un uomo di 48 anni è stato trovato oggi annegato nelle acque del lago di Levico. Si tratta di Abramo Bertoldi, un agricoltore di Levico. Bertoldi aveva le mani legate con filo di ferro. Questo particolare lascia aperte tutte

le ipotesi sulla causa della sua

dott. Fino. Quando e arrivata la polizia la donna e stata trasportata all'ospedale « San Carlo » dove però i medici ne hanno constatato la morte. Giampaolo Croce e Pierina I questo punto, ha perso la te-Voltolini, entrambi di Milano, erano sposati da 14 anni ed avevano un figlio. Fabio, di 13 anni. Abitavano in un ap- ; ta quasi subito. I vicini, che partamento di tre locali, bene i non hanno più udito le grida

uno stabile in via Valbavona. I no pensato che i due si fos-nella zona di Porta Magenta. I sero calmati Fino a qualche tempo fa : Alle II Croce ha telefonato sto tranquilla, si e fatta improvvisamente drammatica. L'uomo, colto da sconforto, non è piu riuscito a trovare lavoro, mentre la moglie, che non aveva mai lavorato, è stata costretta a farsi assumere in una fabbrica di articoli di pelle della quale è dipendente la sorella, Matilde Voltolini, di 38 anni. Questo fatto aveva provocato liti sempre più frequenti: Pierina

Voltolini rimproverava il ma-

rito di non cercare con co-

stanza un'occupazione e di la-

sciare solo lei a sorreggere

economicamente la famiglia.

to nei dettagli solo questo po-

meriggio. Croce e la moglie

si sono svegliati verso le 9,30.

Il delitto è stato ricostrui-

MILANO, 6 giugno i curatore della Repubblica i lazione per Fabio, che è uscito. Po: marito e moglie hanno cominciato a discutere. Alcuni vicini hanno detto di avere sentito urlare Pierina Voltolin: « Sei un pigro, un buono a nulla! * Croce, a sta e si è avventato contro la donna serrandole il collo con le man: La donna e morarredato, al terzo piano di , di Croce e della moglie, han-

Giampaolo Croce era .n

sero calmati

stato di forte «choc» e ha dovuto ricorrere alle cure di un medico dell'ospedale «San Carlo » che gli ha somministrato dei sedativi. Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Fino e il capo della Sezione omicidi della questura dott. Portaccio hanno cercato di interrogarlo in questura ma hanno dovuto rinunciare per lo stato confusionale in cui si trovava l'uomo. Il magistrato lo ha comunque formalmente incriminato per omicidio volon-

tario. Croce si trova ora nella camera di sicurezza della questura. Quasi certamente sarà interrogato di nuovo do-La donna ha preparato la co- i mani dal magistrato.

QUALE' LA 1300 DA SCEGLIERE OGGI?



Nuova Renault 12

ci, consumi limitati.

perché è una 1300 che vale davvero Nuova Renault 12: Le TL (1300 cc. quello che costa. Confort e sicurez- 145 km/h) - TS (1300 cc, 150 km/h, za garantiti dalla trazione anteriore, anche automatica) - Break (1300 5 posti, freni a disco, sedili anatomi- cc, 145 km/h). Le Renault sono lubrificate con prodotti Elf.

Gamma Renault, trazione anteriore. Sempre più competitiva.



Leggi e contratti filo diretto con i lavoratori

Quali diritti per i dipendenti da studi

professionali?

Alla redazione dell'Unità. Siamo un gruppo di impie-gate presso studi legali. Ab-biamo appreso che per la no-stra categoria — « personale degli studi dei professionisti e degli artisti » — è prevista l'applicazione di un contratto di lavoro stipulato nel 1968 tra la CIPA, la FISAP e la SILPS, la UIDATCA, la FI-SASCAT e la FISNALCTA.

Abbiamo dato in visione una copia di detto contratto agli avvocati, nostri datori di lavoro, i quali ci hanno detto che il contratto in questione non ha alcuna validità, in quanto non esiste organismo o ente preposto alla controfirma dello stesso.

Tralasciando ogni considerazione di carattere morale, in quanto riteniamo sacro diritto di ogni lavoratore avere una normativa che regoli il suo rapporto di lavoro e siccome intendiamo ottenere il riconoscimento di tale nostro diritto, vi chiediamo: 1) è vero, come ci dicono, che tale contratto non ha alcuna validità e di conseguenza non può venire applicato? 2) Come fare per oftenere che venga rispettato? Vi saremmo grate se ci risponderete quanto prima nel-

LETTERA FIRMATA da un gruppo di impiegate (Gorizia)

la vostra rubrica.

Il problema del rinnovo del contratto dei dipendenti degli studi professionali è estremamente attuale ed investe molti lavoratori e lavoratrici i quali ben difficilmente riescono ad esprimere la propria forza contrattuale per la mancanza di collegamenti sia tra di loro sia con il sindacato. E' chiaro che questa scarsa sindacalizzazione della categoria è dovuta al fatto che i lavoratori dipendenti da studi professionali operano per lo più da soli e a diretto contatto con il datore di lavoro oppure in studi più organizzati che tuttavia ben difficilmente raggiungono il limite di 16 dipendenti previsto dallo Statuto dei lavoratori per la tutela contro il li-

cenziamento ingiustificato. A questo si deve aggiungere anche la difficoltà oggettiva per i dipendenti da studi professionali di trovare una controparte valida per la con-trattazione, posto che i «pro-fessionisti» a loro volta non sono rappresentati da una associazione unica (l'associazione dei medici, degli avvocati, degli ingegneri, dei commercialisti, ecc.) mentre gli « ordini professionali » (dei medici, degli avvocati, ecc.) non si ritengono, per intuibili ragioni, legittimati a sottoscrivere la contrattazione collettiva dei dipendenti dei professionisti.

Fatta questa premessa si può comprendere il motivo per cui il contratto di lavoro applicato, o meglio applicabile ai dipendenti degli studi professionali ed artisti è ancora oggi quello del 23 marzo 1939, stipulato sotto l'impero dell'ordinamento sindacale corporativo fascista, e reso obbligatorio per tutti con l'art. 43 DL Lgt. 23-11-'44 n. 369. Il 31-7-'68 — e precedentemente il 13-10-'53 — è stato sottoscritto il contratto nazionale normativo ed economico cui voi fate riferimento nella vostra lettera e che gli avvocati, vostri datori di lavoro, sostengono di non dover applicare.

L'affermazione dei vostri datori di lavoro è solo parzialmente esatta in quanto è vero che da parte « imprenditoriale » il contratto del '68 è stato sottoscritto solo dal-la CIPA (Confederazione generale italiana dei professionisti e degli artisti) e dalla FISAP (Federazione italiana sindacati artisti e professionisti) e che, di conseguenza, ta-le contratto non è obbligatorio per il professionista non aderente a tali organizzazioni, ma è altrettanto vero che. almeno per quanto riguarda l'aspetto economico, l'art. 36 della Costituzione, che garantisce il diritto del lavorato-re ad una retribuzione adeguata al lavoro svolto, è una norma precettiva e di immediata applicazione la quale consente al giudice di determinare, in concreto, la giusta retribuzione spettante al lavoratore in base alle tabelle salariali stabilite dalla contrattazione collettiva (nel vostro caso il contratto del '68). Per quanto riguarda gli aspetti normativi (ferie, preavviso, indennità di anzianità, malattia, ec.) gli impiegati dipendenti da studi professionali potranno chiedere l'applicazione della legge sull'impiego privato del 18-3-26 n. 562 e del 18-12-760 n. 1561 oltre a to del 1939.

Stando così le cose, per rispondere alla seconda parte della vostra domanda - come fare perchè il contratto venga rispettato? - dobbiamo dire innanzitutto che è necessario organizzarsi sindacalmente e trovare, d'accordo con gli altri lavoratori del settore una piattaforma rivendicativa comune (come hanno fatto i vostri colleghi da qualche mese a Milano). Successivamente, e sempre che il movimento del lavoratori di questo settore abbia una discreta forza e compat-

tezza si potrà proporre, per esempio nel vostro caso, ai « Sindacati avvocati » che sono organismi di rappresentanza degli avvocati, di sottoscrivere un nuovo « accordo o contratto» innanzi all'Ufficio provinciale del la

Il 12-11-'74 il personale dipendente dagli studi professionali di Como ha imboccato con successo questa strada ottenendo un contratto dei dipendenti dagli studi professionali in provincia di Como che potrete richiedere alla Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL di Como.

Aggravamento d'infortunio e pagamento dei giorni di assenza

un lavoratore si è fatto male

sul lavoro tempo fa, la ferita

Cara Unità,

gli ha lesionato il tendine ad una mano e di conseguenza è stato fatto un trapianto del tendine stesso, ma dall'infortunio non gli è stata riconosciuta la necessaria invalidità. Ora sulla mano di questo lavoratore è uscito una specie di gonfiore che gli provoca dolore e difficoltà nel movimento. Fatto sta che quando è venuto in azienda, il medico ENPI per le visite obbligatorie di legge, dopo un controllo, questi ha consigliato al lavoratore di riaprire la pratica dell'infortunio sotto forma di ricaduta, e così il lavoratore si è presentato all'Ufficio personale della ditta e ha fatto i documenti necessari per la riapertura della pratica sotto la forma di ricaduta: tranquillamente il lavoratore il giorno dopo rimane a casa; bisogna presente che il pronto soc corso dell'Ospedale di Magenta ha rifiutato le cure del caso e allora il lavoratore si rivolto al medico condotto di Arluno che è autorizzato dall'INAIL, questo medico rila-scia regolare certificato di infortunio che il lavoratore presenta poi alla ditta.

Senonchè dopo circa sette

giorni il lavoratore riceve una raccomandata dall'INAIL in cui gli si chiede di presentarsi agli uffici dell'Istituto a Milano per una visita di controllo: risultato, il lavoratore il giorno dopo deve presentarsi al lavoro obbligato dall'INAIL che non gli riconosce la ricaduta dell'infortunio, di-cendo che è passato troppo tempo dalla pratica precedente e di conseguenza l'INAIL non gli riconosce il pagamento dei giorni di assenza per i motivi anzidetti; lo stesso discorso gli ripete l'Ufficio del personale dell'azienda, con la motivazione conseguente alla decisione dell'Istituto. Dopo questo labirinto burocratico desideriamo porvi le seguenti domande a tutta questa questione: 1) La ricaduta di in-fortunio è possibile? Se sì qual è la prassi? 2) Qual è la responsabilità dell'Ufficio personale della ditta? 3) Questo lavoratore per il pagamen-to dei giorni di assenza a chi deve rivolgersi?

LETTERA FIRMATA dal Consiglio di fabbrica Gentili & Brighi

(Arluno - Milano) Comprendiamo perfettamente lo smarrimento del lavoratore rimbalzato da un ufficio all'altro come una «pratica noiosa», e a lui va tutta la nostra solidarietà. Dalla vostra lettera non si comprende però in quale data sia avvenuto l'infortunio sul lavoro, anche se stando alla risposta dell'INAIL di Milano deve ritenersi che siano decorsi più di 10 anni. Infatti nel caso di infortunio sul lavoro senza postumi di natura permanente, o con postumi che non raggiungono il minimo per l'in-dennizzabilità, è possibile denunciare l'aggravamento che sia tale da raggiungere l'indennizzabilità, purche ciò av-venga entro 10 anni dalla data dell'infortunio, o entro 15 anni se trattasi di malattia professionale (art. 83 DPR 30-6-65 n. 1124). A meno che l'INAIL abbia inteso dire, procediamo per ipotesi, che stante il tempo trascorso non si ravvisava un nesso di causali tà tra l'attuale stato di salute

e il precedente infortunio. Per la procedura di denuncia dell'aggravamento è sufficiente far giungere una segna-lazione all'INAIL, corredata da un certificato medico attestante l'aggravamento. Per questa segnalazione e per se-guire poi la pratica durante suo svolgimento amministrativo e, se del caso, legale. è opportuno appoggiarsi al patronato INCA-CGIL, esisten-te presso la Camera del lavoro. Per quanto riguarda la re-sponsabilità dell'Ufficio personale dell'azienda, non si comprende bene quali prati-che siano state svolte presso tale ufficio: infatti per denunciare la ricaduta era sufficiente il semplice certificate medico. L'azienda è sempre tenuta a denunciare immediatamente l'infortunio, e quindi ogni responsabilità discende solo da una omissione di tale denuncia. Forse però voi volete sapere se l'azienda è te-

di assenza. In questo caso bisogna distinguere: se la domanda di aggravamento viene accolta, i giorni di assenza saranno a carico dell'INAIL; se la domanda viene respinta, come in questo caso, saranno a carico dell'INAM, e ciò, ovviamente, oltre alle integrazioni che per contratto devono essere corrisposte dall'azienda.

nuta al pagamento dei giorni

Una decisione che va contro gli interessi della città

Per elettoralismo la DC di Parma rifiuta di discutere il bilancio

Sulla stessa posizione sterile trascinati PSDI e PLI - Il giudizio dell'avvocato Foà del PRI - In un documento dei gruppi consiliari del PCI e del PSI ribadito l'impegno teso a superare il clima di contrapposizione

DALL'INVIATO

PARMA, 6 giugno Ai democristiani non è certo piáciuto il metodo con cui l'Amministrazione comunale, le forze politiche di sinistra e in particolare il PCI, hanno affrontato la complessa e tormentata vicenda urbanistica di Parma.

Quando esplose il problema del progetto di costruzione del centro direzionale con lo intervento della magistratura, le denunce e gli arresti, vi fu certamente chi penso, in casa democristiana, di poter trarre il massimo profitto da questa vicenda, tanto più che ci sı avvicinava alla scadenza elettorale. Si riteneva che la Giunta comunale e le forze di sinistra avrebbero avuto un atteggiamento imbarazzato, difensivo e tale da consentire soprattutto alla DC di avvantaggiarsi in una vicenda che aveva posto l'Amministrazione di Parma all'attenzione dell'opinione pubblica

Le cose non sono andate certamente come la DC pensava. Dalle vicende urbanistiche di Parma il PCI e le altre forze di sinistra hanno tratto lo stimolo per una riflessione pubblica, aperta al confronto, sul modo di amministrare la città, su limiti che ancora esistono anche in centri amministrati dalle sinistre per bloccare la speculazione edilizia, sulla necessità che, soprattutto su questi problemi riguardanti la vita di tutte le città, sia favorito il massimo di controllo e di partecipazione popolare, che non si realizza soltanto attraverso i partiti ma anche consentendo ai cittadini che sono fuori dai partiti, alle forze della cultura e dell'economia, allo stesso mondo imprenditoriale la possibilità di intervenire sulle scelte di fondo della vita cit-

Non è neppure il caso di ricordare che per questa riflessione critica — valida non so-

lo per Parma ma per tutte l'attività urbanistica del Co-le città italiane — il PCI ha mune dal 1969 ad oggi. La agito con il massimo impegno. Lo testimoniano l'ampio dibattito stimolato in città sin dallo scorso mese di novembre, la ricerca continua del confronto, in tutte le sedi, con le altre forze politiche, gli articoli fortemente autocritici pubblicati dal nostro giornale, le prese di posizione pubbliche degli organismi dirigenti della Federazione e quella del compagno Cervetti della segreteria nazionale prima in un comizio in piazza Garibaldi e quindi alla conferenza dei comunisti di Parma. Contemporaneamente andavano avanti celermente i lavori della commissione paritetica nominata dal Consiglio comunale per esaminare tutta

Il trentesimo della Repubblica celebrato a Zurigo

- ZURIGO, 6 giugno Ieri a Zurigo è stato so-lennemente celebrato il trentesimo anniversario della fondazione della Repubblica italiana. Il console generale d'Italia dottor Scammacca del Murgo ha tenuto una conferenza assai apprezzata dai moltissimi connazionali pre-L'esigenza di una svolta de-

mocratica, di una collaborazione tra le forze politiche digoverno di unità e di solidarietà nazionale, è stata posta al centro del discorso. vitato poi tutti i connazionali a rientrare a votare il 20 giugno, perche il voto dei lavoratori all'estero non può che essere un voto di rinnovamento, di risanamento e di dignità nazionale.

FIRENZE - Se non verrà concluso entro giugno

Rischia un rinvio processo Lavorini

I giudici avranno in pratica quattordici giorni per arrivare alla sentenza

Il processo di secondo grado per il rapimento e l'uccisione di Ermanno Lavorini, che si svolge davanti alla Corte d'Assise d'Appello di Fi-renze e nel quale i maggiori imputati sono Marco Baldis-seri, Rodolfo Della Latta e Pietro Vangioni, dovrebbe concludersi entro il corrente mese di giugno, altrimenti corre il rischio, anche in conseguenza delle ferie estive, di slittare a settembre. La stessa Corte d'Assise d'Appello, infatti, sarà impegnata dal primo luglio pros-simo nel processo di secondo grado nel quale sono imputati Massimo Battini e Giuseppe Federici, condannati all'ergastolo dall'Assise di Lucca per il triplice omicidio di Querceta (Lucca) dove uccisero tre agenti di pubblica sicurezza. Il processo, inizialmente fissato per il 25 giugno prossimo, è stato spostato, appunto, al primo luglio. Per

il 7 luglio è inoltre iscritto

FIRENZE, 6 giugno | a ruolo il procedimento di secondo grado per Paola Besuschio, di 29 anni, amica di Renato Curcio, condannata a 15 anni di reclusione per un conflitto a fuoco con la po-

Domani, lunedì, al processo d'appello per il caso Lavorini dovrebbe concludere la sua arringa l'avv. Alfredo Merlini, difensore di Rodolfo Della Latta, quindi — avendo già parlato gli avvocati degli imputati minori — la parola spetterà ai difensori di Marco Baldisseri e di Pietro Vangioni. Poi i giudici della Corte fiorentina avranno a disposizione altri 18 giorni ferialı (dall'8 al 30 giugno) dai quali, peraltro, ne dovranno essere depennati forse almeno quattro per gli impegni del periodo elettorale (attorno al 20 giugno): quattordici giorni dovrebbero risultare sufficienti per arrivare alla sentenza entro il 30 giugno altrimenti ci sarà, appunto,

L'incidente alla Banca del Monte di Milano Marittima

Avviso di reato al medico che curò il custode ferito

RAVENNA, 6 giugno sostituto procuratore della Repubblica di Ravenna dottor Bucciante, che dirige le indagini sul luttuoso incidente verificatosi ieri notte all'interno della succursale di Milano Marittima della Banca del Monte di Ravenna-Bologna, ha inviato uno comunicazione giudiziaria anche al medico in servizio ieri notte al pronto soccorso dell'ospe-

dale di Cervia. Il magistrato inquirente avrebbe infatti riscontrato alcune negligenze nell'assistenza prestata al sessantunenne Pietro Presepi, il custode dell'Istituto di credito ferito da un proiettile inspiegabilmente par. tito dalla pistola impugnata dal brigadiere Isidoro Mimmi, che gli aveva reciso l'arteria femorale, e deceduto per grave anemia acuta (dissanguamento) un'ora dopo il suo ri-

covero in ospedale. Sembra infatti che nessuna trasfusione di sangue sia stata praticata nel corso di quell'ora allo sfortunato custode e che il decesso sia sopravvenuto mentre si stava ancora cercando di stabilire a quale gruppo sanguigno appartenes-

Da qui la comunicazione inviata al dottor Guitto, che era di servizio ieri notte.

Nella Malaysia orientale

Il Capo del governo del Sabah muore in un incidente aereo KUALA LUMPUR (Malaysia),

6 giugno Il capo del governo dello Stato del Sabah, nel Borneo settentrionale, Tun Mohammed Fuad Stephens, ed altri tre ministri di Stato sono morti oggi quando l'aereo a bordo del quale si trovavano è precipitato a Sembulan, una lo-

calità vicino a Kota Kinaba-

lu, nella Malaysia orientale.

Lo ha annunciato il vice primo ministro del Sabah, Datuk Harris Salleh, precisando che il piccolo aereo passeggeri, a bordo del quale si trovavano sedici persone, è entrato in vite e si è schiantato al suolo. Tutte le persone a bordo, compreso il pilota sono decedute. L'aereo, che apparteneva alla compagnia nazionale « Sabaha Air », era in volo verso la capitale dello Stato proveniente da Labuan.

e del PSI — «ulteriori approfondimenti sul complesso partendo da posizioni diverse, sia tesa a difendere l'interesdei problemi emersi dallo svise della città. luppo della vicenda urbanistica » e vi si ribadisce l'impegno dei gruppi di maggioranza teso a « superare un clima artificioso di contrapposizione ed a pervenire a risultati comuni sereni e a oggettivi giudizi sulle vicende passate e ancor più sulle prospettive ».

Un confronto quindi che i gruppi del PCI e del PSI non considerano affatto concluso, perchè anzi « intendono continuare il dibattito con tutte le forze vive e reali della citta, con tutti gli organismi democratici, con la popolazione, con i consigli di quartiere », mentre sul piano politico comunisti e socialisti « dichiarano fin d'ora la propria piena e incondizionata disponibilità ad assumere qualunque iniziativa che possa servire a superare il clima di contrapposizione e a creare le premesse per un nuovo quadro politico tale da ga-

commissione — come è noto

- ba concluso i suoi lavori

nel tempo previsto (e di que-

sto fatto, eccezionale per la

vita politica italiana, tutti han-

no sottolineato l'importanza)

dando la possibilità di discu-

tere sulle risultanze di questi

lavori nel pieno della campa-

Per favorire il confronto

fra le forze politiche in Con-

siglio comunale, il sindaco e

gli assessori avevano rimes-

so il loro mandato nelle ma-

ni dei rispettivi gruppi. La discussione sui lavori della

commissione ha permesso -

come si legge in un documen-

to approvato in questi giorni

dai gruppi consiliari del PCI

gna elettorale.

rantire una ancor più ampia, aperta e democratica gestione della cosa pubblica». E' per questo che il PCI e il PSI consapevoli che il clima elettorale non permette oggi di condurre serenamente tale confronto » si augurano che « superato il periodo elettora-le sia possibile riprenderlo in un clima piu sereno e piu disteso» e quindi «ritengono di dover garantire la continuità della attività amministrativa» facendo fronte nell'immediato « ad alcune non rinviabili scadenze amministrative, prima fra tutte quel-la del bilancio che se non affrontate aggraverebbero ulte-riormente la precarietà della

situazione, soprattutto quella

economica cittadina, gia col-

pita per le ripercussioni della

crisi generale del Paese».

Di fronte a questa posizione, la DC non ha avuto un atteggiamento altrettanto responsabile. Nella seduta del Consiglio comunale di lunedì scorso, il capo gruppo democristiano, pur dopo aver dato un giudizio positivo sul « tentativo di svolta e di normalizzazione dei rapporti in questo Consiglio, scossi dall'ondata delle vicende urbanistiche » e di riprendere, con la discussione sul bilancio « un cammino che è stato interrotto, almeno in parte, da avvenimenti di eccezionale portata», annunciava improvvisamente che il gruppo non avrebbe partecipato alla discussione sul bilancio e che si sarebbe presentato in aula solo al momento del voto finale per esprimere un parere negativo. A questa posizione si associavano i consiglieri del PSDI e il rappresentante del PLI. La posizione assunta in questi mesi dalla DC, alla quale si so-no accodati il PSDI e il PLI — posizione tesa soltanto ad evitare ogni costruttivo confronto con le altre forze po-litiche democratiche -- ha di fatto favorito l'azione dei missini i quali, in una conti-nua rincorsa alla ricerca di elementi « scandalistici », hanno direttamente chiamato in causa esponenti democristiani, non certo per contribuire a fare chiarezza nelle travagliate vicende urbanistiche, ma col solo scopo di gettare

discredito su tutto il sistema Del tutto diversa dagli altri partiti della minoranza democratica è stata la posizione dell'avv. Aristide Foa, rappresentante in Consiglio co-munale del PRI. L'avv. Foà — una figura molto nota e stimata a Parma anche per il suo passato di antifascista aveva votato insieme agli altri gruppi di minoranza una mozione di sfiducia verso la Giunta, non è d'accordo sulle linee generali del bilancio comunale ma ha roluto ribadi. munale ma ha voluto ribadire nettamente, sia nel suo in-tervento in Consiglio che in un colloquio che ha avuto con noi, il suo dissenso dalla posizione presa dalla DC e dagli altri due partiti di minoranza. « L'atteggiamento critico che il PRI ha verso la Giunta ci ha detto l'avv. Foà - non giustifica a nostro arriso il rifiuto di DC. PSDI e PLI di sul bilancio. Questa discussione è anzi un dorere delle minoranze non tanto rerso la Giunta, ma soprattutto verso

ministrazione comunale, tanto più è necessario farle responsabilmente nelle istituzioni democratiche». Per comprendere l'atteggiamento di « fuga » della DC di fronte alla discussione sul bilancio, non è sufficiente la logica politica. Occorre rifarsi alla lotta in atto all'interno della DC non tanto per conquistare voti, quanto per portare in Parlamento questo o quel candidato. Il capogruppo de al Consiglio comunale è

la città. Quanto più si hanno

critiche da fare verso l'Am-

Camera e per essere eletto deve affrontare e vincere non solo l'aspro contrasto fra le varie correnti, ma anche una battaglia fra i democristiani di diverse province (Parma, infatti, fa parte di una circoscrizione che comprende anche Piacenza, Modena e Reggio Emilia). Le preoccupazio-ni elettoralistiche (o peggio ancora preoccupazioni che mirano alla conquista di qualche pugno di preferenze) hanno portato quindi la DC di Parma a questa sterile posizione dalla quale non viene nessun contributo positivo, anche se critico, in un momento in cui è più che mai necessaria — anche nel vivo di una campagna elettorale —

un'azione concorde che, pur

L'ALTRA NOTTE A PORDENONE

Bomba d'aereo esplode

Una bomba d'aereo dell'ultimo conflitto mondiale che si era conficcata in un campo che confina con il greto del fiume Meduna, nell'immediata periferia a sud di Pordenone, è esplosa improvvisamente la scorsa notte, alle 2,20. La deflagrazione, seguita subito dopo da uno spostamento d'aria che ha fatto tremare i vetri delle case, ha provocato panico in molti pordenonesi i quali hanno creduto si trattasse di un'ennesima scossa di terremoto.

Solamente stamani è stata stabilita, comunque, la causa del boato, quando un contadino, proprietario del terreno, coltivato a granoturco, ha dato l'allarme dicendo che nel campo aveva trovato un cratere del diametro di circa

PORDENONE, 6 giugno 1 15 metri e profondo quattro. Dentro il cratere è stato trovato uno spezzone di ferro, lungo 40 centimetri e dello spessore di circa 25 millimetri. Si ritiene che la bomba avesse un peso di circa 600-650 chilogrammi.

> Persone che abitano in un raggio di circa cinquecento metri da dove è avvenuta la esplosione, hanno detto di essere state addirittura spostate nel letto.

L'ipotesi più attendibile è che la scossa di terremoto avvenuta la mattina del 4 giugno con epicentro nella valle del Meduna e con intensità del quinto grado della scala Mercalli abbia causato lo spostamento della spoletta. Una vibrazione anche minima a vrebbe provocato, la notte scorsa, l'esplosione.

Un'assemblea all'Università sulla crisi e le proposte del PCI

Centinaia di studenti interrogano a Torino i candidati comunisti

Due ore e mezzo di discussione con Claudio Napoleoni, Napoleone Colajanni e Mario Tronti - Necessario un rapporto unitario della classe operaia con forze sociali diverse

Come si può uscire dalla crisi in cui si trova l'economia italiana, quali le proposte politiche utili a questo fine, quali le implicazioni a livello di governo? Queste domande sono state al centro dell'assemblea promossa dal PCI e dalla FGCI nel palazzo nuovo dell'Università torinesa. Per due ore e mezzo centinaia di studenti hanno ascoltato e interrogato i tre relatori, il prof. Claudio Napoleoni economista, candidato indipendente alla Camera, nelle liste del PCI; il compagno senatore Napoleone Colajanni, siciliano, che i comunisti torinesi hanno voluto nelle proprie liste, e il prof. Mario

A un gruppo di quesiti ha risposto esprimendo le sue valutazioni il prof. Napoleoni. I legami rendita-profitto esi-Bruno Enriotti | stenti nella realtà economica

detto -- sono cresciuti a dismisura durante il regime democristiano ed hanno dato al sistema anche connotazioni neo feudali. Qui occorre incidere — ha sostenuto — per far funzionare il capitalismo senza toccare i diritti che in questo ultimo periodo di lotte lavoratori si sono conquistati, anzi assumendo le conquiste salariali come valore incentivante all'aumento della produttività industriale; e da altra parte occorre ridurre la area parassitaria, il che comporta, tra l'altro, interventi sullo Stato. Pensare di risolvere questa contraddizione senza la pre-

senza dei comunisti appare 1rrealistico, ancor prima che per la forza del PCI, per la linea che esso è venuto elaborando e che Napoleoni giudica coerente al cambiamento che è necessario imprimere al tipo di sviluppo per poter uscire dalla crisi.

La proposta del PCI nasce – ha ricordato dal canto suo Colajanni — dalla analisi delle caratteristiche realı del capitalismo italiano. Nucleo centrale della proposta; uno schieramento in cui la classe operaia sia in rapporto unitario con forze sociali diverse. Nel-la nostra analisi si considera che il processo di accumulazione è andato cambiando nell'ultimo periodo ed ha assunto un carattere sempre più sociale. Le lotte del '68-'69 hanno inciso sul profitto, il valore storico della forza lavoro non è più solo quel-lo della riproduzione, è cresciuto con la conseguenza che la ripartizione del profitto nei suoi elementi costitutivi interni cambia.

In questo quadro, e in particolare per un capitalismo dalle caratteristiche storiche di quello italiano, il centro di potere reale è quello dove si decide la distribuzione delle risorse economiche, quello dove si dirige e controlla il capitale finanziario. Colajanni ha citato il caso del 1975, « anno disastroso per l'industria italiana»: un solo settore ha registrato profitti eccezionali, quello delle banche, segno d'un potere che viene loro dal reale monopolio dei flussi finanziari Una debolezza, anche cul-

TORINO, 6 giugno 1 imprenditoriale italiana — ha 1 turale, della borghesia italiana ha fatto sì che essa --salvo qualche eccezione — ha saputo, inventare solo i bassi salari. Uno schieramento di forze diverse, per cambiare profondamente la situazione, per controllare il capitale finanziario, per affrontare modernamente i problemi dell'accumulazione ha bisogno della partecipazione della classe operaia; questa partecipazione alla direzione del Paese è elemento decisivo per cambiare la natura dello Stato. Non ci nascondiamo --- ha concluso Colajanni - le difficoltà, le contraddizioni di un tale processo di rinnovamen-

Manifestazioni del Partito nelle Università

le maggiori manifestazioni che si stanno svolgendo in questi giorni negli Atenei sulla proposta del PCI.

Bologna: dibattito sui giovani e la politica (con Asor Rosa e Cacciari); Flrenze: ore 15 alla facoltà di Lettere, incontro con le donne (con Ferrara, Camarlinghi e Pieralli); ore 21 al Palazzo dei congressi, dibattito su cultura, intellettuali e questione comunista nella società italiana (con Procacci, Altan, Garin e Querzoli); Roma: alla facoltà di Lettere, confronto sulla proposta del PCI (con Bufalini e Veltroni); Bari: dibattito sulla crisi dei valori nel mondo giovanile (con Sciascia e Borgna).

MERCOLEDI'

Firenze: piazza SS. Annunziata, incontro con i giovani e le forze dell'università (con Occhetto e Ventura); Napoli: dibattito sulla riforma dell'università (con De Giovanni).

BROOKLYN



candidato nella lista per la

Dopo la scontata vittoria contro avversari di comodo il clan azzurro va in ferie

ZUCCHERINO RUMENO PER ILLUDERSI

Dal settore difensivo i guai maggiori della nuova nazionale firmata Bearzot

Anche il 4-2 inflitto alla Romania ha confermato la pochezza della nostra ultima linea - Su Roggi, Tardelli, Rocca e Facchetti i dubbi più consistenti - Perfino Zoff non offre le garanzie di un tempo - Probabile l'accantonamento di Bernardini



Gli azzurri vanno in ferie. Tra Bernardini e Bearzot (foto sopra) solo il secondo è destinato a restare nel giro. Se Graziani e Bettega (sotto a sinistra) esultano, Kovacs (sotto a destra) è perplesso: il « crollo » dei suoi alimenta le malelingue che lo vogliono istrut-



Uno zuccherino, dunque, per Bearzot e la sua nazionale. L'auspicata vittoria con la Romania, che doveva nelle generali attese mitigare l'amarezza per la fallimentare tournée negli USA, è puntualmente arrivata e l'intero clan azzurro può adesso andar sollevato in ferie. In verità Bearzot, e con Bernardini l'accantonamento del quale sembra però scontato, prima che alle ferie deve ancora pensare al redde rationem cui a fine mese sarà chiamato dai federali, ma giusto questo 4-2 di San Siro gli potrà servire come credenziale a sostegno, come chiusura in gloria, insomma, della

In effetti, che di autentica

gloria si sia trattato non si può davvero dire. I rumeni, infatti, modesti oltre ogni attesa, e pure loro in travagliata fase di evoluzione, si sono più che altro accontentati di non fare in modo del tutto gratuito la figura del materasso o, quanto meno, dello sparring partner sprovveduto e compiacente. Ci sono, in questo senso, sicuramente riusciti, visto che l loro impegno, pur a ritmo blando, è stato costante e la loro reazione, anzi, ai momenti di maggiore pressione azzurra, puntuale; ma i loro li miti sono apparsi sempre evidenti, il loro peso tecnico trascurabile (due soli elementi in tondo, l'interno Jordanescu camuffato da centravanti e il cannoniere Georgescu tenuto cortesemente in nattalina fino al 21' della ripresa, sono apparsi di garantito livello internazionale), ragion per cui non può certo essere considerato l loro, un test ralido sotto tutti gli aspetti, credibile oltre certi confini.

Facile a questo punto dedurne che la situazione azzurra resta nel suo insieme quella di prima, che il match di San Siro niente ha tolto e niente aggiunto a quanto già non si sapesse. Si può al più rilevare che la squadra, nonostante l'usura palese, la nausea, diciamo, da football, e l'ambiente « difficile » se non proprio ostile per il fresco ricordo di certe figuracce americane, s'è indaffarata tutta con puntiglio, non ha davvero lesinato energie o centelli-nato gli sforzi. E' il minimo, è vero, che si potesse chiedere a questi baldi giovanotti. ed è il minimo che loro potessero fare, specie se ha qualche fondamento la notizia che premi maturati oltre Atlantico sarebbero stati altrimenti congelati, ma in casa azzurra s'è pur visto, qualche rolta, di peggio.

Da un punto di vista tecnico siamo invece al quo ante, né poteva essere in verità altrimenti. I difetti rilevati negli USA sono rimasti tutti, sottolineati anzi, com'era inevitabile considerato che i pro- i possibile. E l'impostazione, il tagonisti erano in toto gli stessi, da quest'altra complessivamente scialba prestazione. Rispetto agli incontri americani la squadra ha rovesciato il suo cliche offrendo stavolta il meglio di se nella ripresa, ma la cosa non può certo far gridare al miracolo. Il ritmo del primo tempo infatti è stato cost blando, la partita così vuota, che non migliorare nel secondo sarebbe stato im-

Il prossimo impegno la Danimarca a settembre

Con il successo contro la Romania la nazionale va in ferie. Prima di tracciare un sommario bilancio del la gestione Bernardini pri ma e Bernardini-Bearzot poi, un rapido cenno agli impegni futuri. A settembre gli azzurri affronteranno la Danimarca in amichevole. Quindi gli incon-« mondiali »: in ottobre dovranno vedersela con il Lussemburgo e un mese dopo con la temutissima Inghilterra.

Lasciamo da parte il futuro e ripercorriamo le tappe del passato. Il bilancio di questi due anni, do po la magra di Monaco, è estremamente contraddittorio: su quindici incontri, sei sono le vittorie, cinque le sconfitte e quattro i pareggi, tutti per zero a zero. Ai quindici incontri ufficiali vanno aggiunti gli allenamenti con la Norvegia e gli USA -- stravinti -ma senza un valore autentico.

Con alla guida il solo Bernardini l'Italia ha disputato sei partite ufficiali: tre amichevoli (Jugoslavia Bulgaria e URSS) e tre valide per il campionato europeo (Olanda, Polonia e Finlandia). I risultati sono stati tre sconfitte, due pareggi e una vittoria. Il bilancio della gestione Bearzot — nonostante l'eliminazione dalla Coppa Europa e la deludente tour-

née americana — è comunque nettamente migliore: su nove incontri gli azzurzi contano cinque vittorie due pareggi e due sconfitte, con 15 gol all'attivo e tuttavia 12 al passivo. Le squadre incontrate sono state: Finlandia, Polonia, Olanda, Grecia, Portogallo, USA, Inghilterra, Brasile e Romania.

modulo, la tattica davvero non c'entrano. E' stato in fondo un match così chiaramente abnorme che potrebbe adesso servire a dimostrar tutto e il contrario di tutto.

Bearzot è rimasto abbarbicato alle sue teorie, ha schierato la sua squadra, non ha alterato o modificato i suoi schemi e ha fatto benissimo: avrebbe voluto dire, avesse agito in altro modo, buttar via il lavoro fin qui svolto, che non è stato né poco né inutile, arrendersi ai paladini del difensivismo ad oltranza, tirare una croce su questi primi lodevolissimi tentativi di giocar finalmente « diverso ». Bearzot dunque continuerà, se i federali crederanno di dovergli confermare l'incarico, con le sue teorie, la sua squadra e i suoi schemi; Bearzot però non deve assoluta-mente dimenticare che, a questo punto, molte cose ranno riviste, molti dettagli sistemati, molti nomi, per dırla schietta, depennati e altri posti in onesta discussione.

Questa nazionale infatti, e non può che fare meraviglia per mille comprensibili motivi legati tutti a una lunga tradizione, non ha più praticatanto per modo di dire. Si dice, e per i cantori del catenaccio è certo un suggestivo appiglio, che il centrocampo preso dalla febbre del gol e ammaliato da facili glorie, la lasci spesso scoperta e che certe magre diventino per quel motivo inevitabile. A parte il fatto che il centrocumpo si potrà, con l'esperienza, meglio disciplinare, non pare anche ai difensivisti che la colpa prima di certe ridicole prestazioni sia tutta, e solo, dell'ultima linea?

Roggi, diciamo con tutta

franchezza, non è terzino da nazionale, e un Tardelli nelle attuali disastrose condizion neppure. Nemmeno Rocca, i cui relleitari raids servono solo al colore visto che poi regolarmente, non sa crossa re, va considerato insostituibile, e lo stesso buon Facchetti, anche se dispiace ovviamente dirlo, non ha ormai più al suo arco frecce va-lide. Non aggiungiamo Zoff, perché crediamo si possa ancora parlare, nel suo caso, di stagione disgraziata, ma dal succinto esame vien da sé che è dunque la difesa a dorer essere sostituita in blocco. O quasi. Dopo di che si potrà, diciamo anzi che si dovrà, considerare per gradi il resto, senza per questo sfascia re il giocattolo, o anche solo sconvolgerne le fattezze e le acquisite attitudini. L'Argentina, è vero, è ancora lontana ma non sarà certo invocando gli 0-0 che ci si potrà arritare.

Bruno Panzera

gli eroi della domenica di kim

Lo specchio dell'anima



Edoardo Merckx

Bisoana onestamente ri conoscere che anche questo Giro d'Italia ciclistico e una pappa incredibile. Era stato presentato come il Giro degli sconquasoani giorno un colpo di scena, ogni figura un fatto, questo giallo non vi lascerà dormire e invece sta finendo e i partecipan ti sono futti li, ammicchiati, che sembra il cam pionato di serie B, dove le pericolanti possono ancora essere promosse in A e le prime in classifica possono retrocedere E monotono e noioso come un comizio di Moro. Se passera alla storia sarà solo per il vergognoso numero di incidenti che lo

A sette tappe dalla fine sono tutti li, in un minuto e mezzo, che sembrano una lista elettorale de mocristiana dopo il rinno vamento promesso da Zac-

hanno costellato.

cagnini tutti insieme, sempre gli stessi, Gimondi, Merckx, Panizza. I soliti giovani.

In testa è Gimondi, che controlla il gioco. Ieri, nel Adriano De Zan ha detto che il Felice cerca di scoprire le condizioni fisiche degli aviersari li guarda negli occhi, perche gli occhi sono lo specchio dell'anima. Mi reniva in mente che il grande favorito del Giro era sempre - ed e in parte tuttora — Eddy Merckx, il quale non puo fare molto, in questa fase, perché ha due foruncoli che sembrano melanzane. Li ha nel sedere. E se si afferma che Gimondi lo guarda negli occhi per vedere le sue condizioni di salute e gli occhi sono lo specchio dell'anima, guarda un poco dove l'enfasi mistico sportita va a collocare l'anima.

Gli extra-terrestri

cinandosi le Olimpiadi di Montreal, hanno fatto la loro apparizione negli stadi gli extra-terrestri, intendo dire quegli atleti che disprezzano la terra, dote uno girando l'angolo puo trovarsi faccia a faccia con Fanlani (solo girando lo angolo negli altri casi si fa sempre in tempo a passare sul marciapiede di fronte). Disprezzano la terra e cercano di saltare più in alto possibile, con la speranza di riuscire a sottrarsi alla forza di gra-

Secondo me, insistendo un poco, ce la faranno. Prendete Stones, ad esempio. Anche se il suo nome significa pietre e uno non pensa che le pietre volino ha superato nel salto in alto i due metri e trentuno; per intendercise quel salto lo aresse fatto in casa arrebbe stondato il soffitto e sarebbe entrato nel bagno dell'av-

Poi — piu vicino all'al-Bell, che nell'asta ha superato i 5.67 mentre io mi accontenterei di riuscire a correre tenendo l'asta sollevata e poi mollarla li. Però i più impressionanti sono i polacchi che hanno messo insieme il primo equipaggio atletico-spaziale la coppia Kozakiewicz-Stusarski che nello stesso giorno hanno portato il primato europeo a 5,62 è la prima coppia cosmica dell'atletica L'unico rischio che si corre è che Bell. Kozakiewicz e Slusarski alle Olimpiadi ron ci radano al prossimo impegno schizzano tutti e tre

Invece ci sarà senz'altro Stekic, il lunghista jugoslavo, che l'altro giorno a Torino ha infilato una serie di cinque salti tutti oltre gli otto metri e ha portato il primato europeo a 8.45 Anche lui cerca di lerarsi da terra, ma non riuscendo a farlo in alto cerca di starci il meno



possibile restando in aria piu a lungo.

Dicevo che lui a Montreal ci sara: se non avrà i soldi per il biglietto potrà sempre dire - e dorremo prenderlo sul serio — « faccio un salto e

Ma non sono extra-terrestri per questo soltanto: lo sono soprattutto perché non prendono una lira, Anche se battono Malta.

tezza di fuga — è arrivato un altro americano, Earl

SEMPRE ANASTASI NEI PIANI DEL MILAN BONINSEGNA SE NE ANDRÀ A CESENA? Il destino della società rossonera ancora legato ad una definizione dell'assetto societario: la «pedina» Chiarugi però conta sempre qualcosa per

Trapattoni . Danova, uno dei pezzi più pregiati, potrebbe finire all'Inter . Torino: l'importante è non strafare . Novellino, comproprietà difficile



Non ci fosse la Coppa Itaha diremmo: tutti al mare. Invece c'è la Coppa Italia, e al massimo diremo: tutti in piscina. Sempre a mostrare come osservò ormai tanto tempo fa un titolo di Tuttosport particolarmente efficace — le nostre schiappe care. Svalutazione a parte, quando si dice che Pruzzo - cannoniere di una squadra pur sempre di serie B — vale due miliardi, esattamente cioè quanto vale Savoidi, cannoniere solo nelle intenzioni del più che modesto Napoli, si ha una immagine esemplare di quello che ancora ci riserva il mercato.

Le grandi manovre del calciomercato per il momento sono solo ambizioni

Duemila milioni Pruzzo e Savoldi, mille e quattrocento milioni nientemeno che D'Amico, il centrocampista di duecento milioni Danova, stopper del Cesena, e Novelino, simpaticissima (ma modesta) punta del Perugia... Ma il massimo si raggiunge quando si evince che nella borsa valori dei nostri campioni un uomo come Re Cecconi vale ottocento milioni e Roggi quasi mille!

Considerate attentamente queste cifre, premesso quello che c'è da premettere, stemperata l'ironia nella satira, osservato che finchè il cielo è azzurro e la mamma è l'angelo della casa, non bisogna stupirci di nulla, avviciniamo con sospettoso ritegno i programmi, le ambizioni, i disegni, gli affari del nostro panorama calcistico, riservandoci ancora una volta di ammonire il lettore con quella spoc- | Lulu amerebbe deliziare la | chia così caratteristica in chi -- come il sottoscritto -- la quotazione di Pruzzo non riesce ad immaginarsela nemmeno disposto su un tavolo in banconote da mille. TORINO - I campioni d'Italia hanno due problemi da

affrontare e da risolvere: ripetere un campionato all'altezza di quello concluso, giusto per dimostrare che lo scudetto non l'hanno certamente rubato, ed affrontare con un certo parco-uomini la coppa dei Campioni. Sin'ora sul mercato si sono mossi con circospezione, cambiando Roccotelli e milioni per il sardo Butti ed assicurandosi un portiere in Terraneo, monzese. Nei piani di Radice molti atleti che il « maghetto » ha gia avuto in passato alle sue dirette dipendenze. Nella fattispecie Virdis (Cagliari), Danova (Cesena) e Zuccheri (Cesena). Si parla anche di Bini (Inter) e del perugino Frosio. Non molta è la «merce» (Campana ci perdoni il sostantivo, ma è della logica del « mer-

ga, Gorin... JUVENTUS — Sappiamo the Trapattoni -- potendo -si porterebbe a Torino Chiarugi. Sappiamo anche che la trattativa (scambio con Anastasi) non è puramente teorica, e che anzi è avviata. Tuttavia la sostituzione di Pietro con Luciano creerebbe tutta una serie di conseguense tattiche, perchè il caro

cato » usarlo) di scambio:

Lombardo, Caporale, Cazzani-

platea con il suo «paso-doble», ma giocando da rifinitore e non da punta. Per il momento l'unico acquisto di nome è Marchetti, rientrato dal prestito novarese. Il resto (Bellugi, Savoldi, Rigamonti, Danova) non è una questione di soldi (l'Avvocato non ha credito, « fa » credito), bensì di pedine di scambio. Fino a che punto si può rivoluzionare una squadra per assicurarsi un uomo di prestigio? MILAN - Vittorio Duina

accarezza Gianni Rivera, dice

che potrebbe essere suo figlio, si butta con entusiasmo nelle cose del calcio. Sandro Vitali si chiede: quanto avrò a disposizione? Pippolo Marchioro, a sua volta: quanto saro libero di impostare un programma? Il Milan ha parecchi nodi da sciogliere. Lo scorso anno pago salato la sua crisi interna sul mercato. Nessuno dava autentico credito ai rossoneri, e Vitali se ne restò con Antonelli (il Cruyff della Brianza) e Scala (il Neeskens di Padova) in aggiunta ai rientri. Dunque: prima situazione finanziaria da definire e poi acquisti. Sappiamo eltresi che Pippolo Marchioro e nettamente favorito nella corsa ad un nuovo stopper, perche può di-sfarsi di un Bet tutto sommato ancora valido. Obiettivi? Prima di tutto Danova e poi Bellugi. Se ne andrà Cal-ioni? Verrà Anastasi? Sarà ce-

duto Benetti? Il Milan è un

mistero ancora tutto da de-

ciifaro.

INTER - Boninsegna se ne andrà. Ora tutto sta nel sostituto. I nomi sono sempre ouelli. ovviamente: giusto Pruzzo, Savoldi, Anastasi e così via. Un'altra cosa è certa: Fraizzoli riaprira il mercato alla caccia di Merlo. Lo scorso anno - involatosi Merlo — ripiegò su Pavone... Tra gli « affari » gia conclusi bisogna annoverare tutti i rientri: Muraro, Guida, Catellani, Moro. Mutti e Martina.

NAPOLI — Si considerano cedibili Savoldi (e scusate se poco), Braglia, Landini ed Esposito. Si rincorrono un eventuale portiere da cambiare con Carmignani (Rigamonti, Boranga), un centrocampista, una grande punta. Il che significa — alla luce delle esperienze passate confermare la formazione dell'anno scorso, siamo pronti a scommetterci!

CESENA - Cederebbe Danova per guadagnarsi un conguaglio oltre ad un altro stopper. Cederebbe anche Rognoni. A nostro avviso il Cesena avrebbe più che altro bisogno di un attaccante magari anziano ma efficace. In questo caso la trattativa Danova potrebbe servire. Ci permette Luciano Manuzzi di fare una proposta? Danova all'Inter in cambio di Gasparini, Boninsegna e duecento milioni da far fruttare con qualche giovane. I conti tornano: sarebbe un ottimo af-

PERUGIA — II « movimento » è legato alla sorte di Novellino, comproprietà del Na-

fare, credeteci.

poli. In attesa di definire la sua sorte (resta, va a Napoli, viene venduto da entrambi i proprietari) il mercato umbro e ploccato. BOLOGNA - Gustavo Giagnoni ha detto: Chiodi è incedibile. Il che significa che tutti gli altri non lo sono?

Partira presumibilmente Bel

lugi. Il problema sta nella

FIORENTINA — Si considerano incedibili Antognoni, Roggi, Della Martira, Caso. Desolati, Bresciani, Il resto e proposta. Abbisogna di una spalla per il Putto e di una runta pesante. Due nomi che fan gola a Mazzone: Gola (ah. ah') e Boninsegna. ROMA — Anzalone stringe la borsa. Non c'e molto da

spendere. Bisogna acconten-

tarsi di due assegni: Prati e

Cordova. Due sostituzioni « giovanili », nel caso. VERONA - Un altro che vuole fuggire. Zigoni. Garonzi deve far fruttare questa tendenza. Il Verona di Valcareggi ha bisogno di parecchie pedine. Inutile enumerarle o fare dei nomi. Come sempre il mercato di una squadra come quella scaligera vive di luce riflessa.

SAMPDORIA — Il proble-ma è Magistrelli. Dopo l'exploit di Coppa Italia, il gatto di marmo è tornato tale. Può combinare qualcosa nel settore difensivo, usando come pedina Zecchini. LAZIO e ASCOLI - La

campagna acquisti la farà De Biase. Gian Maria Madella

II lungo addio

La nazionale di calcio i-

taliana e andata in ferie

in orbita, si congiungono

e abbandonano la galassia.

dopo aver spezzato i reni alla Romania. Le nostre stanno salendo dopo Malta, il Lussemburgo, gli Stati Uniti abbiamo dilagato anche contro la under-23 romena Il futuro e nostro. Certo, se l'arbitro avesse annullato per fuorigioco il gol di Bettega e aresse concesso il rigore ai romeni spezzaramo, come dicono a Napoli, « o rest'e niente», il resto di niente: finiva tre a tre e sai le risate. Se, pur avendo vinto, il dottor Bernardini ha chiamato «assassini» gli spettatori che lanciavano pernacchie che sembravano barriti, figurati quello che succedeva se gli azzurri non vincevano. Non quello che avrebbe detto Bernardini quello che arrebbero fatto gli speitatori. Comunque è andata be

ne, anche la fortuna fa parte della forza, lo ammetteva perfino Clausewitz che costituisce la lettura preferita di Bearzot. E' andata bene, ma in noi rimane un motivo di turbamento: se Pulici, Graziani, Bettega, Antognoni, il barone dinarico-epirota Cau-310, il celto-tartaro Saroldi il brianzolo-funtico Sala, valevano ognuno due miliardi e passa pur bu-scandole, adesso che abbiamo sommerso di col le toci del Danubio quanto costeranno? Se ad Umberto FIAT diamo Crociani e Sindona, ce lo lascia Tardelli in comproprietà?

B: Genoa-Foggia nuova coppia di testa

Brillante vittoria (1-0) contro una delle avversarie dirette per la promozione

Il Varese già dato per morto «risorge» contro il Catanzaro

La squadra di Maroso sembra aver superato la grave crisi che da alcuni mesi la travagliava - L'unico gol non rende giustizia alla nettissima superiorità dei lombardi - Dal Fiume e Sabatini espulsi nel finale

MARCATORE: Ramella al 28' j un guizzo irresistibile di Sa-del s.t. | batini al 35' concluso con una del s.t. VARESE: Della Corna 6; Ferrario 6, Rimbano 7; Pere-go 6, Chinellato 6, Dal Flume 7; Manueli 7, Maggio-ra 6, Sabatini 8, De Lorentis 6 (dal 27' del s.t. Ramella), Muraro 6 (12. Martina, 13. Giovannelli).

CATANZARO: Pellizzaro 7; Vignando 6, Ranieri 6; Banelli 6, Silipo 6, Maldera 7; Nemo 5, Improta 6, Michesi 6, Braca 5, La Rosa 5 (dal 22' del s.t. Spelta) (12. Novembre, 14. Vichi). ARBITRO; Gonella di Par-

NOTE: pomeriggio di sole, terreno in buone condizioni, spettatori circa 16 mila con foltissima rappresentanza calabrese (e con numerosi bagarini all'opera nelle vicinanze dello stadio), incasso lire 28 360.900. Calci d'angolo 10-6 per il Varese. Ammoniti Braca, Chinellato, Silipo e Dal Frume. Espulsi Dal Fiume e

DALL'INVIATO

VARESE, 6 giugno Tutti, ma proprio tutti, siamo sinceri, a scrivere e sostenere che il Varese era ormai ridotto sulle ginocchia. Col fiato grosso da un mese e mezzo, nelle ultime settimane sembrava ridotto a pochi e patetici spiccioli. Logico che contro un Catenzaro annunciato in crescendo, sicuro di se, perfino spavaldo, il pronostico prendesse la direzione del sud. Al Varese, lo stesso pronostico, accordava realisticamente poche chances, un po' stiracchiate e di benevolenza, e nemmeno considerava il «fattore campo» dato che vasti settori delle gradinate erano zeppi di bandierone e berrettini, di striscioni e trombette, insomma di generoso tifo giallorosso che chiedeva soltando di esplo-

Invece e accaduto quel che non ti aspetti: quasi si fosse imbottito di Gerovital, il Varese e scattato subito in avanti sprizzando salute da tutti i pori, ha ricavato nuovi stimoli da un momento di comprensibile paura quando all'11' del p.t., su cross di Nemo dalla bandierina, Michesi ha schiacciato di testa costringendo Della Corna all'unica parata sostanzialmente pericolosa dello scontro, quindi - sempre il Varese - ha det-

tato in lungo e in largo le condizioni del gioco. Come? In bellezza, su questo non ci piove. Piuttosto, come se si fossero date convegno a Masnago, le bizzarrie del football hanno preteso di « caratterizzare » alcuni momenti decisivi: ricordiamo ad esempio che la squadra di casa m certi episodi è stata talmente bella ed elegante e ricercata da... diventare sterile; che alcune ghiottissime palle-gol sono state sprecate per un niente to per un « troppo », a seconda dell'angolo visuale); che il « gol partita» è stato messo a segno con una curiosa carambola con un Ramella che da non più di sessanta secondi averimpiazzato l'accciaccato De Lorentis: infine che Dal Fiume e Sabatini — i due migliori varesini in campo sono stati espulsi agli sgoccioli della partita, pizzicati dalla parte del torto da un Gonella perfetto direttore di

Può bastare? Per ricordare le stranezze, si! Per precisare superiorità e meriti della squadra lombarda, invece, il risultato basta si e no, piu no che si. Non sappiamo a quali particolari risorse si sia appellato Maroso per trasformare in tal modo la sua truppa, e per quale speciale ispirazione il trainer varesino abbia deciso di spedire nella mischia il ventunenne perugino Walter Sabatini. Possiamo però assicurare che se Sabatini non è stato la carta vincente, essendo toccato a Ramella siglare vittoriosamente una partita divertente, accanita, fremente, il ragazzo è stato sicuramente l'asso nella

manica biancorossa. Finto centravanti, è stato preso in consegna dal generoso veneziano Giorgio Vignando, a sua volta finto terzino. Bene, i duelli fra i due lo spettacolo, e quasi sempre Sabatini e uscito vincitore: finte, controfinte, suggerimenti, conclusioni, tutto un repertorio apprezzabilissimo pidamente guastato nel finale da un'inutile scorrettezza. Il meglio, però, Sabatini lo aveva già presentato e non solo per la platea ma anche per squadra, dimostrandosi mobilissimo e prezioso punto di riferimento per il lavoro ai

fianchi dei calabresi. Dal 19' al 39' il Varese scendeva a getto continuo, ora tambureggiando, ora cercando la raffinatezza. Una palla spedita da Sabatini di un palmo sopra la traversa al 19', un tiracció fuori bersaglio di Rimbano al 21', un delizioso invito di Sabatini sprecato da De Lorentis, al 22', dopo che un gruppo di amici e rivali avevano grossolanamente ciccato la sfera, una sventola di Maggiora fuori di poco al 23',

saetta cui Pellizzaro replicava con una prodezza, altre parate di Pellizzaro su Manueli e Sabatını, ma dalla collinetta di occasioni non usciva il topolino di un gol. lino di un gol.

E l'impressione che il Va rese seguitasse a dar la testa contro un muro di gomma si rafforzava dopo l'intervallo. Pellizzaro volava per annullare un tiro-cross di Manueli; lo stesso Manueli, e poi Dal Fiume, mancavano allettanti occasioni; un « mani » di Maldera in area veniva considerato involontario da Gonella. Si arrivava così al 22' e al 27': prima Di Marzio sostituiva La Rosa con Spelta, ricavandoci un bel niente, poi Maroso richiamava De Lorentis mandando dentro Ramella e ci ricavava la vittoria. Una punizione per fallo di Vignando su Sabatini veniva battuta da Rimbano, di testa interveniva Ramella, la sfera incocciava su un montante, poi sembrava sfiorare le mani annaspanti di Pellizzaro, picchiava sul terreno ad una spanna dalla linea di porta e infine rotolava nel sacco. Un gol che non dirà tutto su quest'oggi, ma che molto po-

Giordano Marzola



- De Lorentis, ala varesina, alle prese col portiere ospite Pellizzaro, sciupa

1-1 del Novara a Marassi, in una non esaltante gara

I rossoblù rimediano soltanto un punticino

I gol messi a segno entrambi dai piemontesi: autorete (al 32') di Menichini e Marchetti su rigore (al 49') - Proteste del pubblico contro l'arbitro

MARCATORI: Menichini, au 1 fesa novarese. Per contro, col 1 berava in area Ciampoli e [torete, al 32' p.t.; Marchetti, su rigore, al 4' s.t. GENOA: Girardi 6; Rossetti 6, Castronaro 6; Campidonico 6, Ciampoli 6, Arcoleo 6; Conti 6, Catania 6, Pruzzo 7, Rizzo 6 (Croci dal 68° n.g.), Bonci 6. N. 12 Lonardi, n. 14 Mariani. NOVARA: Garella 8; Menichini 6, Lugnan 6; Vivian 6, Veschetti 6, Rocca 6; Galli 5, Salvioni 6, Giannini 6

(Scorletti dal 70' n.g.), Marchetti 6, Piccinetti 5, N. 12 Masuelli, n. 14 Rolfo. ARBITRO: Michelotti di Par-NOTE: giornata calda. Am-

ti, Veschetti e Conti. Abbonati 6742, spettatori paganti 21.558 per un incasso di 60 milioni e 700.400 lire. Con-DALLA REDAZIONE

GENOVA, 6 giugno Ancora una volta il Genoa non è riuscito a vincere sul il tabellino indica che le due reti sono state entrambe opera di novaresi, occorre subito dire che per tutta la tacchi nei confronti della di- I ottima finta di Pruzzo che li- I pria rete,

minimo sforzo, il Novara e riuscito a conquistare quel risultato che sembrava ormai essergli sfuggito.

Tecnicamente non avvincente, la gara e stata pero moazioni rossoblù, sfumate per un soffio. Si era cominciato già al 5' con una bella azione di Bonci: l'ala aveva rubato la palla a Menichini a metà campo ed aveva puntato direttamente a rete. Al limite dell'area aveva fintato un passaggio a Pruzzo, sul quale si portavano Veschetti e Vivian, e si trovava la via spalancata verso Garella il quale usciva incontro all'ala. Bonci riusciva ad anticipare il portiere ma la sua conclusione finiva a lato. All'8' un servizio per Castronaro non veniva sfruttato da Conti e Bonci, mentre su rovesciamento di fronte era Piccinetti ad avere una buona occasione in area, ma l'ala novarese incespicava sul pallo-

Al 10' erano ancora i genoam a rendersi pericolosi con Arcoleo che dal fondo serviva Bonci, la cui conclusione finiva alta. Un minuto dopo i genoani propiziata da una

sulla palla Ciampoli il cui tiro debole veniva bloccato Il Novara subiva nettamente l'arrembaggio rossoblu e si produceva nella prima incursione al 15', con tito di Giannini da fuori area, largamente a lato. In difesa, intanto, Giorgis modificava le marcature spostando Menichini su Bonci e Veschetti su Pruzzo, arginando in tal modo le manovre degli attaccanti rossoblu. Era tuttavia ancora Bonci ad avere una buona occasione (al 17' su servizio di Ciampoli con palla alta sulla traversa) mentre al 19' Garella doveva bloccare a terra un tiro di Pruzzo. La manovia del Genoa non riusciva però a infrangere la difesa novarese ed affioravano anche scorrettezze (al 29' brutto fallo di Campidonico su Marchetti, che Michelotti puniva con una ammo nizione) ed al 32' si giungeva alla rete rossoblu. L'azione

Bonci: giangeva per primo

veniva impostata da Castro naro con passaggio a Pruzzo e quindi a Catania il quale lanciava Rizzo che dal fondo crossava per Pruzzo, ma il centravanti veniva anticipato

involontariamente nella pro-

Nella ripresa gli ospiti si ripresentavano più animosi e pareggiavano per un fallo di Catania su Marchetti m area, che Michelotti puni va impietosamente con un calcio di rigore trasformato dallo stesso Marchetti. Dopo qualche attimo di sbandamen to il Genoa riprendeva i suoi attacchi (anche se al solito privi della necessaria lucidita). Sfiorava però la segnatura al 21' a conclusione di un'azione impostata da Arcoleo che era entrato in area e si era visto respingere il tiro da Garella. Riprendeva Rizzo dal limite e la sua staffilata veniva respinta sulla linea da Veschetfi, un minuto dopo Rizzo doveva uscire, so stituito da Croci e al 25' altra clamorosa azione per genoani. Su cross di Čonti, Pruzzo agganciava bene in tiro veniva respinto da Garella, riprendeva ancora il centravanti e per la seconda volta era Veschetti a salvare sulla linea. Anche il Novara effettuava la sua sostituzione (Scorletti al posto di Giannini, dolorante alla gamba sinistra) ma il risultato non

Sergio Veccia

Sia gli etnei che il Brescia hanno guadagnato un prezioso punto i Battuto di misura il Vicenza

Combattuto 0-0 a Catania | Prezioso 1-0 Alla fine tutti contenti

CATANIA: Petrovic 7; La Brocca 6, Ceccarini 6; Benincasa 6, Pasin 6, Poletto 6: Ventura 6 (dal 55' Morra 6), Biondi 8, Ciceri 7, Panizza 7. Malaman 6. 12. Muraro, 13. Cantone. BRESCIA: Cafaro 6; Berlanda 6. Cagni 7; Paris 7, Colzato 7. Botti 6; Salvi 6, Jacolino 7 (dal 76' Beccalossi 6). Altobelli 7. Sabatini 6

Tedoldi 6. 12. Borghese, 14. Fanti. ARBITRO: Serafini di Roma. SERVIZIO

CATANIA, 6 giugno Il testa coda tra Catania e Brescia e finito senza vinti ne vincitori ed anche se il pareggio e un risultato che forna utile ad entrambe le squadre - al Brescia per continuare l'ascesa verso la serie A, al Catania per raggiungere la salvezza — c'e da dire che non è frutto di un calcolo entrambe anzi hanno fatto di tutto per aggiudicarsi l'intera posta in palio. Chi ha influito forse maggior mente sull'esito della gara ed ancor più sul punteggio è stato l'arbitro Serafini che non ha convalidato una rete al Catania messa a segno al 28 della ripresa da Morra L'arbitraggio non molto felice di Serafini è stato inoltre costellato di altri interventi poco opportuni, compresa l'espulsione, troppo precipitosa, di Ceccarini e Tedoldi sorpresi al 36' del primo tempo a scambiarsi dei falli in verità non molto gravi e tali quindi da non giustificare la decisione arbitrale. La partita comunque è stata nel complesso interessante con continui caporolgimenti di fronte

complesso più numerose, le occasioni capitate ai catanesi. che giocavano privi dell'ala destra Spagnolo, non adequatamente sostituito da Ventura, per cui l'unica punta effettiva nelle file rossoazzurre restava Ciceri che, seppur isolato, ha impegnato seriamente la difesa lombarda. Il più pericoloso dei catanesi è stato comunque Biondi che già al 1' si trovava a tu per tu con Cafaro, mandando però a lato. Al 6' replica il Brescia con il terzino Cagni che, sganciatosi sulla destra, riceve da Altobelli ma spara alto.

Al 27' Cafaro nell'effettuare la rimessa si lascia sfuggire la sfera e Ventura ne approfitta per carpirgliela: il portiere bresciano lo abbrança alle gambe e l'occasione sfuma mentre Malaman si busca la ammonizione per proteste. Dopo un tiro alto di Paris al 31°. Malaman spreca un cross pre ciso di Ciceri mandando di testa tra le braccia del portiere del Brescia. Al 39º l'occasione viù vericolosa del Brescia. Salvi pero si lascia in gannare da una finta di Petrovic che così salva il risultato Nella ripresa il gioco ristagna più a lungo a centro campo Al 28' su gran tiro da fuori area di Panizza Morra devia di testa spiazzando Cafaro: il pallone colpisce-la traversa e dopo aver toccato terra viene smanacciato dal portiere lombardo. Dopo quest'ultimo brivido la partita si arria alla conclusione restando bloccata sullo 0 a 0 che alla fine accontenta, anche alla luce degli altri risultati, sia i bresciani che i catanesi. Agostino Sangiorgio

II Modena di misura sull'abulico Pescara: 1-0

MARCATORE: Bellinazzi al 17 del secondo tempo. MODENA: Tani 6; Manunza 7, Bellotto 6: Ragonesi 7. Mat-

teoni 6, Mei 6: Colombini 6, Botteghi 7, Bellinazzi 7, Zanon 6. Gravante 4 (dal 35' del s.t. Marinelli). (N. 12: Manfredi; n. 13: Sabatini). PESCARA: Piloni 6: Zucchini 6, Mancin 6 (dal 17. del s.t. Berardi); Rosati 6, Andreuzza 6. Di Somma 6: Tripodi 5, Repetto 6, Mutti 5, Nobili 6. Daolio 5. (N. 12: Frignani; n. 13: De Marchi). ARBITRO: D'Elia, di Saler-

DAL CORRISPONDENTE MODENA, 6 giugno Un bellissimo gol del solito Bellmazzi ha sbloccato al 17 della ripresa una partita che Pescara aveva cercato di addormentare allo scopo di ottenere almeno un punto. quello che lo avrebbe rassicurato per la sua permanenza nel torneo cadetto.

Poi, nella ripresa, dopo diciassette minuti di permanenza in campo, una punizione di Zanon, calciata dal limite sinistro dell'area del Pescara veniva raccolta al volo da Bellinazzi che batteva Piloni con un tiro imprendibile

dei pugliesi

del primo tempo. FOGGIA: Memo 7; Colla 7, Sali 8; Pirazzini, 7 Bruschini 7, Fumagalli 6; Fabbian 6. Lodetti 7, Tamallo 6, Del Neri 6 (dal 1' del s.t. Verdia-ni 6), Bordon 7. N. 12: Vil-la, n. 14: Toschi. ICENZA: Galli 7: Prestanti

6, Callioni 7; Restelli 6, Dolci 6. Ferrante 6: Galuppi 6. Di Bartolomei 7, Vitali 6, Faloppa 6 (dal 65' Sormani), Filippi 7. N. 12: Sulfaro, n. 13: Marangon. ARBITRO: Benedetti di Ro-

NOTE: Terreno pesante per la continua pioggia; ammonito Filippi per scorrettezze.

DAL CORRISPONDENTE FOGGIA, 6 giugno

Il Foggia ha dato vita ad un'altra coraggiosa prestazione battendo con forza il Lanerossi Vicenza che era sce-so qui in Puglia col preciso intento di portar via un punto. Il Foggia ha saputo mantenere le redini dell'incontro dall'inizio fino al termine dando luogo ad un gioco abbastanza duttile in considerazione del fondocampo notevolmente pesante per la moggia che e caduta ieri e oggi abbondantemente La rete della vittoria dei foggiani e venuta al 35': Lodetti si smarca bene sulla destra, e dopo aver fatto una decina di passi opera un cross teso a mezza altezza che viene ricevuto da Bordon il quale insacca prepotentemente con una ottima gi-

rata di testa. Una volta subito il gol. i Lanerossi Vicenza ha cercato di organizzare il suo gioco oftensivo ma Vitali, Filippi, e Faloppa sono stati tenacemente fermati da Colla, Sali, Pirazzini e Bruschini i quali

bian hanno saputo mantenere il possesso del centrocampo. Del resto nelle condizioni in cui si è svolta la partita odierna, i giocatori non potevano fare molto in quanto era giu

difficile mantenere l'equilibrio.

Bisogna dire con molta o-

nestà che il Lanerossi Vicenza si è battuto molto bene, ha avuto momenti anche buoni ma non è mai riuscito a portarsi con pericolosità sotto porta tranne che in vochissime e rare occasioni. Infatti il Vicenza ha avuto un'occasione buona al 17' del primo tempo per una incertezza di Fumagalli il quale si lasciava prendere un pallone da Galuppi che porgeva molto bene a . Vitali: il centravanti del Lancriusciva a battere bene e il pallone veniva respinto da Memo in uscita. Tranne questa occasione il Lanerossi Vicenza ha dovuto subire la pressione dei foggiani e nello stesso tempo e stato costretto a rivedere tutte le marcature, perche, appunto, cercava di rimettere in sesto il risultato compromesso subito dopo la mezz'ora dall'inizio

del gioco. Nel secondo tempo le aziom pericolose sono state poche. All'11' Bruschini conquista ur bel pallone su Vitali e dopo un disimpegno a sorpresa lascia partire in area un ottimo pallone per Bordon che non arriva in tempo; al 35' Verdiani con un forte rasoterra sorprende Galli, ma la palla finisce di poco a lato: al 41' si fa vivo il Lanerossi Vicenza con un forte tiro di Vitali che si perde sul tondo, al 43° tiro bomba di Sormani su calcio piazzato, pallone che ra a lato.

Roberto Consiglio

La squadra di Ferrara sempre in corsa per la promozione

Rassegnata la Reggiana: per la Spal facile 3-0

La Samb non rischia: a Brindisi scialbo 0-0

BRINDISI: Trentini 5; Cimenti 5. Guerrini 5; Marella 6, Torchio 6, Rufo 6; Tusi 5. Barlassina 6, Fusaro 4 (al 59' Zanone 5), Righi 5, Ulivieri 4, 12, Ridolfi; 13,

Liguori. AMBENEDETTESE: Pozzani 6; Spinozzi 5, Catti 6: Berta 6, Battisodo 6, Daleno 6; Ripa 5, Verde 5, Dimonato 6, Radio 6, Marini 5. 12. Pigino, 13. Anzuini, 14.

ARBITRO: Giuseppe Panzino, di Catanzaro 6.

SERVIZIO

BRINDISI, 6 giugno Questo penultimo incontro casalingo giocato in serie B dal Brindisi, ormai condannato alla retrocessione, si è concluso con un pareggio a reti inviolate assa: utile per la Sambenedettese

E' a questo scopo che l'alle natore bergamasco ha infoltito il suo centrocampo portando a sei gli uomini destinati a farv: impantanare le velleua offensive dei padroni di casa. La manovra tattica ha avuto successo anche perche i brindisi. ni non hanno utilizzato i tiri da lontano

p.t., Cascella al 2', Paina al 27' della ripresa. Squallido spettacolo

tra Ternana e Avellino: 0-0 TERNANA: Bianchi 6: Rosa

7. Ferrari 5; Biagini 5, Masiello 7, Moro 4; Bagnato 4 (dal 31' del secondo tempo Donati), Valà 4, Zanolla 5. Crivelli 6. Traini 4. 12.mo Nardin, 13.mo Pierini.

VELLINO: Pinotti 6; Schicchi 6, Boscolo 6; Onofri 6, Facco 6, Reali 6; Trevisanello 5 (dal 5' del secondo tempo Ravioli), Critti 4, Musiello 4. Tacchi 6, Franzoni 4. 12.mo Marson, 13.mo Cava-

ARBITRO: Gussoni di Trada-

TERNI, 6 giugno ta. 1 / - Penoso spettacolo di fine stagione tra Ternana e Avellino scese in campo con l'intenzione più o meno celata di non farsi male. Doveva percio essere 0.0 e 0.0 e stato con profondo rammarico dei tifo-i, molto pochi in

Lapi e Fere, di solito animali assar bellicosi, oggi si sono mostrati molto domestici e ragionevoli, non si sono fatti la guerra, bensi strizzando l'occhio alle vacanze ormai prossime, hanno pensato di non rovinarsele a vicenda concretizzando alla perfezione il detto «Un punto per uno Palmiro De Nitto | non fa male a nessuno».

SPAL: Grosso 7 (dal 29' del s.t. Zecchina n.g.); Prini n.g. (dal 29' del p.t. Di Cicco 6), Pezzella 6; Boldrini 7. Gelli 7. Fasolato 6; Cascella 7, Bianchi 8, Paina 7, Aristei 7, Pezzato 6, N. 13:

REGGIANA: Piccoli 5; Galparoli 7. D'Angiulli 6: Podesta 6 (dal 22' del s.t. Meucci 6). Carrera 6, Stefanello 6; Frutti 5, Savian 7, Volpati 7. Donina 6, Albanese 6, N. 12: Romani, 13: Parlanti.

ARBITRO: Lanese di Messi-

SERVIZIO FERRARA, 6 giugno

Contro una Reggiana, con l'animo già rassegnato a giocare il prossimo campionato in serie C, s'e vista oggi una Spal che ancora non ha buttato a mare tutte le speranze per agganciarsi alle battistrada Una Spal duble-face, dato che il primo tempo l'ha giocato un po' in sordina mentre nella ripresa ha dato stogo a quel gioco arioso che i diecimila sugli spalti si aspettarano da lei. Certo e. che la Reggiana di oggi, non ottriva un baluardo irresistibile per gli uomini di Mazza, ma questi hanno faticato non poco a conquistare il cen trocampo da dove Savian, di tanto in tanto, facera partire pericolose bordate alla volta

della porta di Grosso. Per la cronaca, si comincia al 17' ad annotare qualcosa di concreto, dopo alcuni tiri a lato di Aristei E' Pezzato che dialoga con Paina a cen trocampo I due attaccanti biancoazzurri, ripassandosi la sfera l'un l'altro, giungono davanti a Piccoli, dopo aver tagliato a meta la difesa granata. L'ultimo tiro spetta al centravanti Paina che batte di prepotenza la palla in rete-Al 28' è Gelli che dal limite cerca il goal del raddoppio

Piccoli — semicoperto -- re

spinge come può

Il secondo tempo, comin cia subito bene per la Spal che neanche dopo due minuti di gioco raddoppia con un astuto assolo di Cascella che approfitta di un madornale errore di Carrera Per Lala spallina e una piccola ru in cita rerso coloro che non lo redevano di buon occhio in squadra negli ultımı tempi. Sul 20, la Spal perde un po' di smalto e ne approfittano gli uomini di Giorgi per andare all'arrembaggio della porta biancoazzurra. Ci pro ra ancora Saria - 12' e 14' - ma Grosso neutralizza con bravura. Si giunge al terzo gol per la Spal. E' Cascella che sulle ali dell'entusiasmo, si libera bene dal suo diretto arrersario e da metà campo si produce in una veloce galoppata sulla fascia laterale. Visto Paina smarcato al limite dell'area reggiana, gli fa filtrare un prezioso pallone che il centravanti è lesto

Stefanello e compagni non c'è piu nulla da fare Ivan Marzola

RISULTATI Serie «B»

coronati da occasioni da go!

per l'una e l'altra souadra

Atalanta-Palermo Brindisi-Sambenedettese Catania-Brescia . . . Foggia-L.R. Vicenza . . Genoa-Novara . . . Modena-Pescara . . Spal-Reggiana . . . Taranto-Piacenza Ternana-Avellino Varese-Catanzaro

MARCATORI

Con 16 reti: Pruzzo: 15: Musiello; con 14: I e Muraro; con 13: Bell zi; con 12: Chimenti e nolla; con 11: Ciceri e zato; con 9: Altobelli. don, Magherini, Paina e vieri; con 8: Fiaschi, N Polanca e Tedoldi; con Beccalossi, Piccinetti, Gambin, Aristei, Romanzini, De Lorentis e Maggiora.

REGGIANA

CLASSIFICA SERIE «B»

			ir	1 CB:	5-3	fuc	ori c	252	reti
	P.	G.	V.	N.	P.	V.	. N.	P.	F. S.
GENOA	42	36	8	7	3	5	9	4	53 32
FOGGIA	42	36	13	4	1	1	10	7	27 23
BRESCIA	41	36	10	5	3	3	10	5	40 35
VARESE	41	36	9		1	5	5	8	45 35
CATANZARO	40	35	11	5	1	3	7		31 22
NOVARA	39	35	6	11	1	3	10	4	29 24
SPAL	39	36	10	7	2	4	4	9	39 30
MODENA	38	36	11	3	4	2	•	7	28 29
PALERMO .	36	36	7	10	1	3	6	9	32 32
TERNANA	36	36	7	8	3	4	6		30 31
SAMBÉNEDETT.	36	36	10		0	1	6	11	25 29
PESCARA	35	36	7	5	4	2		8	23 31
TARANTO	35	36	•	•	0	1	6	11	25 29
L.R. VICENZA	34	36	•		1	0	8	10	34 32
AVELLINO	34	36	11	6	1	2	2	14	31 33
CATANIA	34	36	7		3	2			25 27
ATALANTA	34	36	11	6	1	0	6	12	21 23
PIACENZA	32	36	10	- 6	2	0	· 6	12	41 47
BRINDISI	. 26	36	7	6	5	0	6	12	19 37

Catanzaro e Novara una partita in meno.

24 36 4 8 6 1 6 11 30 47

RISULTATI Serie «C»

GIRONE «A» Albese-Udinese 0-0; Cremonese-Clodiasottomarina 1-0; Juniorcasale-Treviso 3-0; Lecco-Vigevano 2-1; Padova-Alessandria 1-0; Pro Vercelli-Bolzano 1-0; S. Angelo Lodigiano-Belluno 3-0; Seregno-Mantova 0-0; Pro Patria-*Trento 2-0; Venezia-Monza 1-1

GIRONE «B»

Arezzo-Massese 1-0: Chieti-Livorno 1-0: Giulianova-Rimini 2-0; Grosseto-Ravenna 2-0; Olbia-Empoli 0-0: Parma-Pistoiese 0-0; Pisa-Montevarchi 3-0; Riccione-Anconitana 2-1; Sangiovannese-Teramo 1-0; Spezia-Lucchese 1-1.

GIRONE « C »

Bari-Salernitana 1-0; Benevento-Barletta 1-0; Campobasso-Messina 2-0; Trapani-Crotone 2-1; Lecce-Sorrento 1-1; Marsala-Casertana 0-0; Nocerina-Cosenza 0-0: Potenxa-Acireale 3-0; Siracusa-*Pro Vasto 2-0; Turris-*Reggina 2-1.

CLASSIFICA SERIE «C»

GIRONE « A »

Treviso 43; Mantova 42; Udinese, Seregno e Juniorcasale 41; Venezia 39; Bolzano e Padova 38; Albese 37; Clodiasottomarina e Sant'Angelo Lodigiano 36. Alessandria e Pro Patria 33: Vigevano 26; Trento 25; Belluno 17. Monza e Udinese una partita in meno. Il Monza e promosso in serie « B ». Retrocedono in serie « D ». Belluno, Trento e Vigevano.

Monza punti 58; Cremonese 46; Lecco e Pro Vercelli 44,

GIRONE «B»

Rimini punti 51; Parma 46; Teramo 44; Giulianova 42; Lucchese 41; Arezzo e Livorno 40; Massese 39: Pistoiese 38: Empoli e Grosseto 37; Spezia, Olbia e Sangiovannese 35; Riccione, Pisa, Anconitana e Montevarchi 34; Chieti 33: Ravenna 31. Il Rimini è promosso in serie « B ». Retrocedono in serie « D »: Ravenna, Chieti e Montevarchi, quest'ultimo per la peggiore differenza reti (meno 6) rispetto a Riccione, Pisa e Anconitana (tutte con meno 5).

GIRONE « C »

Lecce punti 55; Benevento 53; Bari 50; Sorrento 49; Messina 42; Campobasso 39; Salernitana, Reggina, Nocerina e Turris 38; Trapani 37; Crotone 36; Siracusa 34; Barletta 33: Pro Vasto, Marsala e Cosenza 32; Casertana 31; Acireale 28; Potenza 25. Il Lecce è promosso in serie « B ». Retrocedono in serie « D »: Potenza, Acireale e Casertana.

DOMENICA **PROSSIMA**

verītā

SERIE «B» (Inizio ore 17)

Atalanta-Brindisi, Avellino-Catania; Brescia-Genoa; Catanzaro-Foggia, Lanerossi-Spal; Mo dena-Varese, Novara-Piacenza; Palermo-Ternana, Pescara-Reggiana; Sambenedettese-Taranto.

LE PROSSIME **AMICHEVOLI**

MERCOLEDI' 9: Neuchatel-Juventus (cre 21 e 30); Monza-Torino (notturna); Adelaide: amichevole del Bologna.

GIOVEDI' 10: Meda-Como (ore 21); Olympique Nizza-Perugia.

SABATO 12: Padova-Torino (notturna). DOMENICA 13: Rimini-Cesena (cre 21,30 da i confermare); Cagliari-Quartu; Cremonese-Ju-

ventus; Sydney: amichevole del Bologna.

a c'iciure. E' il 3-0 e per

le altre partite di serie

Superando (2-0) un poco combattivo Palermo

Un insperato «en plein» ridà fiato all'Atalanta

L'arbitro ha negato ai nerazzurri un evidente rigore per poi concederne uno assai dubbio

MARCATORI: Chiarenza al- 1 perta Ballabio, saltuariamenl'11' del p.t.; Vernacchia su rigore al 38' della ripresa. ATALANTA: Cipollini 6; Andena 6, Cabrini 6; Davola 7, Divina 5, Archetti 6; Vernacchia 5, Mongardi 6, Chiarenza 6, Russo 6, Marmo 5 (Sanna dal 34' del p. t. 6) (12. Meraviglia, 14. Gustl-

PALERMO: Bellavia 5; Citterio 5, Vianello 6 (Borsalino dal 26' del s.t.); Larini 5, Pighin 6, Cerantola 6; Ballabio 6, Chirco 5, Magherini 6, Pepe 5, Barbana 5 (12. Trison, 14. Longo). ARBITRO: Barboni di Firen-

DAL CORRISPONDENTE BERGAMO, 6 giugno

Sarà stato il caso dell'allenatore, lo squisito fair play degli ospiti, una ventata di fortuna, l'importante per i tifosi orobici è che l'Atalanta abbia saltato a piè pari l'ostacolo siciliano, ed ora respiri in una zona meno inquinata dai miasmi della retrocessione.

I nerazzurri hanno segnato quasi subito, senza scorticarsi le gambe. All'11' Chiarenza calciava di destro rasoterra dal limite e la palla si infilava nell'angolino basso evitando quasi per sortilegio lo Il gol era provvidenziale perchè dava un po' di coraggio agli spauriti bergamaschi e concedeva di acquistare vantaggio tra la comprensione del pubblico. Che altro poteva fare l'Atalanta? Anche Leoncin, il nuovo trainer, era stamazione di ripiego per le nustro avviso Divina e Vernacchia non avrebbero dovuto Il primo è da tempo sul viale de! tramonto ed oggi gli si richiedeva solo uno sforzo ma lui lo faceva visibilmente frastornato maltrattando gioco e palla: il secondo

E poi lo scadimento di Cabrini e Mongardi ed il traballante morale di tutti gli altri. Il Palermo, colpito a freddo, non ha una reazione immediata. Anzi, sembra rassegnato lasciando in avansco-

ancora non uscito da un lun-

go tunnel nel quale si era

cacciato faceva molta pena

te autato solo da Barbana. In pratica Magherini operava in zona di lancio infoltita da Pepe, Chirco e Larini. Fantasia e impegno sono scarsi ma l'inconsistenza del gioco atalantino favoriva qualche iniziativa. Citterio al 19' insaccava di testa su punizione di Magherini, ma l'arbitro annullava per fuori gioco e dieci minuti più tardi dallo scontro Cabrini-Ballabio schizzava fuori una palla-gol deviata da

Marchetti sulla linea. Infine un tiro violento di Magherini all'incrocio dei pali trovava Cipollini pronto alla deviazione in corner. Sul fronte offensivo atalantino è il solito bulo fitto. Era stato sostituito Marmo, infortunato, ma Sanna non trovava varchi e sugli altri non si poteva contare. Era però scritto che l'Atalanta vincesse con un punteggio insolito. Nientemeno che due reti realizzate in una partita.

Il secondo tempo si disputava all'insegna della fiacca. Una serie di passaggi inutili, superflui o sbagliati. Il Palermo insisteva al centro ove è sempre difficile passare e faceva far bella figura a Marchetti, Davola e Andena. I nerazzurri procedevano a strappi e con le trovate di Divina divertivano un po' tutti. Il raddoppio arrivava nel finale. Vi è stato un rigore limpidissimo di quelli che costringono i colpevoli a strapparsi i capelli per la rabbia e per la vergogna. Era stato Citterio finito a terra in un contrasto con Sanna a dare una sberla alla palla per un moto istintivo. Una palla di poco ma nettamente in area. Stranamente l'arbitro però

non concedeva la massima punizione e faceva battere dal limíte. Ma due minuti dopo trovava il modo di rimediare decretando il penalty per aver Chirco deviato, si può dire inavvertitamente, un traversone di Russo. Vernacchia realizza con un tiro basso sfiorato da Bellavia in tuffo. Il Palermo non aveva battuto ciglio. Raramente il giubilo dei vincitori si accompagna alla rassegnata comprensione

Dopo il campionato e la parentesi azzurra

degli sconfitti.

Netto successo dei tarantini

II Piacenza (2-3) quasi in serie (

23'; Turini (T) al 34' del p. t.; Jacomuzzi (T) al 7'; Gori (T) al 25'; Bonafè (P) al 30' della ripresa su calcio di rigore. TARANTO: Degli Schlavi 6; Bosetti 6. Capra 6; Roman-zini 6, Spanio 6, Martello 6;

Gori 7, Selvaggi 6, Jacomuzzi 7, Carrera 6, Turini 7. N. 12: Restani; n. 13: Caputi; n. 14: Dellisanti. PIACENZA: Candussi 6; Secondini 6. Zagano 5; Righi 7. Landini 6, Manera 5; To-lin 5 (dal 20' della ripresa Listanti, 6), Regali 7, Asni-car 7, Gambin 7, Bonafè 6. N. 12: Moscatelli; n. 14: Pa-

ARBITRO: Barbaresco di Cormons, 6. NOTE: angoli 4.3 per il Taranto, ammonito Manera del

SERVIZIO

TARANTO, 6 giugno tato di questa partita avra una doppia conseguenza: la permanenza del Taranto nella serie cadetta e la retrocessione del Piacenza in serie C. L'incontro è iniziato con le due squadre che, consce della posta in palio, si sono studiate a lungo facendo trascorrere i primi 20' senza che nulla di importante succedesse. Improvvisamente, al 23', con una velocissima azione, il Piacenza faceva gelare gli spettatori del « Salinella » passando in vantaggio. Subita la rete, il Taranto

per qualche minuto è sembrato smarrito e ciò ha imbal danzito gli ospiti che hanno altra volta con il trio centrale d'attacco. Ma il vantaggio non doveva durare molto. Infatti i rossoblu jonici si scuotevano e raggiungevano il pareggio al 34' con Turini. La ripresa iniziava con una fittissima pioggia che per Aldo Renzi qualche minuto faceva rista-gnare il gioco. Al 7' la svologgi giocava nell'insolito ruolo di terzino, effettuava un lungo traversone in area che veniva stoppato da Jacomuzzi e girato velocemente e imparabilmente nella porta o-

Sull'onda del vantaggio il Taranto andava in rete per la terza volta con una classica azione di contropiede e al 30' l'arbitro per compensare la contestata convalida del secondo gol tarantino. fischiava un inesistente rigore su rinvio di Bosetti che Bonafè non aveva difficoltà a trasformare. Tutto qui.

Mimmo Irpinia

Atalanta-Palermo Brindisi-Sambenedettese Catania-Brescia

Foggia-Vicenza Genoa-Novara Modena-Pescara

Spal-Reggiana Taranto-Piacenza Ternana-Avellino

Varese-Catanzaro Spezia-Lucchese Potenza-Acireale

il montepremi è di 836 milioni 732.048 lire.

Frugulietti lancia il disco a 61,64 - Benedetti e Mennea al di là delle polemiche - La straordinaria maratona di John Walker

Dwight Stones, nato a Los, netti con rilevamento manua-

uno splendido balzo di 2,30.

L'anno prima Stones aveva

conquistato la medaglia di

bronzo ai Giochi olimpici e

già avera rivelato tanto di

quel talento da far dire a pa-

recchi osservatori che il ra-

gazzo avrebbe vissuto una lu-

minosa carriera. Da quell'11

luglio Dwight ha vinto un nu-

mero incredibile di competi-

zioni, ha battuto e ribattuto

il record mondiale « indoor

finchè, nel pomeriggio del

giugno, a Filadelfia, ha supe

rato se stesso elevandosi a

2,31 lungo una gara esempla-

re: 2,11, 2,16 e 2,21 al primo

tentativo, 2.24 con un solo

errore e, infine, il grande re-

Le generazioni crescono in

altezza in maniera impressio-

nante. Valeri Brumel fu co

stretto a inventare il suo ren-

trale per sopperire a una sta-

tura da nano se rapportata

a quella di Stones. Oggi fan-

no l'alto ragazzi che normal-

basket. E più si è alti e più

si ha la possibilità di «vo-

lare » su misure da vertigine.

Stones — si ha talento e si è

fatti di ferro (il giovane stu-

dente americano non si « rom-

pe » mai) allora si fanno co

COME BRUMEL - Dwight

fiero. L'anno scorso gli

Stones è ragazzo intelligente

chiesero se si considerava al

l'altezza di Valeri Brumel.

Ecco la risposta: « Brumel è

il più grande di tutti. Io, per

e nulla di più -- dovrò re-

stare il migliore almeno per

un'altra stagione». Intelligente per questo (e altri motivi)

e siero perchè il grande atle-

ta non delude mai. Non ac-

cetta ingaggi per far nume-

ro. Stones è sempre garanzia

L'atletica leggera continua a proporre risultati eccezio-

nali. La stagione olimpica sol-

lecita tutti e la caccia ai li-

olimpico si è ben difeso Raf-

faele Fragulietti, il discobolo

di Albany nato in Italia - Gru-

mento Nova, in provincia di Matera — e già visto all'ope-

ra dagli sportivi italiani in

occasione dei campionati di

società (il 26 e il 27 maggio a

Roma). Ralph ha lanciato il

disco a 61,64, misura addirit-

tura miracolosa per un ven-

tenne. L'atleta dorrebbe ga-

reggiare a Milano domani e

mercoledì nel corso del trian-

golare Italia-Polonia-Romania

colpito da una maligna for

ma influenzale.

il posto di Silvano Simeon.

LA FRASE NON DETTA

Per restare nell'ambito della

nostra non trascendentale a-

tletica leggera vogliamo dire

di una vicenda per certi ver-

si curiosa. Dopo la sconfitta

di Pietro Mennea con Lucia-

no Caravani a Roma ci ave-

vano riferito un episodio

(Luigi Benedetti che grida al

campione d'Europa: « Final-

mente hai trovato un altro i-

taliano capace di batterti»)

che ci parve utile raccontare

per meglio chiarire quanto

fosse clamorosa la sconfitta

del ragazzo pugliese. Luigi Benedetti ci ha telefonato in

redazione per dirci di non a-

ver mai pronunciato la fra-

se. Non abbiamo nessuna dif-

ficoltà a soddisfare il deside

Luiai e Pietro, al centro di

una rovente polemica qualche

degli atleti meno noti e me-

no baciati dalla fortuna), sa

mettere gli uomini al di la

delle polemiche. Luigi Bene-

detti ha voluto inoltre ripro-

porci il problema (più di una

rolta dibattuto e illustrato

su queste colonne) degli a-

tleti tesi a soddisfare se stes-

studio e lavoro, famiglia e

E torniamo ai risultati. Sil-

vio Leonard, il cubano co-pri-

matista del mondo dei 100

anno ta, sono amici. Sono di

rio del relocista.

di serietà.

considerarmi al suo livello

mente verrebbero rapiti dal

cord mondiale di 2,31.

Record senza posa nella stagione olimpica dell'atletica leggera

Angeles il 6 dicembre 1953, le. Una notizia, infine, che ci metri di altezza, è il perfetto era sfuggita. Il neozelandese John Walker, primatista gambero » ideato da Dick Fos mandiale del miglio, si e ibury, un saltatore americano scritto a una gara di marache trovò la maniera non sotona a Auckland. Il grande lo di inventare qualcosa ma campione e stato in testa fi anche di servirsene per vinno al 32º chilometro. Dono di cere un titolo olimpico che, nonostante avesse un Dwight è un ragazzone bionlargo margine sugli avversari. do che continua ad aggiunsi e ritirato timoroso di for gere millimetri alla sua già zare troppo Il fatto e stra rispettabile « altitudine » («Soordinario: e la prima volta, no di origine svedese», ama infatti, che un alleta così gio vane e in piena funzionalità dire, « e in Svezia pare che ci sia la tendenza a crescere sulle distanze dei 1500 e dei fino a 24 anni »). L'11 luglio 5.000 metri si cimenta, con del '73 cancellò — a Monaco successo (il ritiro è un fatto di Baviera — il connazionale Pat Matzdorf dalla vetta dei tattico), sulla terribile distanza della maratona. saltatori in alto azzeccando

I Giochi olimpici, ai quai tra breve assisteremo, offriranno una girandola pazzesca di record e di prestazioni eccezionali. L'evoluzione dell'atletica — sport misurabile con metro e cronometro — è in evoluzione continua. Non ci sono più dilettanti: ci sono solo specialisti che lavorano tutti i giorni per mıgliorarsi.

Remo Musumeci

FILADELFIA — Dwight Stones nell'azione del salto-record di metri 2,31.

Nel corso di Italia-Polonia-Romania a Pescara

Dwight Stones, un «gambero» capace di volare a m. 2,31

Bottiglieri-primato sui 200 metri: 23"1

a raffiche gelide su Pescara e, ovviamente, sul triangolare di atletica femminile Italia-Polonia-Romania. Il cattivo tempo (e la pista dura, cosa che ha fatto - giustamente - arrabbiare le atlete e le ha spinte a pubblicare un documento nel quale si chiede maggior comprensione da parte della FIDAL) non ha, tuttavia, impedito le buone prestazioni. Rita Bottiglieri, che a Torino ha fatto il record italiano sui 400 piani (ma non il limite olimpico che il CONI ha voluto particolarmente rigido), qui a Pescara si è ci-

mentata sui duecento nel ten-

Di scena le 750 e le maximoto

PESCARA, 6 giugno | tativo di riuscire a guadagnar- | triangolare era stato aperto | lungo con la polacca Katolik Pioggia a torrenti e vento | si il viaggio a Montreal. Rita | dai cento ostacoli dove era in | e l'altra romena Suman alle ha fatto una corsa bellissima. E' partita benissimo, all'uscita della curva aveva un margine enorme su Laura Nappi (che, a sua volta, stava con ducendo un'ottima gara) ed era sul filo del nuovo primato. Il tempo ottenuto, 23" non è solo record ma è pure migliore di quanto richiesto per prendere parte alle Olimpiadi (23"2). Quindi sorprendente doppietta italiana con la Bottiglieri al primo posto. la Nappi al secondo, un record italiano e un nuovo limite-Montreal. E tutto in una

Il programma del gelido

Palomo-Perugini ha dovuto

cedere la testa alla Honda di

Leon-Chemarin che aveva su-

perato, nel frattempo, l'altra

ducati di Ferrari-Grau. Do-

po due ore di corsa sempre in

testa la Honda dei due fran-

cesi, seguita dalla Ducati di

Korhonen-Estrosi e quindi ter-

za la Honda di Guili-Rigal.

quarta la Kawasaki di Luc-

Vial, mentre la coppia Grau-

Ferrari era retrocessa al quin-

Nell'ultima parte della

corsa la Honda dimostra di

avere messo a punto una mo-

to nettamente più veloce delle

concorrenti: la potenza e di

circa 110 cavalli contro i 95

della Ducati, anche se la mo-

to nipponica pesa 190 chilo-

grammi contro i 160 di quel

la bolognese. Risultato prati co è che la Honda domina

nettamente, dimostrando in

certe tornate di poter guada

gnare oltre un secondo a chi-

lometro. I tecnici giapponesi

preferiscono anche saltare un

rifornimento e Leon e Chema

rin vincono, quindi, con lar-

go margine. Con questo suc-

cesso la moto nipponica ha

messo una seria ipoteca sul

campionato di durata, catego-

ria che dal 1977 avra validita

to posto.

gara Ileana Ongar, un'atleta che sta vivendo una stagione piuttosto felice. Ileana è stata in testa fino a trequarti gara e poi ha dovuto subire la veemente rimonta della romena Valeria Bufanu-Stenescu che ha vinto in 13"2. Eccellente rilevamento anche per Ileana che con 13"3 ha eguagliato il suo primato italiano. Vale la pena notare che è la terza volta nella stagione che la Ongar ottiene 13"3. Appassionante lotta polac-

co-romena sugli 800 metri, una delle prove più attese. La romena Silai ha condotto a | ta).

calcagna. La Silai è stata in testa fino a 5 metri dal filo e, seppure appariva decisamente ingrippata, sembrava in grado di tenere fino al termine. Proprio a cinque metri la Katolik l'ha agguantata e buon per le romene che la Suman è riuscita a cavare uno sprint da velocista e a vincere ché altrimenti la Katolik avrebbe realizzato in pieno la beffa. Dato il clima e la pioggia, tempi eccellenti: 2'03" e 6 per la Suman e per la Katolik, 2'05''6 per la Silai, 2'09"4 per Alma Pescalli (quin-

TORNA LA COPPA ITALIA



alla Coppa Italia e, como sempre, s'affida a

La situazione

19 maggio - GIRONE A: Inter-Genoa 1-0; Verona-Lazio 3-0 GIRONE B: Sampdoria-Milan 0-2; Napoli-Florentina 0-0 26 maggio - GIRONE A: Genoa-Lazio 9-2 (anticipo 3 giornata)

PARTITE DA GIOCARE 9 giugno - GIRONE A: Lazio-Inter (ore 20,45); Verona-Genoa (ore 20,30)

2 giugno - GIRONE A: Genoa-Verona 1-1 (anticipo 3º giornata)

GIRONE B: Milan-Napoli (ore 20,30); Sampdoria-Florentina (ore 20.45) 13 giugno - GIRONE A: Inter-Verona GIRONE B: Florentina-Milan: Napoli-Sampdoria 16 giugno - GIRONE A: Genoa-Inter; Lazio-Verona GIRONE B: Florentina-Napoli; Milan-Sampdoria

20 glugno - GIRONE A: Inter-Lunio GIRONE B: Florentina-Sampdoria; Napoli-Wilan 26 giugno - GIRONE A: Lazio-Genoa; Verona-Inter GIBONE B: Milan-Florentian; Sampdoria-Napoli 29 giugno - Flunie (con eventuale ripetirione il 1º luglio)

LE CLASSIFICHE

GIRONE B PGVNPFS 1 1 0 1 0 0 0 na, i laziali parevano destina-0 1 0 0 1 0 2 ti al ruolo di comprimari. e Mastalli.

Coppa Italia Alcova per eterni delusi. Piattaforma per un riscatto a breve scadenza. Passaggio obbligato per un certo giro internazionale. Come sempre, a fine stagione, ad un ristretto numero di società si presenta il destro, in fondo ambito, di centrare tutto ciò in un sol colpo. Si tratta di società. e

dunque di squadre, previden-ti. Che in estate cioè, quan-do la stagione calcistica timidamente s'affaccia e si affina, hanno subito pigiato sull'acceleratore, proponendosi l'obiettivo dei due punti anche se ricordi e sensazioni vagano imbronciate alla ricerca di spiagge ormai spopolate oppure di crinali dai toni sempre meno accesi. Squadre e società che -- tanto per intenderci — a suo tempo si aggiudicarono i gironi eliminatori di Coppa. Ora, archiviato il volumino

so fascicolo del campionato, accantonate le distrazioni turistico-agonistiche della Nazionale, per la delizia del tifoso nostrano non resta che la Coppa Italia. Con la speranziella che un pizzico di bel rioco, almeno quello, contribuisca ad alleviare la strana sensazione di nausea nausea da football — che ormai ha preso un po' tutti. Fsammiamolo dappresso uesto manipolo di deluse. Deluse alla ricerca del quid che valga a riscattare una stagione che, sia pure con

differenti motivazioni, può

senz'altro definirsi incolore. O, quantomeno, di transi-Nel raggruppamento «A» delusa è certamente la Lazio. Con lo scudetto appiccicato sulle casacche soltanto cazzurri prima di Corsini e poi di Maestrelli, hanno rimediato in campionato un quart'ultimo posto (grazie alla differenza reti) sufficientemente indicativo dello stato di abbandono e di usura in cui versa la società del rag. Lenzini. E che dire del processo, ormai imminente, che la giustizia calcistica si accinge a celebrare — imputati lo stesso Lenzini e Lovati — per chiarire lo sconcertante epi-sodio di Cesena? Ce n'è a

sufficienza per stimolare Wil-

son e compagni ad un impe-gno totale in Coppa Italia. Per la verità l'avvio — in

Coppa Italia ovviamente -

non è stato dei più confor-tanti. Travolti (3-0) a Vero-

Poi però è giunto il robusto 20 di Genova a rimescolare nuovamente le carte del girone. Girone che il Verona di Valcareggi pare intenzionato ad onorare senza complessi di inferiorità nei confronti di alcuno. Anzi, è probabi le che l'Inter — naturale favorita per uno dei due posti in finale — debba preventivare un incomodo in più. Chiappella, evidentemente, nutre moderato ottimismo. Il complesso in campionato se n'è uscito alla grande. Nonostante la diffidenza dei più. Ora è giunto il momento di concretizzare, di quantificare il

Resta il Genoa. Unica compagine della serie cadetta. Si dice che un piede in due staffe finisca, alla lunga, per risultare fatale. Saggiamente in casa rossoblu puntano sul campionato, sul ritorno in serie A. Senza per questo calarsi i pantaloni in Coppa. Come del resto le partite sin qui disputate con Inter e Ve-

rona stanno a dimostrare. Nel secondo raggruppamen to, quello « B », tutto è estremamente incerto. Tre compagini, sulla carta almeno. si equivalgono: Milan, Napoli, Fiorentina. I rossoneri sono partiti alla grande. Napoli e Piorentina hanno impattato senza troppa gloria. Tutto è ancora da giocare. La Sampdoria evidentemente è capitata male. Si batterà, questo è certo ma le speranze di accedere alla finalissima del 29 giugno sono ridotte. Bersellini già pensa al futuro. La società gli ha promesso per la stagione a venire una punta ed un centrocampista. Questa Coppa Italia varrà per cavarsi le ultime, isolate soddisfa-

Alberto Costa

Il Bologna 4-0 in Australia

MELBOURNE, 6 giugno Il Bologna, in tournée amichevole in Australia, ha battuto oggi la squadra dello Sta-to del Victoria per 40. Tutte le reti della partita sono state messe a segno nel primo tempo, nel quale il Bologna ha impressionato il pubblico locale per la sua velocità e per la tecnica superiore. Le reti sono state segnate da Bertuzzo, Massimelli, Clerici

miti o alle qualificazioni spre me il meglio degli atleti impe Honda al Mugello | nel Premio Lazio gnati a guadagnarsi un posto nella grande lizza canadese. Sempre a Filadelfia — dove erano in palio i titoli dei cin quantacinquesimi campionati CHIMAY (Belgio), 6 giugno lia indicava come favorite le universitari americani e dove Ducati 860. che avevano fatto L'italo-venezuelano Johnny Stones ha fatto il record Cecotto si è aggiudicato per registrare i migliori tempi in giovane colorato Harvey prova e che, su questo circuiil secondo anno consecutivo Glance ha corso i 100 in 10"16 to, avevano vinto lo scorso an-Il tempo, elettrico, vale 9"9 manuale e conferma il talento il «Grand Prix des Frontieno con Grau-Ferrari. Dopo res », valevole per la formula una supremazia iniziale du-750 (un vero e proprio camgenuino di questo sprinter repionato mondiale della massirata appena una trentina di nuto a galla negli ultimi megiri, la Ducati dell'equipaggio si. Tra tanti assi da podio

ma cilindrata), sul circuito belga di Chimay, precedendo il francese Michel Rougerie e Giacomo Agostini. Molto sfortunata la gara dell'asso di Lovere, protagonista di una splendida rimonta dopo essersi trovato tra gli ultimi per una pessima partenza. Visto in difficolta il suo più pericoloso rivale, che non è riuscito a rimontare oltre la terza posizione, Cecotto ha potuto vincere agevolmente nelle tortuose strade dell'insidioso circuito citta

I ritirati sono stati parec chi, e molti di essi illustri. Phil Read (Yamaha) e Barry Sheene (Suzuki) si sono in fatti definitivamente fermati ai box per noie al motore dovute soprattutto all'elevata temperatura atmosferica. Nelle gare di contorno Sheene si è affermato nella 500 e l'australiano Dodds nella 250.

SCARPERIA (FI), 6 giugno La Honda di Leon-Chemarin ha vinto la « Mugello Mille », prima prova del campionato europeo di durata, giunta alla sua seconda edi-E' stata una sorpresa in quanto il pronostico della vigi-

ventati amici. Si rispettano e si stimano. Vuol dire che l'atletica, questa bellissima di-Vince la Stratos sciplina individuale che sa diventare espressione limpi dissima di collettivismo falto non solo di valori strettamendavanti alla «131» te sportivi ce qui Carlo Grippo non e d'accordo con noi: egli sostiene che la solidariela in allelica si esprime a livello di gruppi specialisti-SALICE TERME, 6 giugno, cing Team si è aggiudicato ci - mezzofondisti, i elocisti. (1 pt / Rispettando il prolanciatori — e solo a livello

Rally delle Quattro Regioni

nostico della vigilia, l'equipaggio francese Darniche-Mahé sulla Lancia Stratos Chardon ne: si è aggiudicato il rally internazionale delle Quattro Regioni, portandosi così al vertice del campionato europeo. Cambiaghi-Sanfront su Piat Abarth 131 hanno operasi e il pubblico, a conciliare to nel corso della seconda tappa una efficace rimonta, giungendo al traguardo al po-sto d'onore, scavalcando l'altra Stratos, quella di Tony-Mannini, attardati anche da una foratura.

metri, è tornato alle gare dopo un'assenza durata una Bella la gara dell'equipagstagione. A Bratislava ha vin- | gio Brambilla-Bertocci, giunto

la speciale classifica del Gran Turismo gruppo tre. Incerta fino all'ultimo la vittoria nel gruppo uno: ritirato Presotto con la Opel Commodore, per aver fuso il motore, sono rimasti a contendersi la prima piazza Tabanelli con la Opel Kadett e Fagnola con l'Alfa Romeo GTV, poi tolto dalla classifica in sede di verifica post-gara.

Questa la classifica assoluta finale: 1. Darniche-Mahé (Lancia Stratos) in 7.53"2"; 2. Cambiaghi-Sanfront (Fiat A-barth 131) a 10'29"; 3. Tony Mannini (Lancia Stratos) a 13'32"; 4. Brambilla-Bertocci (Porsche Carrera) a 14'22"; 5. to in 10"26 elettrico. Si trat- quarto, che con la Porsche Carello-Bernacchini (Lancia parte, reduce dalle avventure ta di un tempo che vale 10" Carrera del Ramazzotti Ra- Stratos) a 34"20", Eulvio Bernardini.

Galoppo alle Capannelle

Cecotto in Belgio | Cechov su Norberto

Il motivo di interesse dell'odierno convegno di galoppo all'ippodromo romano delle Capannelie era la prova di Cechov nel Premio Lazio, una corsa dalla buona moneta (6 milioni) sulla distanza dei 2000 metri in pista grande. Cechov ha mantenuto fede all'attesa vincendo davant: a Norberto. Cechov è figlio di

Prince Royal, cavallo nato da Ribot che molti appassionati italiani ricordano in gara sulle nostre piste; poi il cavallo fu venduto ad un americano, il signor Rew Ellaworth, alla vigilia dell'Arco di Trionfo con la convinzione di aver fatto un grosso affare rifilando la « patacca » allo yankee; inve ce Prince Royal vinse l'Arco

di Trionfo Cechov ha fornito due bellissimi exploit, battendo prima Messicano e poi Old Soldier, quindi cedette a Le Michel il che ridimensionò le speranze che in lui si erano riposte, ma Le Michel è il miglior « tre anni » romano sulla distanza dei 2400 metri che per Cechov sono un po' troppi e oggi lo ha dimostrato vincendo il « Premio Lazio », che si e disputato su 400 metri in

La vittoria odierna rilancia le speranze che la scuderia D'Alessio ripone in Cechov e costituisce un « contentino » per la sconfitta patita nel Der-by di Epson dal gioiello della scuderia Wollow Ecco il dettaglio tecnico del-

la riunione romana. Prima corsa: 1. Dorà Umbra, 2. Sco nosciuta: totalizzatore: vincente 15. piazzati 11, 12. accoppiata 23. Seconda corsa: I. Fidens, 2. Asphocele; v. 107, p. 34, 14, acc. 118. Terza corsa I. Brahms, 2. Samarate, 3. 1. Brahms, 2. Samarate, 3. Current Arrest; v. 32, p. 15, 28, 13, acc. 152. Quarta corsa: 1. Punch Up, 2 Balak; v. 92, p. 31, 15, acc. 106. Quinta corsa: 1. Cechov, 2. Norberto, 3 Reai Mackenzie; v. 15, p. 12, 18, 17, acc. 108. Sesta corsa: 1. Democrito, 2. Courtly Love, 3. Cinceri, v. 120, p. 32, 50, 27 3. Cinceri, v. 120, p. 32, 50, 27. acc. 610. Settima corsa: 1. p 25, 29, acc. 111.

A Riva del Garda campionati di tennis per i giornalisti

RIVA DEL GARDA, 6 giugno A Riva del Garda si svolgeranno, a partire da domani lunedì e fino al 12, i campionati italiani di tennis per giornalisti, organizzati dalla AGIT e sponsorizzati dalla Coca Cola e dalla Fin Bassetti. Le gare in programma sono per professionisti e pubblicisti, sopra e sotto i 45 anni. Ai campionati prenderà

Motonautica

Colnaghi fa il bis nella Pavia-Venezia

SERVIZIO

VENEZIA, 6 giugno Con una prestazione di notevole valore Giuseppe Colnaghi ha vinto per la seconda volta consecutiva il Raid Pavia-Venezia, organizzato dalla Associazione motonautica pavese, che quest'anno è giunto alla trentaselesima edizione. Il pilota milanese, che era alla guida di un entrobordo corsa scafo Lucini Frigerio equipaggiato con motore Mercury, ha coperto i 383 km del percorso in 2 ore 31'27" alla media di km 151,733. Una media più che valida, se si considera che le condizioni di navigabilita nell'ultimo terzo della gara non sono risultate

le migliori.

Buona anche la prova del fuoribordista comasco Renato Molinari, che si è classificato sulla scia del vincitore in 2 ore 40'11". Al terzo posto Luparo e al quarto Leopoldo Casanova, già vincitore nel '64 e '65, che ha realizzato la migliore prestazione sul primo tratto cronometrato Revere-Pontelagoscuro (55 chilometri alla media di 151,272).

Br. Bogi.

126 « solitari x sono partiti per la regata transatlantica

PLYMOUTH, 6 glugno Sono partiti sotto un cielo plumbeo ed in condizioni di vento sfavorevole i 126 partecipanti alla quinta grande regata transatlantica per solitari che si concluderà a Newport, sulle coste americane, dopo tre mila miglia. A salutare i centoventiser concorrenti erano centinaia di imbarcazioni, più o meno piccole, aerei ed elicotteri. mentre migliala di persone si erano date convegno sulle coste francesi e quelle inglesi. Per settimane nebbia, tem peste, ed iceberg saranno i più pericolosi avversari dei concorrenti, mentre gli esperti aggiungono all'elenco dei possibili ostacoli il pericolo di collisioni,

GIRO: IL GHISALLO DICE POCO, LA PAROLA ALLE DOLOMITI



Vaporiera o rapido?



«Disciplinare», Coppa Italia e grane varie

Settimana di fuoco dinanzi alla Lazio

- Felice Gimondi, sempre più autorevole leader della corsa.

Quella che si apre sarà per | la Lazio una settimana molto importante. Giovedì a Milano la « Disciplinare » emetterà il suo verdetto circa le vicende che precedettero la partita Cesena-Lazio e per le quali la società biancazzurra è stata rinviata a giudizio, con una imputazione che potrebbe comportare anche la retrocessione in serie B; il giorno prima, mercoledì, nello stadio Olimpico giocherà in Coppa Italia contro l'Inter una partita forse decisiva per accedere alla finale; nel corso della settimana so- no quindi attesi chiarimenti a proposito delle illazioni sul probabile rilevamento del pacchetto azionario di maggioranza da parte di un avvocato romano legato alla Immobiliare; infine, sabato la primarera giocherà all'Olimpico la partita di andata, per la · finale del campionato italia-

no contro la Juventus. Per il processo davanti alla « Disciplinare » l'avvocato Dean, che assieme agli avvocati Pannain e Persichelli patrocinerà la difesa della Lazio, si è detto certo dell'assoluzione per la semplicissima constatazione che non può essere ritenuto illecito il compimento di un dovere quale e il pagamento di debiti o di impegni assunti. Anche per i tempi in cui ciò è avvenuto il legale perugino argomenta che proprio la casualità dello incontro tra Lovati e Oddi e il modo pubblico in cui è avrenuta la consegna di quanto la Lazio doveva allo stesso Oddi. Frustalupi e Boranga, sono argomenti che rafforzano la difesa. La fiducia con cui alla Lazio attendono il

giudizio della « Disciplinare », ovviamente non diminuisce la comprensibile ansia.

La partita di Coppa Italia, per altri versi, sarà a sua volta momento importantissimo circa la collocazione che la Lazio potrà avere per la prossima stagione agonistica. Caduta di colpo dai vertici dei valori nazionali alle zone di bassa classifica, ha in Coppa Italia ancora aperta la posche più conta, di mentrare nel giro internazionale a tutto vantaggio del prestigio e della cassetta. Vincendo con l'Inter 1 biancazzurri avrebbero poi di fronte due impegni casalinghi con il Genoa e il Verona e forse la possibilità di arrivare, intanto, alla finale. Circa la conduzione della società (mentre si parla, co-me si è detto, dell'iniziativa di un gruppo facente capo ad un avvocato romano che avrebbe già provveduto a depositare — per documentare l'effettiva disponibilità presso un'agenzia del Banco di Santo Spirito due miliardi e mezzo) il presidente Umberto Lenzini ha convocato per il 24 giugno l'assemblea degli azionisti per nominare il consiglio di amministrazione e rinnovare i quadri diri te ristabilito da una saluta-

(che altri non sarebbe che il missino Murchio) le definisce « una grossa buffonata ». Eugenio Bomboni

genti della società. Fisicamen-

re dieta «il sor Umberto»

sembra insomma deciso più

che mai a tenere in mano il

timone biancazzurro. Tant'è

vero che a proposito delle « a-

vances» dei « noto avvocat

DALL'INVIATO AROSIO, 6 giugno Questo Gimondi è ancora una raporiera oppure è diventato un treno veloce? Se rà che vaporiera era e vaporiera rimane, se lo chiedete ai suoi avversari che lo hanno visto in azione sul Ghisalsoana fare i conti col bergamasco per vincere il Giro. E qualcuno è addirittura del parere che la maglia rosa resterà sulle spalle di Felice sino a Milano, sino al giorno della conclusione. Un giorno non lontano: sabato prossimo calerà la tela, ma rimangono ostacoli difficili, tremendi da superare, e come respirerà il compione della Bianchi nel tappone dolomitico, a quota duemila, come se la caverà sul Sentiero del Vaiolet, e poi al Passo Manghen, al Monte Bondone, sul Croce Domini, sul Colle di Zambla e il Sel-

Domande e interrogativi dettati dalla logica: il motore di Gimondi è vecchio e potrebbe incepparsi, ma intendiamoci: in tal caso nessuno dovrebbe smettere di applaudire l'uomo che da dieci giorni guida la classifica, l'uomo che è un esempio di serietà, di tenacia e di modestia, il meraviglioso, commovente atleta che col suo comportamento incita i giorani alla battaglia. Non fosse per Gimondi, il Giro avrebbe continuamente parlato in lingua fiamminga. De Muynck viaggia a 16" dal capolista, non dimentichiamo-lo. E questo Gimondi che termina alla ruota di De Vlaeminck nella volata di Arosio è l'espressione di un ciclista in piena forma. Restano i dubbi per le grandi montagne, resta un Giro aperto a diverse soluzioni, e l'incertezza affascina. Baronchelli e Bertoglio sembrano in grado di spiccare il volo, di trovare l'attimo travolgente, Panizza è sempre in prima linea, e Moser ha coraggio, temperamento, audacia.

Fred De Bruyne, ex cicli-sta di raglia e brillante radiocronista della Televisione belga, ha detto al sottoscritto: « Merckx questo giro non lo vincerà. De Vlaeminck è un piazzato e basta. De Muynck un candidato al podio milanese, ma le maggiori probabilità di successo sono per gli italiani. Il mio preferito è Bertoglio .. ». E' un pronostico condiciso dallo stesso Merckx il quale tribola, soffre per il noto malanno, ma che sarebbe impruden-

te escludere da! gioco. Certo. Edoardo Merckx il suo Giro l'ha già vinto coi cinquanta milioni di ingaggio percepiti « sottobanco » da Vincenzo Torriani Un Torriani che oltrepassa i limiti in ogni senso: la tappa odierna è stata di 267 chilometri e non di 258 come dichiara il foglio d'arrivo. Abbiamo di conseguenza una media fasulla, falsa, abbiamo una giuria che chiude gli occhi e una commissione tecnica uguale alla precedente Sono cambiati i suonatori, ma la musico è sempre uguale, sempre la stessa.

Tappa senza sussulti con finale al solito mosso, poi ad Arosio...

De Vlaeminck fa il poker Bravo, Jacopucci e la Brooklyn man bassa ma per ora lasci

Gimondi brillante secondo allo sprint e Moser terzo - La doppia scalata delle rampe di Guello non ha fatto vittime - Continua il calvario di Merckx - Hanno abbandonato la corsa Sercu e Battaglin - Oggi a Verona

AROSIO, 6 giugno Il mattino della tappa più lunga del Giro è un saluto a Patrick Sercu, un abbraccio d'amicizia e d'affetto al corridore-gentiluomo ricoverato m osservazione all'ospedale di Castellamonte. Le sue condizioni, dopo il drammatico gliorando. Patrick, pur sofferente alla nuca e in varie parti del corpo, dovrebbe essere dimesso entro un paio di giorni. Naturalmente lo spaventoso episodio di Ozegna non va circoscritto al semplice fatto dell'operatore incauto contro il quale è finito l'atleta della Brooklyn. E' una questione di metodi, principalmente, di misure cautelative, di rispetto per la pelle dei ciclisti.

E sapete quante volte l'Unità ha dibattuto questi problemi, quante abbiamo sollecitato i dirigenti federali ai loro doveri. Ripetiamo: il Giro è da ispezionare nella sua stesura e nel suo andamento. Dopo i traguardi (ad esempio) è indispensabile uno spazio, una dirittura di centocinquanta metri onde permettere ai corridori di frenare lo slancio e di evitare eventuali ostacoli. E invece, al di la della linea, sovente c'è uno steccato improvviso, un'indisciplina inaccettabile. Le stesse motociclette che precedono il gruppo devono avanzare più rapidamente, e potremmo continuare, potremmo tornare sugli argomenti relativi na, argomenti che Torriani ci rimprovera, come se volessial contrario sarebbe ora che l'organizzatore, invece di parlare di fatalità, si guardas se allo specchio della coscienza per capire i suoi errori sue imprudenze, le sue facilonerie, e così facendo senza dubbio reciterebbe il «mea

culpa» e sı correggerebbe, perbacco! Ciao, a Sercu, e ciao a Battaglin perchè il vicentino abbandona. «Sindrome di non rendimento dovuto ad uno stato bronchiale con febbre suscettibile di peggioramenti e complicazioni », comunica Lincei, il medico della Jolljceramica. E il presidente Franceschini: « La salute, anzitutto. Tra l'altro il ragazzo

contrasto col regolamento antidoping... ». Già un corridore ha la bronchite e gli viene negato un farmaco prescritto a qualsiasi cittadino.

Sapete? Fanno i pignoli, proibiscono pastigliette e sciroppi e permettono rischi di ogni sorta, supersfruttamento incluso. E vediamo cosa dice il taccuino di questa domenica tanto attesa. Dunque, e una domenica di gran folla, una sequenza di città, paesi, villaggi e borgate. I ciclisti si sono alzati presto, alle 5,30 e l'avvio è calmo, sonnolento, nonostante le uscite di Colpo, Vanzo, Pella (un biellese che va incontro ai familiarı) e Tartoni. Robetta e abbiamo scritto 120 chilometri di silenzio interrotto ogni tanto dall'annuncio che Merckx ha cambiato e ricambiato bicicletta, che ha chiamato il dottore per applicargli una pomata emolliente alla ferita, anzi al preoccupante durone situato nella delicatissima zona del sopras-

Il mezzogiorno è caldo nonostante la verzura del paesaggio campagnolo. Parecchi-

ni si aggiudica i premi di Binago, e Solbiate, e continuano le ondulazioni, i « mangia e bevi », i dossi ora dolcı, ora secchi. Spinelli e bloccato da Alex Van Linden poi la cornice di un panorama celebre, più da vedère che da descrivere: la cornice, il panorama del lago di Como E amo al momento cruciale, alla prima scalata del Ghisallo. E cosa succede? Nulla di speciale. Conduce Bruyère, vigila Gimondi, appena si muove Bellini e Merckx in persona a zittirlo, e cammin facendo impressiona il budello uma-

no. la stretta soffocante del

pubblico, la passione, l'entusiasmo di un mare di gente. In vetta, Oliva, anticipa Bertoglio, Moser, Gimondi e compagnia. La compagnia dei migliori, s'intende. E poi la seconda scalata, i secondi gradini del Ghisallo, E' piu movimentata, più ricca di scatti però nessuno dei « big » riesce a squagliarsela. Particolarmente attivi Baronchelli. Panizza, Gimondi e Bertoglio. In due frangenti Merckx annulla i brevi spazi ideati

dagli attaccanti. Tenta Riccomi e scollina Panizza davan-87 827 3



ARRIVO E CLASSIFICA

Ordine di arrivo ufficiale della sedicesima tappa Castellamonte-A-rosio di chilometri 238: 1. DE VLAEMINCK (Brooklyn) ore 16'05" alla media di 33,489; di Gimondi (Bianchi-Campagnolo); di Moser (Sanson); 4. Clively (Magniflex); 5. Bergamo (Jolljerami-ca); 6. Merckx (Molteni-Campa-gnolo); 7. G.B. Baronchelli (Scle); gnolo); 7. G.B. Baronchelli (Scic); 8. Bortolotto (Sanson); 9. Panizza (Scie); 10. Fraccaro (Jollyceramica); 11. Bruyere (Molteni-Campa-gnolo); 12. Nazabai (Kas-Campa-13. Riccomi (Scie); 14. (Magniflex): 15. Mendes (Teka); 16. De Muynck; 17. Andia no; 18. De Witte; 19. Poggiali; 20. Bertoglio; 21. Salm; 24. Borguet a 9"; 25. Prieto; 26. Hou-brechts; 27. Galdos; 28. Aja; 29. Bujol; 34. Delcroix a 12"; 39.

Classifica generale dopo la sedicesima tappa:
1. GiMONDI (Bianchi-Campagnolo) in 89 ore 42'14"; 2. De Muynck (Brooklyn) a 16"; 3. Panizza (Scie) a 37"; 4. De Vlae-minek (Brooklyn) a 54"; 5. G.B. Baronchelli (Scic) a 59"; 6. Mo-ser (Sanson) a 1'05"; 7. Bertoglio (Jolljeeramica) a 1'06"; 8. De Witte (Brooklyn) a 1'16"; 9. Merckx (Molteni-Campagnolo) a 1'23"; 10. Bellini (Broroklyn) a 1'39"; 11 Nazabal a 2'54"; 12. Vandi a 2'59" Nazanaj a 2-34 ; 12. vandi a 2-55 ; 13. Pujot a 3'21"; 14. Salm a 3'39"; 15. Andlano a 5'48"; 16. Bortolotto a 6'03"; 17. Aja a 6'07"; 18. Riccomi a 6'18"; 19. Mendes a 7'18"; 20. Marcussen a 9'59"; 21. Bruyere in 89.52'34" 22. Oliva 89.52'58"; 23. Lasa 89 53'57"; 24. Poggiali 89.54'26"; 25. Zilioli 89.54'53"; 26. Galdos 89. 55'47"; 29. Houbrechts 89.56'02".

I ti a Baronchelli, Merckx, Gi-

mondi e gli altri uomini di

testa che complessivamente formano una pattuglia di ventidue elementi. Dunque, il Ghisallo non fa vittime illustri. E nel pacchetto dei ventidue agisce con disinvoltura anche Vandi, un debuttante, il più giovane dei concorrenti, un ventenne. Il resto è discesa e pianura. In pianura allungano Moser e Baronchelli, sulla sponda delle acque del Segrino, si affaccia nuovamente il Giovanbattısta della Scic, quindi mettono il naso alla finestra Clively, Panizza, Vandi, e scappa Bruyère. Su Bruyère va Moser il quale cerca il colpo gobbo quando manca un chilometro allo striscione, e il colpo è parato da De Mu-

ynck. Volata? Volata. De Witte prepara il terreno a De Vlaeminck che sfreccia su Gimondi e Moser. E' il quarto successo di De Vlaeminck e il nono della Brooklyn, e a proposito della squadra di Lainate, c'è una lamentela di Baronchelli: « Perchè De Muynck e soci si sono mantenusulla difensiva in salita? Avevano interesse a collaborare con me e Panizza: insieme c'era la probabilità di una conclusione diversa, meno af-

Gimondi è salvo e vispo. I suoi rivali dicono in coro: Se supera il Vaiolet, chi gli toglierà la maglia rosa? Sta andando come uno che ha il vento alle spalle...». Domani il Giro raggiungerà Verona con una gara di 196 chilometri interamente pianeggiante e la prospettiva di una grossa volata è nel pronostico di tutti, anche se ciò non esclude un colpo di ma-

no, un'azione di sorpresa, ma al di là di ogni previsione, ci preme segnalare che il rettilineo d'arrivo misura appena duecento metri ed è su cubetti di porfido. Così dice il libro di Torriani e così non dovrebbe essere per pericoli che comporta. Resta un mistero perchè Torriani continui a fare i suoi como-di, perche chi ha il compito di controllarlo, di richiamar-lo all'ordine di ammonirlo e magari di squalificarlo, taccia e quindi vergognosamente ac-

plaude e una volta riflette.

José Grande di Valencia, il

suo sguardo è dolce, la sua

cortesia quella di un figlio di

contadini, la sua gentilezza

conquista la platea dell'Hotel Tirrenia, dell'Hotel Oceania,

dell'Hotel Due Palme, dell'Ho-

te Roma, del Rosen Garden.

del Bellavista, del San Mar-

co, di tutti quegli alberghi

magari belli o brutti, comodi

o scomodi, ma che ritrovi

ovunque uguali nella denomi-

consenta. Paura, negligenza o qualcos'altro di peggio?

senti parlare dell'Italia. Una notte del febbraio 1969 John-ny Pritchett è capitato nel vec-

chio Palazzo dello Sport di Milano per una sfida con Juan Carlos Duran campione europeo delle «160 libbre». Quando Johnny credeva di averce-la fatta l'arbitro, un certo Rado, austriaco, lo rispedì nel suo « corner » squalificato e sconfitto. Ancora oggi Johnny Pritchett mastica amaro pensando a quella faccenda. Dice: « ... Be', quella è stata darrero una storia sporca... in Italia non si sa mai che cosa ti può capitare e ti fregano sem-

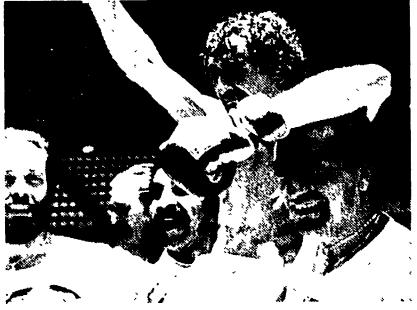
Bunny Sterling, che in segui-to è diventato un allievo di Johnny Pritchett, adesso ha pure lui un paio di storie italiane sporche da raccontare. La prima gli accadde nel 1973 a San Remo quando venne derubato del verdetto e della Cintura europea davanti a Calcabrini mentre la seconda è quella di venerdi scorso. Nel Palazzone di San Siro Bunny credeva di aver salvato il suo litolo europeo almeno con un onorevole « draw », un pareg-910. invece ha doruto consegnare il trofeo allo sfidante Jacopucci perché cost ha voluto la oiuria in racanza turistica a Milano. Con tono freddo e molto professionale il deluso sconfitto si è cost espresso dopo il combattimento: « ... Il verdetto non mi va bene. i punteggio di quei tre signori

meno ancora, lo ritengo ridicolo .. z. I tre signori votarono tutti Angelo Jacopucci: il tedesco Drust, arbitro, per 148-145 e i due giudici. Bernie francese e Frantz del Lussem-burgo per 148-144. Buona parte del pubblico ambrosiano. 5 934 paganti che versarono circa 39 milioni di lire, accolse il giudizio della giuria con fischi Ouindi Sterling non ha tulti i torti di lamentarsi, però l'Italia non gli si addice. In mattinata, daranti alla bilancia, il giamaicano si era fatto attendere parecchio. Doreva ricuperare la fatica sostenuta qualche ora prima saltando alla corda per rientrare nei confini delle « 160 libbre » Bunnu non ha voluto fare saune, ha preferito il duro iavoro, le lungne cammina te, una rude dieta. E' questione di mentalita e di esperienza. Dopo il peso il giamaicano ha confessato: « ... sara

questo il mio ultimo fight co-

Nuova corona « europea » per la nostra boxe

Suoi possibili sfidanti Alan Minter, Tonna e Antuofermo



grado il fisico sottile apparen-

temente fragile. Le sterline

raccolte con i pugni gli ser-

virono per mantenersi agli stu-

di, sostenne incontri nei pic-

coli club alla periferia della City, andò nel Galles ed in Ir-

landa, a Kiel in Germania e

persino a Stoccolma vincendo,

perdendo, pareggiando come

Un giorno conobbe ne

Gymn's di Georges Francis,

il suo manager, un tipo chia-

mato Johnny Pritchett che al-

ternava il mestiere di imbian-

chino a quello del ring. Prit-

chett era campione inglese dei

medi. Ascoltando Johnny, che

si esprimeva come un ruvido

« cockney », Bunny Sterling

me medio. Ho faticato troppo Ha il volto diventato antico e rappezzato nel ring il nestavolta, meglio fare il mediomassimo .. ». Al limite delle ro Bunny Sterling, malgrado i 28 anni compiuti da poco. 175 libbre Bunny Sterling da. Ha uno squardo interrogativo ra fastidio ai migliori incomineiando da Adinolfi salito e malinconico ma vivido d'intelligenza. Poi ci sono i laba Milano per dare una mano broni di Bunny, diventati coal suo manager Viligiardi imsì a forza di mangiare insalapegnato nell'angolo di Mario ta, assicurano i suoi amici gia-Romersi nuovo campione d'I. maicani di Kingston. Per quetalia dei medi quindi successore di Jacopucci e, magari suo futuro sfidante europeo ca, l'hanno chiamato Bunny e non Basil oppure Sylvester, se il promoter Sabbatini innomi di battesimo di Sterling. tende lanciare una sfida tutta romana come ai tempi di Quando prima dei 18 anni Vittorio Venturi e Vincenzo Bunny lascio la sua isola, nel Rocchi nei welters. mar Caraibico, per Londra sa-Senza la brillantezza attesa peva giocare al tennis, al cricket ed al soccer ossia al calcio e voleva diventare avvocato. Invece si e tramutato in un pugile professionista mal-

da molti suoi tifosi, Angelo Jacopucci e diventato l'ottavo italiano campione d'Europa dei pesi medi dopo Bruno Frattini e Mario Bosisio milanesi. Tiberio Mitri e Nino Benvenuti triestini, dopo Elio Calcabrini laziale, Leone Jucovacci nato nel Congo ma cittadino romano e Juan-Carlos Duran arrivato a Ferrara dall'Argentina. Certi bombar. daroli della stampa più banale averano pronosticato in Ja-

copucci un « nuovo » Nino Benvenuti come pugile. Era un errore. Angelo Jacopucci ricorda Nino nella personali-tà estroversa mentre come boxeur è ancora assai scarso di esperienza. Ha ottenuto la chance europea dopo 26 combattimenti di scarso impegno contro « test » modesti com-presi Sarti e Benacquista. Il primo competitore di levatura internazionale è stato appunto Bunny Sterling. Angelo Jacopucci incominciò

a farsi notare, ricordiamo, il 15 ottobre 1970 nella Fairfield Hall di Croydon durante il confronto dilettantistico Londra-Roma finito alla pari (5-5): quella volta il biondo di Tarquinia supero Freddic Knowles, una piccola stella dei rings britannici. Il passato di Jacopucci è breve, ma ha ancora almeno 5 anni per migliorare, per diventare un campione vero. Solo allora sapremo se Angelo è stato davvero un « nuovo » Benvenuti oppure bisognerà considerarlo un campione incompiuto come Joey Archer l'eccellente peso medio di New York al quale rassomiglia e come tan-

ti altrı. A San Siro Jacopucci ha potuto catturare la Cintura continentale per il talento naturale e per il carattere grin-toso del trainer Golinelli che lo costrinse a battersi dall'undicesimo assalto, a stringere i denti, a soffrire. Sino a quel momento Bunny Sterling scal-tro e scorbutico, esperto e scorretto anche, stava conducendo. Angelo Jacopucci, un arido calcolatore di sforzi come lo furono Mario Bosisio e Carmelo Bossi, stavolta ha dovuto prodigarsi e prendere dei rischi. Alla fine sul cartellino avevamo un punto scarso per lo ssidante da unire al punto tolto a Sterling dopo il richiamo del 4º round, insomma il nostro ragazzo ha rinto di stretta misura. A Londra arrebbero alzato il braccio a Bunny Sterling, in campo neutro ci sarebbe stato il pareggio forse. Tuttaria Angelo Jacopucci, che riteniamo in miglioramento non ha deluso, anzi contro Sterling ha fatto quanto potera e doreva. Le dificoltà incominciano ora: Angelo deve imparare molto e farsı della esperienza ınternazionale magari con un k fight » contro Griffith Inoltre, per il momento, lasci per-dere Monzon e Rodrigo Valdez troppo forti, dere pensare, invece, ai possibili sfidan-ti che sono gli inglesi Alan Minter il « southpaw » e Kerin Finnegan, il francese Ton na e Vilo Antuolermo che i un peso medio estremamente

intensamente aggressiva. Giuseppe Signori

pericoloso per la sua azione

La storia dei tanti sacrifici e delle rinunce dei gregari Ogni sera José Grande suona e canta - Grazie, Brugnoli

DALL'INVIATO

AROSIO, 6 giugno La storia dei gregari è una storia di sacrifici e di rinunce. I gregari possono anche guadagnare benino perchè forti, intelligenti, capaci di illuminare il cammino dei capitani, pur sempre nel discorso di una paga inferiore ai loro meriti, di dieci mensilità invece di tredici, di ferie non retribuite, di trattamenti economici che nell'aula di un tribunale del lavoro sarebbero materia di discussioni e di provvedimenti. Ciò vacapisce, soltanto che i campioni (mica tanti una ventina in tutto il globo) percepiscono somme notevoli, e aprire un conto in banca, acquistare case e terreni, non diventa un problema. E pure fra i gregari esistono differenze: se uno di loro, pur essendo bravo, non ha la fortuna di pedalare per una grossa squadra, ricava stipendi che non gli permetterebbero di allevare i figii qualora la moglie non facesse l'implegata, l'insegnante o l'operaia.

Ma dicevo dei sacrifici e delle rinunce personali. Procedo con esempi significati-vi, lampanti. Il bresciano Aldo Parecchini, un fior di velocista quando militava fra i dilettanti, non può partecipare alle conclusioni affollate, agli arrivi congestionati perchè ha De Viaeminck da proieggere. idem l'emiliano el cole Gualazzini, soprannominato l'apristrada, e per rima nere in famiglia Brooklyn c'è Bellini, più scalatore di De Vlaeminck, che deve rimanere al fianco del comandante, altrimenti sono rimproveri e magari scenate. Direte: qualche volta i gre-

gari vincono. Sì, però è un caso, più che una concessio ne, un caso nato da una fuga Lo scudiero s'infila per controllare la situazione e se la fuga va in porto, ecco un giorno di gloria, una piccola soddisfazione. Però un'ora dopo, sotto la doccia o al tavolo della cena, scatta subito un ordine, una specie di intimidazione: « Domani non ti muovi, eh! Domani devi

la e poi la salita di Monte Segale seguita dalla salıta di Varzi. Capito? E adesso offri da bere perche hai vinto... ». Ogni sera, lo spagnolo Josè Grande suona e canta. Suona la chitarra, è da tem-

guardo perchè il giorno dopo

c'è la salita di Rocca Susel-

portarmi in carrozza al tra- I E una volta Baronchelli ap-

po una compagna della sua vita, che strimpella con perfetta cognizione di causa (secondo gli intenditori) e le canzoni della sua terra sono un po' allegre e un po' tristi.

连起抗约人。



In questo Giro i cronisti ribolano, incontrano difficollà per l'assenza della Radiostampa, delle telescriventi che si collegano direttamente al giornale. Io scrivo, e il pezzo grunge rapidamente in redazione, ma era così sino allo scorso anno. Manca la Radiostampa, i cui operatori chiedono trattamenti migliori, e allora è una corsa ai telefoni, un affanno, un affidarsi all'abilità e alla regia di Sergio Brugnoli che in un attimo ti collega con Milano, con Roma, Venezia, Barcellona, Bruxelles, Madrid, Anversa, con l'Europa e il mondo Caro Brugnoli, sei meglio

di Rivera, di Capello, di Corova, di Pecci, di Mazzola, di Juliano. Sei un regista eccellente che manda all'attacco le varie operatrici di ogni sede di tappa donne sveglie, rapidissime, graziose anche nel frastuono. Grazie, Brugnoli, sei un amico prezioso, sei un fratello.

una novità fresca fresca

radio **tv**• programmi

radio

PRIMA RETE

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12,

13, 14, 15, 17, 19, 21, 23 - Ore 6

Mattutino musicale 6,30 L'altro

sucho 7/23 Secondo ire 8/00 Le

canzoni del mattino 9. Voi ed io

11 Tribuna elettorale 11,40 Jackie

Gleason, 12,10 Bestiario 2000, 14

e 05 Hit Parade, 15 Giro diltalia

15,30 Romantico trio 15,45 Per

vo glovani 16.25 Forza, ragazzi,

17.65 Effortissimo 17.35 Il taglia

carte, 18 10 Ruota libera 18 20

Musica in 19:30 Pelle dioca 20

ABC del disco, 20/20. Andata e ri-

torno 21,15 L'approco 21,45

SECONDA RETE

GIORNALE RADIO Ore 6 30 7 30

8 30 9,30 10 30 11 30 12 30 13 30.

15 30 16 30 18 30, 19 30 22 30

Ore 6 Il mattin ere 8.45 II di

9.55 Tutti insienie alla radio 11

Tribula elettorale 11,35 Canzoni

per tutti. 12.40. Alto gradimento

1335 Pray camente no?! 14 Su

di giri 15.20 Cronara elettorale,

15.40 Cararai 17.50 to e fei

18 30 Giro dittalia 18 40 Redic-

discotera 19.55 Lodoletta musica

d Mashagin 21.50 Concerto per

tre 22.50. Musica sotro le stelle

TERZA RETE

GIOPHALE PADIO . Ore 7:00 14.

19 21 22 45 - Ore 7 Q oticida la

8.30 Concerto di apertira 9.30

Le stagioni della musica 10,10

La settimana di Zoltan Kodaly II

e 15 Tribuna elettora e 12.40 Pia

nish di eri e di oggi 13,10 Una

orchestra al giorno 13.50 Cronaca

elettorale 14.25 La musica nel

tempo, 15.45. Absicisti italian di

अपूरा 16 JO Speciale tre 16 45

Come e perche 17.10 Classe unica,

17.25 Musica, noice nius ca. 18.30

Quattro capitoli per il cinema, 19

e 15 Tastiere, 19.45 Il cuore in-

franto, di John Ford.

scof to 9.35. It cavallo selvaggio

tv primo

10,15 Programma cinematografico (Per la zona di Palermo)

12 30 Sapere « Morografie il baseballi 12,55 Tuttilibri 13.30 Telegiornale 14,00 Corso di tedesco 16,45 Programma per i più

piccini 17,15 La TV dei ragazzi * Immagini dal morco » * Smith * Telefilm di Michael Currer con Jan Ram-

18,15 Sapere - « La microscopia elettroni-18,45 Turno C

19,10 Cartoni animati 12,45 Cronaca elettorale 20,00 Telegiornale 20,45 Tribuna elettorale 1976 Incontro con il PRI

21,30 La visita Film Regia di Arto o Pie trangeli Interpreti Sandra Milo, Franço's Perier 22,20 Prima visione 22,30 Telegiornale

tv secondo

15,00 Sport 18,00 Sr, no perche 18,30 Telegiornale 18,50 Il cavaliere solitario Telefilm Regia di Paul Hen reid Interpreti Lioyd Bric

ges Aire Paxter 19,15 Omaggio a Angelo Brofferio 19.45 Cronaca elettorale 20,00 Telegiornale

20,45 Tribuna elettorale 1976 21,30 Petrosino Terza puntata dello scereggiato di Daniele D'Anza con Michele Placido Adolfo Celi e Mario Pisu (Replica)

22,40 Stagione sinfonica TV Musiche di Janarek dirette da Georg Solti 23,15 Telegiornale

televisione svizzera

Ore 14.50; Ciclismo: Giro d'Italia: e 30 Telegiornale, 20,45 Obiettivo 15,30; Ippica; 17,45 Disegni an - sport 21,15 Un procuratore in mati, 18,10: Sulle rapide del Nym- buona fede Telefilm 21,45 Tele boida, Documentario: 19: Per i bam bini; 19,55; Hablamos español, 20 e 50 Ricercare, 23,40. Telegiornale

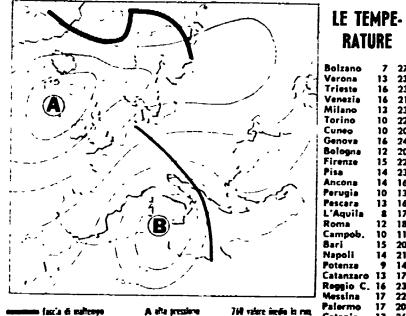
televisione capodistria

Ore 20,55; L'angolino dei ragazzi; Notturno, Maestri di antiche arti 21,15; Telegiornale; 21,35; i giardini zoologici. Documentario; 22,05;

televisione montecarlo

Ore 18,45: Un peu d'amour, d'ami-tie et beaucoup de musique; 20: Pottor Kildarer; 20,50: Notiziario; Katherine Hepburn, Spencer Tracy.

situazione meteorologica



Pritzent sits A

L'area di bassa pressione che da quarantotto ore interessa l'Italia, ha assunto carattere di vortice, il che vuol dire che è destinata ad esaurirsi lentamente aul posto. I fenomeni di cattivo tempo permangono aucora pronunciati sulle regioni dell'Italia meridionale e sulla Sicilia, dove si avranno annuvolamenti intensi, associati a precipitazioni anche di tipo temporalesco. Il tempo comincerà a migliorare a partire dalle regioni nord-occidentali e successivamente da quelle nord-orientali, e dalle regioni dell'Italia centrale, dove però il tempo sarà soggetto a marcata variabilità, per cui le eventuali schiarite verranno intervallate da frequenti annuvolamenti che potranno dar luogo ad ulteriori piovaschi.

el inclu del care

Luca Pavolini Direttore Claudio Petruccioli Condirettore

Direttore responsabile Editrice S.p.A. « l'Unità » Tipografia T.E.MI. - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano

Bruno Enriotti

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AVDIINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - Roms, via dei Taurmi, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95 03.51-2-3-4-5 - 4.95 12.51-2-3-4-5 ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 40 000, semestre 21 000, trimestre 11 000 - ESTERO anno L. 63.500, semestre 32.750 trimestre 16.900 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 46 500, semestre 24.500, trimestre 12.800 — ESTERO anno L. 73.500 *emestre 38 000, trimestre 19.550 — PUBBLICTIA*: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milsno: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 6313 - Roma: piarza San Lorenso in Lucina, 26 - CAP 00186 Telef. 688.541-2-3-4-5 - TARIFFE (a modulo): Educione del lunedi: COMMERCIALE: feriale: 1 modulo (1 colorma per 43 mm) L. 44 000, festivo L. 59.300 - AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDA-ZIONALI: L. 1.500 al mm. - NECROLOGIE: Edizione mazionale L 500 per parola - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/29795 - Spedizione

m abbonamento postale.

disinfettante ad alto potere battericida

è in vendita in farmacia CIBA-GEIGY

«Il Friuli ringrazia e non dimentica»

Gli aiuti dell'Emilia alle zone terremotate

Medici, infermieri, tecnici e operai specializzati hanno impiantato «campi base » autosufficienti che operano in numerosi comuni delle zone disastrate

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 6 giugno « Il Friuli ringrazia e non dimentica» La scritta in vernice rossa tracciata sulla facciata di una delle poche case di Gemona risparmiate dal terremoto, ha resistito alle violente ed insistenti piogge di questi giorni. Queste poche ma significative parole di un superstite rimasto anonimo, sono dirette ai soccorritori ma soprattutto agli uomini dei « campi base » dislocati in tutta la zona sconvolta dalle scosse telluriche, voluti da Regioni, Province e Comuni e che operano in stretta collaborazione con l'esercito, i vigili del fuoco, i carabinieri, la polizia e gli amministratori

Alle porte di Gemona funziona, fin dal giorno successivo al sisma, anche il campo dell'Emilia-Romagna; poco lontano, in un'area che comprende altri sei comuni disastrati, operano i «centri» che poitano i nomi di diverse città della Regione Emilia-Roma-Durante quattro settimane sono stati impiegati almeno mille uomini e un centinaio di mezzi meccanici inviati dalla Regione, dai Comuni, dalle Province, dagli ospedali e dalle organizzazioni cooperative. Il ricambio delle i dell'Emilia-Romagna che accosquadre (medici, tecnici ed operai specializzati, personale infermieristico) e avvenuto sempre valutando nuove esigenze imposte da uno sviluppo della situazione, con base i varı « campi », autosufficienti da ogni punto di vista fin dal primo giorno, e quindi sopportando una spesa valutabile in 25-30 milioni ogni 24 ore. Questo al di la degli altri

come tende, alimentari, medicinali e legname. Negli ultimi giorni i soccorsi hanno mutato carattere per inserirsi nella serie di aiuti destinati a determinare e favorire la ricostruzione. Nelle localita predestinate all'Emilia-Roma gna e in buona parte gia gemellate con nostre città, sono rimaste squadre di tecnici ed operai le quali, pur partecipando nuovamente all'opera di demolizione di edifici com promessi irrimediabilmente allo sgombero di macerie (fino ad oggi sono stati trasportati 15 mila metri cubi di pietre e calcinacci), vengono impegnate in lavori di raffor-

zamento degli argini del Tagliamento e in opere di vera ricostruzione. Nel Comune di Buia e così

sorto un altro campo base

glie squadre specializzate, inviate dalle Aziende municipalizzate gas acqua, per ricostrune la rete idrica interna dell'acquedotto del Medio Friuli. I lavori richiederanno non meno di due mesi. Intanto, sempre con l'impegno degli Enti locali emiliano-ro magnoli, continua il rifornimento d'acqua potabile per parecchi comuni della zona il quantitativo giornaliero di tipi di aiuto, fatti giungere hou do trasportato soddisfa le sul posto in grandi quantita esigenze di una citta di 50 mila abitanti).

Altre squadre ricostruiscono strade, rimettono in funzione servizi igienici ed im pianti elettrici, mentre in questi giorni équipes di medici svolgono un accurato censimento sanitario sulle necessita delle tendopoli, e funzionarı e impiegati dei servizi di stato civile ristabiliscono gli uffici anagrafe anche in vista delle prossime elezioni politi-

Nel frattempo al «campo Modena » di Tarcento si lavora per l'installazione di due scuole capaci di accogliere un centinaio di bambini; altrettanto sta facendo il Comune di Bologna, impegnato a dotare Gemona di una scuola.

Gianni Buozzi

dalla prima pagina

loro uffici -- così come richiede l'ora drammatica che il Paese sta attraversando - a tutelare l'ordine e la democrazia, a operare per l'individuazione, la cattura e la neutralizzazione di tutti i colpevoli. palesi e occulti.

I discorsi elettorali dei de - da Moro, a Piccoli, a Fanfani — tendono, appunto, come sottolineava il segretario del PCI, a mettere in sottordine le ragioni che hanno portato allo scioglimento anticipato delle Camere. E ciò per cercare di affermare una linea di « continuità » con il passato altrimenti insosteni-

Nel coro democristiano, comunque, ha preso forza in questi giorni la voce del senatore Fanfani, che ha dato alla sua rincorsa a destra. oltre che il tono, anche il contenuto di una richiesta di blocco d'ordine, di una convergenza con i fascisti così come sono. Nell'intervista al Tempo illustrato diffusa sabato scorso egli ha parlato di «coerenze esplicite» tra destra eversiva e propositi democristiani, soggiungendo, per chi non avesse capito, che da parte della DC « non vi sono steccati » che possano allontanare i personaggi in camicia nera; e la nuova sortita del presidente del partito democristiano ha suscitato echi polemici da parte di diversi ambienti (in particolare socialisti). Dinanzi al « taglio » dato da Fanfani alla campagna elettorale, aumenta, come è naturale, l'imbarazzo di alcuni settori del suo partito, ma nessuno tuttavia è capace di dissociarsi apertamente dalla volonta chiaramente espressa da Fanfani di indicare nella DC il perno di un blocco di

Il presidente della DC ha parlato a Palermo, indugiando sui temi già noti (oltre che sulle battute consuete della sua oratoria elettorale). Non sono mancate le solite « perle ». A Foggia Fanfani a veva detto che, con i comunisti, i parrucchieri avrebbero corso il rischio di diventare funzionari statali; e la battuta gli deve essere sembrata cosi buona e ben riuscita che l'ha spiattellata di nuovo davanti all'uditorio siciliano. « Col comunismo - ha detto - diventeranno tutti funzionari statali, solo che in Italia avranno pur sempre il diritto allo stipendio, alle ferie e alla tredicesima, mentre nei Paesi socialisti avranno assegnato il loro taglio dei capelli dal responsabile della programmazione ». Ecco, questo e il brillante test delle « argomentazioni » di cui è capace oggi — neil'Italia del '76 uno dei massimi dirigenti del-

Manifestazione

tura, lo scioglimento della polizia politica e la immediata liberazione di Luis Corvalan. Erich Schnake, Ezequiel Ponce, Fernando Flores e di tutti

i prigionieri politici ». Il segretario della Massimo D'Alema, intervenendo subito dopo, ha fatto propria la denuncia dei crimini fascisti in Cile e ha espresso lo sdegno e il dolore della gioventu italiana per le notizie che giungono non più soltanto dal Cile ma da tutta l'America latina, indirizzando l'accusa contro le forze che alimentano e sostengono il fascismo, 1 circoli reazionari negli USA, le I gnare i tre parlamentari sarà grandi società multinazionali, la CIA e i servizi segreti americani. Proprio al tema della lotta per la libertà D'Alema ha dedicato il suo discorso. Ai consigli interessati che vengono dalle forze reazionarie d'oltre Oceano, come agli ap-pelli illiberali e autoritari di Fanfani egli ha replicato che la gioventu italiana è impegna-

il passo nel nostro Paese a chi vuole soffocare le libertà democratiche, a chi tenta di trascinare l'Italia in una crisi drammatica, in uno scontro frontale per ripetere qui la

tragedia cilena. Ricordato l'assassinio del compagno Di Rosa ad opera una squadraccia missina D'Alema ha affermato che nella lotta dei giovani e di tutti i democratici perché sia spezzata quella trama nera che ancora vive nella nostra società, e dalla quale vengono le insidie per la libertà in Italia, è la prima risposta a quanti pretendono di levare la bandiera della libertà contro il movimento operaio e contro i comunisti. Una pretesa incredibile che vorrebbe nascondere la realtà e la storia del nostro Paese.

D'Alema ha infine difeso la richiesta ai giovani di un voto al PCI contro il pericolo della dispersione verso coloro che agitano un simbolo e parole d'ordine che vorrebbero essere a sinistra del PCI, ricordando la disastrosa esperienza del 72, e si è soffermato sull'« incredibile pasticcio che sta dietro alla lista estremistica, in cui sono confluiti uomini e forze aspramente divisi. Essi litigano su ogni cosa, non soltanto sulle questioni politiche, ma sulle preferenze e persino sul modo di ripartirsi il tempo alla televisione. Sono uniti solo nel cercare di sottrarre voti al PCI, cioè all'unico partito che ha una politica ed una forza adeguate per poter spezzare il predominio democristiano ».

Il grande pubblico che copriva tutte le gradinate sotto la enorme copertura a vela del nuovo edificio milanese per le manifestazioni sportive, ha seguito poi il discorso di Berlinguer, con l'attenzione di chi vuole verificare l'efficacia delle risposte da impiegare poi, a partire da domani, nelle polemiche e nei dibattiti di ogni tipo, che riempiranno le prossime due, decisive, settimane.

amichevole colloquio avuto

sull'aereo della « Pan Am » che ha portato la delegazione deda Roma a New York. — « basterebbe che le autorità americane e coloro che li hanno scritti ci confermassero il contenuto di alcuni documenti già in nostro possesso: se ciò avverrà, potremmo dire che la missione ha comunque avuto esito positivo ». C'è da arguire da queste parole che la documentazione già in mano agli inquirenti è tale che non lascia adito a dubbi: in USA, dunque, si cercano conferme, inoppugnabili. E questo vuol dire che i lavori sono già un bel pezzo avanti. E veniamo alla breve cronaca dei lavori preparatori per questo incontro di Los Angeles. Castelli, D'Angelosante e Codacci Pisanelli si sono visti ieri sera e hanno preso in consegna una busta verde di piccolo formato contenente altri documenti che sono stati fatti pervenire all'Ambasciata italiana dalle autorità americane. Poi questa mattina i tre commissari si sono rivisti in una stanza, la 511, messa a disposizione dallo Statler Hilton Hotel, dove la delegazione e i giornalisti sono alloggiati, per fare il riepilogo delle cose da fare domani, lunedi, a Washington. E' prevista una visita al Dipartimento di Stato ed un'altra al Dipartimento della Giustizia. Ad accompail capogabinetto del ministro di Grazia e Giustizia italiano. Brancaccio, che ha seguito in USA la delegazione.

spettiva. Le frane, innanzitut-to. Quella che incombe sulla ta in prima fila per sbarrare i frazione di Portis costituisce i un sacco di problemi... ».

un pericolo, sebbene non immediato, anche per la ferrovia e per la Statale del Tarvisio. Occorrono interventi di abbattimento o di stabilizzazione delle masse franose. Le case costituiscono l'altro nodo da sciogliere con altrettanta urgenza. L'inverno arriverà in tretta e bisogna evitare che altra gente si metta a fare le valigie per an-darsene all'estero: « Abbiamo optato per la proposta di alloggi prefabbricati -- spiegano i rappresentanti del comune di Venzone — in attesa di poter dare case vere e proprie. Stiamo elaborando il piano che fissa le zone abi-

sorgere, per ridare la casa tutti, per creare nuove attività, Venzone ha bisogno di spazi. Attualmente questi spazi sono bloccati dalle servitu militari. Ci sono due poligoni di tiro, uno a nord, l'altro a sud del paese; ci sono fortificazioni, metanodotti, e lettrodotti: «E li non si costruisce, non si coltiva, non si può far nulla. Chiederemo di essere liberati di una parte di queste servitù o di avere adeguate contropartite per certe installazioni. E' assurdo ad esempio che il metanodotto, che corre per cinque chilometri nel territorio del comune di Venzone e rende inagibile una fascia di terreno larga quarantadue metri, non serva anche il nostro co-Sono anni e anni che la

questione delle servitù militari è stata posta all'ordine del giorno. Esistono diverse proposte di legge. Quella del PCI, firmata dall'onorevole Lizzero, prevede che i piani di imposizione delle servitù, tenendo naturalmente conto delle esigenze della difesa nazionale, siano discussi ogni cinque anni con la Regione. Sempre trascurato dai governi democristiani, oggi il problema viene riproposto con drammatica urgenza dalle conseguenze del terremoto. « Bisogna fare presto — insistono a Venzone — se no i

nostri paesi resteranno senza braccia. Ci vogliono case, ma per fermare la gente ci vogliono anche occasioni di lavoro. Dalle parti della frazione di Carnia abbiamo individuato un'area di 300 mila metri quadri che può diventare la zona di sviluppo industriale. Poggiando su questo pilastro. la rinascita di Venzone sarebbe sicura ». Le idee dunque non mancano, le proposte che si avanzano appaiono abbastanza definite. L'importante è che a questa straordinaria volontà di ripresa, a ouesta ferma determinazione di uscire dalla notte del disastro che un mese fa ha sconvolto il Friuli, corrispondano l'iniziativa e la capacità di chi deve mettere in moto il meccanismo della ricostruzione.

Che orientamenti intende se guire la Giunta regionale nel programmare un piano di rinascita? Quale ruolo prefigura per le Partecipazioni statali? Quale per la Finanziaria regionale? In the modo si guarda al contributo che la agricoltura può dare all'ecocora ombra di risposta a que sti interrogativi. Le prove di burocratismo date in queste settimane dalla Giunta centrista del democristiano Comelli, i ritardi, l'incapacità di far fronte a una situazione che esigeva interventi rapidi e orientati da una visione complessiva dei problemi, non costituiscono certo un segno incoraggiante - -

Dice il sindaco: « La Regione ci ha mandato solo dei funzionari per l'ufficio elettorale. Abbiamo dovuto assumere noi un geometra e al-cuni impierati che si occu pano di tutte le pratiche dei danni. e aiutano la gente a compilare i moduli. E magari, quando sarà ora di pasarli. la burneraria ci farà

Stretto com'è tra la montagna e il Tagliamento, per rinee rette parallele.

scia di cintura.

menti.

protezione negli urti. La collaborazione con la

- secondo l'Ital Design e di disegno della linea si al febbraio 1975. Dopo l'approvazione dello stile, l'Ital Design è passata

scomposizioni. le parti mo-A Moncalieri si sono ese guiti un modello di pre-

una votazione indetta tra i let-tori di 35 riviste e periodici spe-cializzati del Paese. Sti circa 16 mila voti pervenuti alla giuria, ouași 28 mila hanno designato la SEAT 131 che, come è noto deè prodotta su licenza nello sta-bilimento di Barcellona • La giapponese Mitsubishi Mo-



Il prototipo sta per essere presentato negli USA

Progettato in Italia il coupé sicuro DMC

La collaborazione tra l'Ital Design e la nuova Casa americana ne ha consentito la realizzazione in tempi molto brevi

Il primo prototipo viaggiante di un coupe sportivo, studiato per il mercato americano avendo di mira soprattutto le caratteristiche della massima sicurez za, sta per essere presentato negli Stati Uniti agli a zionisti della De Lorean Mo tor Company, una casa automobilistica fondata di 1ecente da John Z De Lorean. già vice presidente della General Motors Il coupe e stato proget

tato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che i primi contatti allo scopo si sono avuti a Tormo nel novembre del 1974 tra Wil liam Collins, presidente della DMC, e Giorgio Giugiaro dell'Ital Design. Il coupe, infatti, anche se e motoriz zato con un Ford 6 cilindri a V, e stato progettato dall'azienda torinese alla quale la DMC si era rivolta per la realizzazione di un coupe due posti sportivo che offrisse il massimo degli accorgimenti per la protezione dei passeggen e prevedesse una carrozzena in acciato e fibra di vetro. Le fasce prominenti del frontale e della parte posteriore do-

vevano però essere realizzate in materiale morbido, per l'assorbimento degli Giugiaro, partito dall'altezza minima dei paraurti consentita dalle norme, ha integrato queste parti nel corpo vettura, verniciando le con lo stesso colore della carrozzeria. A conclusione della realizzazione del coupé DMC sono risultate queste: lunghezza mm 4 200; larghezza mm 1.850; altezza mm 1.170; passo mm 2.470;

sbalzo anteriore mm 870; sbalto posteriore mm 865; carreggiata anteriore mm 1.570; carreggiata posteriore mm 1.520. L'altezza generaridotta fa risaltare l'aspetto del cofano appiattito, penetrante e largo. Altra caratteristica saliente della vettura, a giudicare dalle foto, appare l'asso-

ciazione e la fuzione di due temi stilistici in apparenza diversi: la sezione di fiancata di andamento curvo, ad arco e gli elementi in vista, frontale e posteriore, a li-In vista laterale il pro-

getto iniziale di Giugiaro prevedeva una unica finestra ampia e prolungata verso la coda, ricavata dentro l'intelaiatura della porta, incernierata ad ala di gabbiano. La riduzione delle dimensioni della porta e la introduzione di una seconda luce laterale, dopo il rollbar, non sono state dettate da motivi estetici ma da esigenze di maggiore sicurezza e visibilità. Per favorire la visibilità si e anche portata la base della luceporta al di sotto della fa-

Nella DMC il vano motore è posto dietro ai passeggeri: la lunghezza e la struttura del cofano sono infatti destinate all'assorbimento dell'energia in caso di collisioni frontali, mentre la struttura posteriore e riempita di materiale espanso per l'assorbimento dell'energia in caso di tampona-

L'interno presenta una soluzione d'arredo «integrata» che accogliendo una strumentazione di sicurezza molto illustrativa, consente la massima facilità delle manovre di guida. Di fronte ai due passeggeri un vano ospita i « cuscini d'aria » a

De Lorean e risultata per l'Ital Design molto interessante. La giovane casa americana, infatti, oltreché fare uso delle più moderne metodologie per l'impostazione del lavoro pregettativo, ha dimostrato una risoluzione e una compétenza nelle scelte davvero notevoli. La fase di discussione del progetto e svolta dal novembre 1974

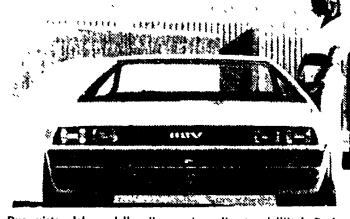
a verificare alla galleria del vento le qualità aerodinami che del nuovo veicolo e a definire preliminarmente le b:li. ecc

sentazione dell'esterno in epowood, completo di finizioni tali da simulare il prodotto di serie, e un manichino di abitabilità dell'interno, sempre in scala 1 1. Nel maggio 1975, a 6 mesi dall'inizio del programma congiunto, i medelli ultimati lasciavano l'Italia alla volta di Detroit. Ora la prima DMC sta per essere presentata in America.

♠ La SEAT 131 e stata elerra vettura dell'anno in Spagna per il 1975 E' questo il risultato di riva della Fiat 131 Mirafiori ed

tor Corp ha messo in vendita una versione della Minice a basso tasso inquinante, con motore di 471 cc., destinato a sostifuire il vecchio modello con motore di 360 cc. La società prevede di produrre 8 mila Minice al mese.





Due viste del modello di coupé realizzato dall'Ital Design per l'americana DMC. La sigla D5V che appare sulla calandra è prov- raggiunge sempre le 38 tonvisoria e rappresenta le iniziali di « Disegno di Veicolo Sicuro ». nellate.

Presentati dall'IVECO

Nuovi 🗔 da cantiere

Sono derivati dai Magirus Deutz e montano Diesel Flat

L'IVECO ha presentato a Parigi una nuova gamma di veicoli da cantiere con cabina semi avanzata e motori raffreddati ad acqua.

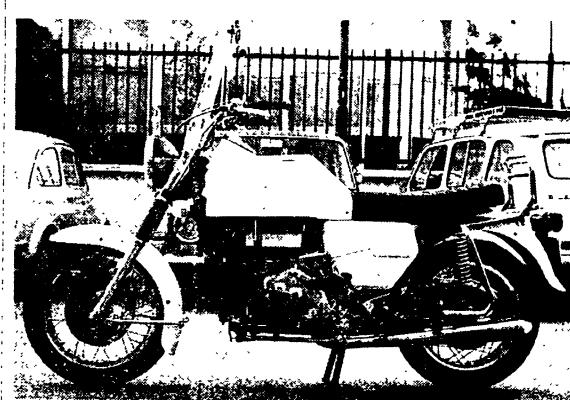
Sul piano tecnico, i nuovi veicoli sono imparentati ai noti Magirus Deutz a cabina semi avanzata della se-He K (Kipper) con motorizzazione a raffreddamento ad aria, di cui riprendono il telaio, i ponti e la caratteristica cabina con parabrezza panoramico e calandra squadrata Per la loro propulsione sono stati scel ti due motori Fiat Diesel a raffreddamento ad acqua, entrambi a sei cilindri in linea ed a aspirazione naturale, che sviluppano rispettivamente 201 e 260 CV

Due i modelli base: il primo e a due assi, di cui uno motore (4 x 2), l'altro a tre assi, di cui due moto-11 (6 x 4). Sui veicoli del tipo 4 x 2 sono disponibili a scelta i due motori: in entrambi i casi il peso totale a terra va sino a 19 tonnellate, quello totale della combinazione sino a 38 tonnellate. Il veicolo del tipo 6 x 4 è invece disponibile con il motore più potente: il suo peso totale a terra sale a 26 tonnellate, mentre il PTC

La singolare idea di un tecnico di Padova

Un solo motore può servire per l'automobile e la moto

Il propulsore della Fiat 127 trasferito sulla « Shifty » in poche ore di lavoro - Si può così passare dalle quattro alle due ruote a seconda



mento che si sente fare

spesso, con i primi caiai

moda gente sente una gian

vogila ur una pella gita su

que ruote, con l'aria che

riniresca il motore e... io

spirito, mentre gli automo-

bilisti sono li, chiusi nelle

lamiere roventi, a mastica

re rabbia sotto il sole co-

cente. Ma la voglia di moto,

nella maggior parte dei ca

si, viene bruscamente fru-

strata depo un primo som-

mario esame dei listini dei

Proprio pensando a quan-

te persone, alie quali l'auto

mobile serve per ragioni di

famigiia o di lavoro, non

possono permettersi anche

perito industriale di Pado

va, ha avuto un'idea: ha

preso una delle vetture più

a moto. Ugo Grandis, un

La maximoto « Shifty » realizzata utilizzando il motore della Fiat 127.

prezzi. .

« La moto e una gran bella cosa, ma e un lusso, un sovrappiu rispetto all'automobile. E siccome l'automobile è indispensabile per muoversi d'inverno, niente moto, anche se mi piacerebbe ». Questo e un ragiona-

Volvo « pulite » presentate in California

La fabbrica svedese di automobili Volvo ha adottato un convertitore catalitico capace di ridurre drasticamente le emissioni di idrocarburi incombusti, ossido di carbonio e ossido di idrogeno dal tubo di scarico dei motori, e si prepara a commer cializzare suoi modelli e puliti » in California. dove le prescrizioni di legge contro l'inquinamento dell'aria sono molto rigide.

In California - infatti — sono imposti limiti di 0,9 grammi di idrocarburi per miglio. 9 grammi di ossido di idrogeno, mentre la nuova Volvo si limita addirittura a 0.2, 2.8 c 0.17 grammi rispettivamente.

L'Ente di Stato per la qualità dell'aria « lir è solitamente molto du ro con l'industria automobilistica, ha espresso ampie lodi per le nuove Volvo. Il convertitore è trivalente (quelli in commercio generalmente non riducono tutti i tre composti più pericolosi) e inoltre le nuove auto svedesi permettono anche un risparmio notevole di carburante.

L'applicazione del catalizzatore realizzato per le Volvo comporta

una spesa di 20-40 mi-

la lire.

popolari e collaudate, la FIAT 127, ne ha estratto il motore e ci ha costruito intorno, con una cura dei particolare davvero rimarchevoie, una maximoto, alla quale ha pesto il nome di Chifty a, one in inglese significa « trasferibile » La «Shifty», secondo il suo progettista, se prodotta su scala industriale avreb be un costo estremamente. cordenuto, considerando so-

prattutto che potrebbe essere venduta a chi gia possie ge una FIAT 127 e quindi non avrebbe necessita di comprare anche il motore In tal modo, all'arrivo del la bella stagione, il nostro automobilista, stanco di fare la coda con il termometro dell'acqua che sale in « zona rossa », si arma di qualche chiave inglese e del libro di istruzioni e, in quattre ore di lavoro, smonta il propulsore della sua 127 e lo monta nei telaio della Shifty ».

Per realizzare la motocicletta in grado di ospitare il voluminoso quattro cilindr: FIAT, il sig. Grandis ha fatto le cose per bene cosicche la «Shifty», nonostante la mole davvero poderosa, si presenta abbasa, non molto più ingom- giche e delle necessità, le brante di una qualsiasi altra due o le quattro ruote. maximoto. Il telaio è stato

appositamente disegnato in modo da permettere anche alle persone di bassa statura di controllare agevolmente il mezzo. Il serbatoio del carburante, come sulla Honda 1000,

e alloggiato sotto la sella, in modo da abbassare ulteriormente il baricentro. Per quanto riguarda sospensioni e freni, non c'era

che l'imbarazzo della scelta come e noto in Italia. operano numerose, qualificatissime industrie di parti staccate per moto. In particolare ci ha favorevolmente impressionati l'adozione del doppio freno a disco anteriore della Brembo, già sperimentato con successo su molte moto di grossa ci-I punti a favore della «Shifty» ci sembrano so-

prattutto il basso costo, il consumo contenuto, la robustezza a tutta prova del motore, l'economicità dei pezzi di ricambio. Viceversa destano perplessità il peso molto elevato (superiore ai tre quintali) e, in modo particolare, il complicato funzionamento del cambio, del resto inevitabile data la necessità di far funzionare col piede un meccanismo originariamente studiato per essere manovrato manual-

E' difficile dire se la creatura del sig Grandis possa avere un futuro commerciale Se e vero che difficilmente gli appassionati del-la moto vegliono rinunciare a un mezzo più leggero di qualche decina di chili, piu potente e maneggevole in cambio di un risparmio, pur considerevole, di biglietti da mille, è anche vero che questa... « moto FIAT » potrebbe fare breccia tra coloro che sono disposti a impiegare qualche ora di lavoro (magari inteso come hobby distensivo) per cambiare alloggiamento al motore della propria auto, potendo cosi scegliere, con una spesa nen astronomica, a seconda s'anza compatta e armonio- delle condizioni meteorolo-

Rubrica a cura di Fernando Strambaci 🕳

Le colonne siriane sono restate sulle loro posizioni

Dopo 3 giorni di relativa calma nuovi violenti scontri in Libano

Rinviato ancora l'incontro tra il « leader » della sinistra Jumblatt e il Presidente eletto Sarkis Il Primo ministro libico e un rappresentante algerino a Damasco - Commento della « Pravda »

In una intervista all'« Associated Press »

Ford distensivo polemizza con l'ultrà Reagan sui problemi internazionali

Il Presidente favorevole a proseguire i negoziati con Mosca e con il governo di Panama, contrario all'uso della forza in Rhodesia

Il primo legale da trent'anni

Riunito a congresso il Partito comunista greco dell'interno

Via democratica al socialismo, autonomia in seno al movimento internazionale, unità nazionale per sventare i pericoli interni ed esterni i temi affrontati

Grecia.

ricoli che minacciano oggi la

Gli oratori hanno elogiato,

al di là delle formule di con-

venienza, la serietà e il con-

tributo reale del Partito co-

munista dell'interno alla ri-

cerca di una linea unitaria

delle forze democratiche. Lo

ha ribadito Teatsos dell'Unio-

ne di Centro Democratico,

mettendo in rilievo a l'orien-

tamento saldamente nazionale

e democratico, la politica sag-

gia e lo spirito aperto di que

sto partito, che costituiscono

una base efficiente per una

ampia alleanza democratica».

Applausi entusiasti hanno

accolto i messaggi di saluto

rivolti al congresso dalle de

legazioni del Partito comuni-

sta di Spagna, della Lega dei comunisti jugoslavi, del Par-

tito comunista romeno, del

Partito del lavoro della Co-

rea democratica e popolare,

della Organizzazione per la

liberazione della Palestina, del

Fronte Polisario, dell'Unione

socialista di sinistra norvege-

se. Con particolare calore

stato accolto alla tribuna i

rappresentante del Partito so-

Al congresso sono giunti messaggi dai PC della Gran

Bretagna, del Belgio, dell'Australia e della Svezia, dal Par-

tito del lavoro del Vietnam,

Antonio Solaro

e dall'ala marxista dell'IRA.

Grande manifestazione

Concluso a Ginevra

il Festival

dell'« Unità»

hanno partecipato alla manife-

stazione conclusiva del Festi-

val dell'Unità e di Realtà Nuova tenutasi nella grande Sala

Comunale di Ginevra. La scritta « Con il PCI, per il rinno-

vamento e l'indipendenza del

l'Italia » sovrastava il palco

dove hanno preso posto il compagno Dino Saniorenzo,

presidente del Consiglio re-

gionale piemontese, oratore principale; i dirigenti della Federazione del PCI di Gi-

nevra; delle Associazioni di

immigrati; rappresentanti del

PSI, del Partito svizzero del

lavoro, del PC spagnolo, del

PC francese, del PC portoghe-

se e della Resistenza palesti-

Sono 5000

i prigionieri

politici

in Cile

gruppo di coordinamento cileno dell'organizzazione umanitaria « Amnesty Internatio-

nal», la cui sezione tedesco-

occidentale ha tenuto ieri e

oggi un congresso a Berlino,

cinquemila persone sono tut-

tora detenute in Cile per

Il gruppo di coordinamen-

to cileno ha inoltre reso noto

che su 130.000 persone arre-

state in Cile dopo il rovescia-

mento del regime del Presi-

dente Allende, avvenuto nel

1973, 2.000 sono scomparse

Connally

sul voto al PCI

Insistendo nei suoi propo-

siti di riesumazione di inizia-

tive anticomuniste tipo 1948.

l'ex ministro del Tesoro John

di varia estrazione hanno fatto pubblicare a pagamen-

to sul New York Times un

« appello » a « tutti gli ameri-

cani » sottolineando la « cre-

scente inquietudine che regna

negli ambienti informati»

(quali?) in seguito alle «vittorie ottenute dal partito

time elezioni comunali e re-

gionali».
Secondo il comunicato

dell'« Alleanza per la liber-

tà del Mediterraneo» vi sa-

rebbe ora il « pericolo » di un successo delle liste comuniste

nelle elezioni del 20 giugno. Di

conseguenza si invitano « gli

mici o parenti» in Italia al

NEW YORK, 6 giugno

dopo il loro arresto.

reati d'opinione.

GINEVRA, 6 giugno Migliaia di lavoratori italiani

cialista cipriota Edek.

ATENE, 6 giugno comunisti greci del partito dell'interno sono da og-gi riuniti a congresso. E' la prima volta, dopo 30 anni, che si riunisce ad Atene, nella legalità, un congresso comunista. Ed è il primo congresso di un partito politico greco dopo la fine della dittatura militare. E' inoltre la prima assise congressuale del partito nato nel 1968 dalla scissione del movimento comunista greco.

L'elaborazione di una politica fondata sull'analisi concreta e serena della realtà greca, di una via democratica al socialismo: l'affermazione delle regole e dei principi democratici nella vita interna del partito, e nei suoi rapporti con le classi lavoratrici il rispetto della sua autonomia e indipendenza in seno al movimento comunista internazionale: questi i temi principali del dibattito che durerà una

I 400 delegati, eletti in parte direttamente dalle assemblee di base, hanno ascoltato stamane la relazione del compagno Babis Dracopulos, segretario del partito, nel palazzetto dello Sport di Patissia, gremito da oltre 5.000 in-

'Vi erano veterani degli anni '30 e della Resistenza che più di una volta, nella loro vita travagliata di militanti comunisti, hanno conosciuto le amarezze delle sconfitte e le asprezze della clandestinità, dell'esilio, della lotta armata, delle carceri e delle torture. E vi erano i giovani di oggi e quelli che nel 1973 affrontarono i carri armati dei colonnelli al Politecnico

di Atene.

« Tutti uniti -- come ha rilevato il veterano comunista Demetrios Partsalidis aprendo i lavori del congresso dal sincero desiderio di rinnovare il movimento comunista in Grecia, di ripristinare la profonda sostanza umanistica dell'ideologia della classe operaia, gli elementi nazionali ed internazionalistici del movimento operaio, l'uni-tà imprescindibile della democrazia e del socialismo». Nella prima parte della sua ampia relazione di 120 cartelle dattiloscritte, Dracopulos ha sottolineato la gravità della situazione attuale nell'area

orientale del Mediterraneo,

condannando in particolare

l'intervento siriano nel Li-

Sul piano interno, egli ha ribadito la necessità di una unità antidittatoriale, nazionale e democratica da promuovere sia al vertice del mondo politico, sia fra le masse. « Soltanto così, nel riconoscimento della interazione fra vertice e masse -- ha detto Dracopulos - si potranno evitare gli errori del pas una volta la via al fascismo e consolidare la democrazia, aprire nuove vie di sviluppo

al Paese ». Dracopulos ha messo in particolare l'accento sui pericoli che minacciano nuovamente in questi giorni la democrazia in Grecia, sulla gravità delle pressioni americane esercitate sul governo di Karamanlis per riaprire il vecchio solco che ha diviso nel passato lo Stato dal populo. Ha poi parlato del conflitto con la Turchia, che potrebbe degenerare ad ogni momento in una grave crisi nazionale la quale permetterebbe alle forze della reazione di determinare una involuzione gene-

... Pur criticando nei suoi a spetti negativi l'operato del governo di Karamanlis, Dracopulos ha dichiarato che il suo partito è contrario ad una crisi di governo, la quale non potrebbe — ha detto — che peggiorare le cose.

Dopo Dracopulos hanno preso la parola, per salutare i lavori del congresso, Ilias Iliù, presidente dell'EDA, e gli altri capi delle delegazio-ni dei partiti politici greci presenti al congresso: Unione del Centro Democratico, Pasck di Andrea Papandreu, Unione Socialista ed altri. Fatto di grande importanza politica per la Grecia, sia Iliù, sia i rappresentanti dei due maggiori partiti di opposizione, hanno sottolineato nei loro discorsi la necessità di | comunista italiano nelle ulun'azione concertata, unitaria e senza preclusioni, fra tutte le forze democratiche, per offrire una via comune di sviluppo democratico al Paese. Il rappresentante del Pasok di Papandreu, in particolare, ha dichiarato che, nonostante i disaccordi con la politica estera del governo, il suo par- americani » a scrivere agli « atito, ritiene che tutti i partiti e il governo debbano af- fine di influentare la loro frontare insieme, uniti, i pe- I scelta elettorale.

Dopo tre giorni di relativa calma sono tornati a divampare i combattimenti a Beirut e in altre zone del Libano. 🦠 Fare un bilancio degli scontri susseguitisi per gran parte della giornata non è stato possibile. Secondo le cifre fornite dagli ospedali e dagli uomini dei servizi di sicurezza libanesi i morti accertati sono oltre sessanta ed i feriti un centinaio. Non vi sono novità riguardo alle truppe siriane che sono ancora attestate a 35 chilometri dalla capitale li-

Nel tardo pomeriggio di ieri un reparto della Saika (organizzazione che fa capo al Baas siriano) si è scontrato con elementi del «Fronte di liberazione arabo ». Il responsabile militare del Fronte è morto nello scontro, che ha causato tre vittime tra i residenti del campo palestinese di Burj El Barajeh (ad est di Beirut). L'agenzia palestinese WAFA afferma che numerosi membri della Saika sono stati uccisi o feriti. Scontri tra elementi della Saika e guerriglieri palestinesi si sono estesi sino quasi alla strada dell'aeroporto interna-

zionale di Beirut. Elia Sarkis, recentemente eletto presidente del Libano da una riunione del Parlamento, non si è ancora incontrato con il leader della si-nistra libanese Jumblatt. Inizialmente previsto per giovedi scorso, questo colloquio è già stato rinviato tre volte a causa - secondo gli ambienti progressisti - della « situazione derivante dall'inter-

Le forze siriane entrate venerdì scorso in territorio libanese non sono avanzate limitandosi a compiere attività di consolidamento della loro presenza nelle zone in cui si trovano, vale a dire la pianura della Beeka (Libano centrale) e l'Akkar (Libano settentrionale). Le forze siriane, che a quanto pare cercano di evitare lo scontro con i progressisti libanesi, disarmano quanti si trovino nelle zone sotto il loro controllo. Quanto alle future intenzioni della Siria il rappresentante del partito Baas siriano nel Libeno, Assem Kanso, ha dichiarato ieri sera che l'esercito siriano intende entrare in « tutte le regioni del Libano nell'interesse del popolo libanese e per impedire l'attua-zione del complotto americano-sionista contro il Libano». Il primo ministro libico.

maggiore Abdel Salam Jallud, e il ministro algerino della istruzione, Abdel Karim Ben Mahmud, si trovano da ieri sera a Damasco incaricati dai loro governi di concordare una soluzione di compromesso ai contrasti tra siriani e movimento dei guerriglieri palestinesi. Venerdi sera sia il Primo ministro Jallud che il rappresentante algerino si erano incontrati a Tripoli (di Libia) col leader palestinese Arafat e con due rappresentanti iracheni per discutere gli ultimi sviluppi della situazione. Radio Damasco ha inoltre annunciato che i ministri degli esteri dell'Arabia saudita e del Kuwait hanno avuto ieri un incontro col loro collega siriano per cercare di giungere a colloqui di riconciliazione tra Egitto e Siria. (In seguito all'invasione della sua ambasciata a Damasco l'Egitto ha ordinato il rim-

patrio dei rappresentanti si-riani al Cairo e ha chiuso la propria rappresentanza nella capitale siriana). Oggi sono arrivati a Damasco altri due inviati arabi: il presidente del Senato giordano Bahiat Talhouni e il presidente della Camera dei deputati tunisina Sadek Mukadem. Questi è latore di un BERLINO, 6 giugno messaggio del Presidente Burghiba per il Presidente siria-Secondo quanto riferisce i no Assad.

> MOSCA, 6 giugno Nella rassegna internazionae della stampa la Prarda di òggi, a firma di M. Podklyuchnikov, rileva gli effetti di riduzione dei combattimenti seguiti all'intervento militare siriano in Libano. Riferendo che « reparti siriani si trovano ora nel Libano», la Pravda scrive che « in seguito a ciò gli scontri armati fra le due parti nemiche (nella guerra civile n.d.r.) sono quasi completamente cessati ». Nello stesso commento si osserva che la responsabilità della « ancora complessa » situazione nel Libano risale « ai circoli imperialisti ».

> IL CAIRO, 6 giugno La chiusura degli uffici diplomatici egiziano e siriano a Damasco e al Cairo, avvenuta per decisione dell'Egitto, rappresenta tecnicamente la rettura delle relazioni fra i due Paesi. Questa è la tesi sostenuta in ambienti vicini al ministero degli Esteri egiziano, nei quali si afferma che l'ufficio egiziano a Damasco «è stato oggetto di un'aggressione brutale e premeditata da parte di elementi del Baas siriano, appoggiati da uomini dei servizi di

> sicurezza siriani ». Gli stessi ambienti del ministero degli Esteri egiziano non parlano invece dell'intervento militare siriano nel Libano e insistono unicamente sull'« aggressione » di cui sono stati oggetto i diplomatii ci egiziani a Damasco,

Dalla Federazione degli antifascisti di Bonn

RFT: chiesta la fine delle discriminazioni

La Federazione degli antifascisti tedesco-occidentali ha invitato il governo federale ad abolire immediatamente leggi e regolamenti diretti ad interdire l'impiego pubblico per ragioni politiche. La federazione ha preso atto dell'ammissione di dirigenti socialdemocratici (Brandt e Schmidt) che il decreto contro i radicali (« Berufsverbot ») nel '72 « ha avuto sviluppi grotteschi » ed esige perciò che tali osservazioni siano seguite dai fatti, perchè cessino nella RFT « i processi alle intenzioni e la caccia alle streghe».

In una pubblicazione di prossima divulgazione - come è noto — il presidente del Partito socialdemocratico Willy Brandt ed il cancelliere socialdemocratico Helmut Schmidt ammettono di « preferire oggi di vedere archiviati» i decreti del '72 sulla esclupubblico impiego sione dal dei « non fedeli alla costituzione » (in pratica: comunisti, socialisti di sinistra e altri « radicali »).

Brandt, in particolare, confessa di «aver sbagliato» ad creti (Brandt era allora cancelliere federale) in quanto avrebbe dovuto prevedere le interpretazioni « erronee e spesso grottesche » che di essi so-

BONN, 6 giugno I no state date. Brandt sembra comprendere le reazioni negative che la pratica del «Berufsverbot» ha sollecitato in Europa: non avrebbe dovuto pensare a discriminazioni professionali di tal genere — ammette nel libro «Germania '76: conversazioni con due socialdemocratici » -- · tenuto conto della posizione che la RFT ha nel mondo occiden

> Circa i motivi che lo indussero a firmare il decreto, Brandt (come l'Unità ha riferito sabato scorso), scrive di aver avuto l'impressione che, se esso non fosse stato varato, la Democrazia cristiana avrebbe preso l'iniziativa di vietare per legge i partiti considerati « estremisti » (praticamente il Partito comunista). Questo - aggiunge Brandt avrebbe messo la Repubblica federale sullo stesso piano di Paesi quali la Spagna, il Portogallo o la Grecia dei colonnelli. Schmidt, da parte sua, afferma di non aver mai a vuto «simpatia» per questo tentativo « di regolamentare il problema dei radicali attraverso decreti generici o mediante intese tra i governi re-

Il «Berufsverbot» è stato condannato anche dall'ex presidente della RFT Heinemann (socialdemocratico).

Ii presidente Ford ha concesso due interviste, una all'AP e l'altra a una rete televisiva. La prima intervista è interessante soprattutto perchè in essa Ford, resistendo ai ricatti del suo più pericoloso concorrente, l'ultra-reaziona-rio Reagan, ha mantenuto sui principali problemi di politica estera posizioni moderate distensive, ed anzi ha avuto perfino un singolare accenno autocritico (sia pure sottinteso e indiretto) a proposito della parola « distensione », da lui «abolita» all'inizio della campagna elettorale in un accesso di demagogia sciovini-

« L'abolizione di una parola — ha detto infatti Ford non ha mutato il processo. Il processo consiste nel cercare di allentare la tensione fra l'URSS e gli USA col negoziato piuttosto che con il confronto ». (E' facile notare che la « distensione » non è altro che un «allentamento

della tensione »). Circa i colloqui SALT sulla limitazione delle armi strategiche, Ford ha detto: « Stiamo perseverando proprio nel campo delle questioni tecniche ancora irrisolte. Sono importanti. Ma continuiamo a negoziare a Ginevra. Continuiamo a scambiarci opinioni con l'URSS ai più alti livelli... ». Alla domanda: « C'è qualche speranza che possiate raggiungere un accordo prima di no-

vembre? », Ford ha risposto: E' una possibilità. Ma non intendo dire che (l'accordo) ci Ed ecco altri problemi toc-PANAMA — In polemica con

hanno subito un rallentamen-

to. « L'ambasciatore Bunker I cano.

| continua a negoziare. E' stato un lungo, lento processo... Ci sono ancora alcune questioni controverse irrisolte». Se si seguissero le idee di Reagan (interrompere i negoziati) « uno stato di guerriglia sarebbe pressoche inevitabile ».

RHODESIA — Sempre in polemica con Reagan, che vorrebbe inviare truppe. Ford. pur dicendosi disposto all'uso della forza in determinate circostanze, per proteggere gli interessi americani, ha affermato che « se si ricorre alla diplomazia e la si usa in maniera saggia e efficace... non c'è bisogno dela forza... Non vedo alcuna possibilità di un intervento degli Stati Uniti con la forza nell'Africa meri-

MEDIO ORIENTE E AN-GOLA - Ford ha detto: « Non vedo le prove, a parte l'Angola dove avrebbe potuto essere impedita, di una condotta aggressiva dell'URSS. Certamente (i sovietici) non si sono comportati così nel Medio Oriente... l'URSS è decisamente non aggressiva in quella

parte del mondo ». Ford, inoltre, ha fatto pubblicare sui giornali domenicali annunci a pagamento, nei quali attacca Reagan con questo argomento: « Il governatore Reagan (in realtà ex governatore della California) non è in grado di scatenare una guerra, ma il presidente Realo sarebbe ». Tuttavia Ford ha fatto una certa ostentazione di «generosità» nei confronti del concorrente, dicendo (nell'intervista televisiva) che lo ha già incluso in una rosa di dieci o quindici nomi fra i quali scegliera il candidato alla vicepresidenza Reagan. Ford ha detto che i se, come spera, otterrà la denegoziati continuano e che non signazione a candidato presidenziale del Partito repubbli-

Cinquecento delegati riuniti in un albergo

Aperto a Madrid il III congresso del partito socialista

Presenti numerosi rappresentanti stranieri, fra cui quelli del PCI e del PSI - Appello all'unità di tutta la sinistra, condanna dell'anticomunismo

Oltre 1.500 persone, tra i quali molti delegati europei e americani, hanno assistito ieri all'apertura del terzo congresso del Partito socialista populare spagnolo.

Il congresso che, come ha detto il presidente del PSP Enrique Tierno Galvan, «avviene nella tolleranza, ma non ancora nella libertà », si svolge in un grande albergo della capitale spagnola. I delegati del partito sono

500 e rappresentano, oltre al PSP, anche i partiti federati delle Canarie, della Catalogna e del Paese Basco e le federazioni dell'Andalusia occidentale, dell'Andalusia orientale, dell'Aragona, delle Asturie, delle Baleari, della Castiglia (vecchia e nuova), dell'Estremadura, della Galizia, della Mancha, di Murcia e della Regione Valenziana.

Il congresso è stato aperto con un saluto del segretario generale del partito Raul Morodo, al quale hanno risposto capi delle delegazioni straniere. Erano presenti, tra le altre, quelle del Partito socialista italiano, del Partito comunista italiano e del comitato Italia-Spagna, del Partito liberale e del Partito socialista della RFT, dei partiti radicale e comunista del Cile, del Partito socialista unificato francese, del Partito socialista svizzero, del Partito socialista di Malta Mell'Unione federali-sta europea. Sono presenti delegazioni di tutti i partiti, organizzazioni sindacali e altri organismi della opposizione democratica spagnola.

congresso l'ha pronunciata ie-

MADRID, 6 giugno | lievo la responsabilità del partito e di ognuno dei suoi militanti sia nel contesto della situazione interna spagnola, sia in quello della più complessa situazione internazionale e in particolare europea. « Siamo socialisti di sinistra e non socialdemocratici», ha detto tra l'altro Tierno Galvan.

Il prof. Tierno Galvan, che fu espulso dall'università di Salamanca nel 1963 dalle autorità franchiste per il suo appoggio allo sciopero dei minatori delle Asturie, ha detto che il PSP non può accontentarsi delle « riforme » proposte dall'attuale governo perchè il suo obiettivo è « di arrivare ad una società socialista ».

Dopo essersi dichiarato sostenitore della « socializzazione dei mezzi di produzione» e dell'introduzione « dell'autogestione socialista nel settore delle imprese pubbliche», il presidente del PSP ha definito «assurda» ogni forma di anticomunismo.

Il Partito comunista spagnolo - ha spiegato - ha meritato la riconoscenza di tutti per « la sua lotta per la democrazia » negli anni del regime franchista ed oggi per i suoi « ripetuti impegni nella lotta per la democrazia e la liberta ».

Tierno Galvan ha inoltre insistito sulla necessità dell'unità dei socialisti, indispensabile — ha detto — per la rea lizzazione dell'unità della sinistra in Spagna. Nel pomeriggio, il congresso

si è riunito a porte chiuse. Oggi sono riprese le sedute La relazione introduttiva del delle relazioni, per la presentazione del nuovo comitato eri mattina il presidente del secutivo e per la stesura del PSP, il quale ha messo in ri- comunicato finale.

